



COMUNE DI GRAVINA DI PUGLIA

PROVINCIA DI BARI



REGIONE PUGLIA



[ID: 9068]

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO
CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI
A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400,00 kW,
COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI
DELL'AREA**

Denominazione Impianto:

IMPIANTO GRAVINA 1

Ubicazione:

Comune di Gravina di Puglia (BA)
Contrada Recupa Piana dei Ricci

**ELABORATO
160300**

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Cod. Doc.: GRP19-160300-D_VPIA



Project - Commissioning – Consulting

Municipiul Bucuresti Sector 1
Str. HRISOVULUI Nr. 2-4, Parter, Camera 1, Bl. 2, Ap.
88
RO41889165

Scala: --

PROGETTO

Data:
31/08/2023

PRELIMINARE

DEFINITIVO

AS BUILT



Heliosophia concept S.r.l.

Strada Berthelot, 21
Bucharest
030167 ROMANIA

Tecnici e Professionisti:

DEKA ARCHEOLOGIA E TOPOGRAFIA DI A. PEDONE
VIA MONS. A. D'ERCHIA, 1
74016 - MASSAFRA
DOTT. GIACOMO D'ELIA, DOTT. ANDREA PEDONE

| Versione | Data | Descrizione | Redatto | Approvato | Autorizzato |
|----------|------------|--------------|---------|-----------|-------------|
| 00 | 31/08/2023 | Integrazione | DEKA | F.P.L. | F.P.L. |
| 01 | | | | | |
| 02 | | | | | |
| 03 | | | | | |

Il Tecnico:

DEKA
ARCHEOLOGIA E TOPOGRAFIA
di Andrea Pedone
Via Mons. D'Erchia, 1 - 74016 Massafra (Ta)
C.F. PDM NDR 77L26 L049P
P.IVA 02991670736

Il Richiedente:

GRAVINA S.r.l.

| | | |
|------------------------------|---|----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 2 di 53 |

SOMMARIO

| | | |
|-----------|--|-----------|
| 1 | PREMESSA | 3 |
| 2 | SINTESI DELLE OPERE IN PROGETTO | 5 |
| 2.1 | DESCRIZIONE DEL PROGETTO | 5 |
| 2.2 | INCIDENZA SUL RISCHIO ARCHEOLOGICO DELLE OPERE IN PROGETTO..... | 7 |
| 3 | IL TEMPLATE GIS MINISTERIALE | 8 |
| 4 | INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO GENERALE DEL TERRITORIO OGGETTO DI INDAGINE E CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI..... | 10 |
| 5 | GEOMORFOLOGIA..... | 14 |
| 6 | RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO..... | 18 |
| 6.1 | SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA | 24 |
| 7 | ANALISI DELLE FOTO AEREE | 27 |
| 8 | RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA..... | 31 |
| 8.1 | STRATEGIE DELLA RICERCA SUL CAMPO E METODOLOGIA DI CLASSIFICAZIONE DEI DATI 31 | |
| 8.2 | DESCRIZIONE DEI LUOGHI | 34 |
| 8.3 | I DATI DELLA RICOGNIZIONE SUL CAMPO | 40 |
| 9 | VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO | 41 |
| 10 | PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO | 45 |
| 11 | BIBLIOGRAFIA | 49 |
| 12 | ALLEGATI | 52 |

| | | |
|--------------------------------|---|----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POW//R | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 3 di 53 |

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce l'esito dei risultati dello studio archeologico effettuato nel territorio comunale di Gravina, in Località Recupa Piana dei Ricci, lungo la strada per contrada San Felice, ed è redatto ai sensi dell'art. 25 comma 1 del D. Lgs. 50/2016, quale allegato al progetto definitivo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico di grande taglia, di potenza nominale e potenza di picco pari a 19.081,92 kW e potenza massima in immissione pari a 15.400 kW.

La società proponente GRAVINA s.r.l., con sede principale a Bolzano (BZ) ha incaricato per la realizzazione della relazione archeologica la DEKA Archeologia e Topografia, con sede a Massafra (TA); la redazione è dei dottori Giacomo D'Elia e Andrea Pedone.

Nella presente relazione vengono esposti in maniera dettagliata i risultati del lavoro svolto; per ottenere un quadro sintetico ma completo delle problematiche storiche che interessano il territorio preso in esame, si è affiancata alla ricognizione sul campo, mirata ad accertare l'esistenza di effettive evidenze archeologiche nella zona destinata alla realizzazione dell'impianto, una attività di ricerca bibliografica sull'edito.

L'elaborato presenta, dopo una sintesi della relazione progettuale e alcune note preliminari riguardanti il quadro topografico e geomorfologico, il catalogo delle evidenze archeologiche note da letteratura scientifica e da archivio ubicate nell'area presa in esame, finalizzato alla contestualizzazione dei dati recuperati tramite la perlustrazione autoptica e ad una più mirata calibratura della previsione di rischio. Le evidenze sono state descritte secondo lo standard MOSI previsto dalle nuove normative sull'archeologia preventiva e delle stesse è stato prodotto un catalogo allegato alla relazione.

La sintesi dei dati storici ed archeologici editi relativi alla area oggetto di studio (compresa tra le tavolette IGM 1:25000 188-II-NO Notargiacomo e 188-II-NE Gravina in Puglia) non ha pretesa di essere esaustiva, è finalizzata semplicemente ad una contestualizzazione della porzione di territorio indagata la ricognizione. Pertanto, l'indagine sull'edito non è stata estesa a periodi storici successivi al bassomedioevo; a partire dal XVI secolo, le dinamiche insediative sul territorio disegnano un paesaggio antropizzato che sostanzialmente è quello ancora percepibile, organizzato in borghi e masserie ancora esistenti. Ai fini dello studio archeologico è stata definita per la ricerca bibliografica un'area di buffer di circa 2 km. di raggio dalle opere in progetto.

La parte riguardante i dati derivanti dall'osservazione autoptica dell'area prevede il capitolo in cui sono presentati i risultati della ricognizione effettuata nelle aree interessate dalle opere; il primo paragrafo di questo capitolo è il resoconto della strategia adottate per lo svolgimento dell'indagine sul campo e per l'analisi e la classificazione dei dati raccolti.

| | | |
|-------------------------------|---|----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWER | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 4 di 53 |

Nella parte finale della relazione viene presentata la sintesi dei dati raccolti, con la definizione del potenziale archeologico delle aree in esame e la valutazione di rischio archeologico delle opere in progettazione. La correlazione delle due sintesi ha dato luogo alla realizzazione della carta del rischio archeologico.

La relazione archeologica è stata redatta sulla base del layout progettuale fornito dalla società proponente, che definiva l'area interessata dall'impianto e dall'elettrodotto.

Il presente elaborato è inoltre parte integrante della documentazione in formato digitale realizzata secondo le nuove linee guida per l'archeologia preventiva (D.P.C.M. 14/02/2022, Allegato 1 - Art.4.3), costituita dalla cartella di file denominata "SABAP-BA_2023_1" e da tutto il suo contenuto.

| | | |
|------------------------------|---|----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 5 di 53 |

2 SINTESI DELLE OPERE IN PROGETTO

2.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La società proponente GRAVINA S.r.l. intende realizzare un impianto fotovoltaico di grande taglia, di potenza nominale e potenza di picco pari a 19.081,92 kW e potenza massima in immissione pari a 15.400 kW, nel Comune di Gravina in Puglia (BA) in Contrada Recupa Piana dei Ricci. L'impianto sarà del tipo *Grid Connected* e l'energia elettrica prodotta sarà riversata completamente in rete, con allaccio in Media Tensione su una Cabina Primaria di nuova realizzazione. L'impianto in oggetto prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici (moduli) in silicio monocristallino, su un terreno completamente pianeggiante di estensione totale pari a 28,06 ettari (ad una quota di circa ai 490 m s.l.m.) avente destinazione agricola.

L'area identificata per la realizzazione dell'impianto è situata a ovest del Comune di Gravina in Puglia e si trova ad una distanza di circa 7,57 km dal Centro Abitato del Comune di Gravina in Puglia. L'impianto sarà disposto a terra su una superficie complessiva di 28,06 ha di terreno agricolo. L'area di intervento ricade, nel foglio 91, particelle 328, 329, 330, 331, 332, 333 e 351 in zona "E1 Zona Agricola" ai sensi del PRG di Gravina in Puglia.



Figura 1 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Layout progettuale su Immagine satellitare (da elaborato 1QQNBP2_GRP19_3.2-PDRT_RelazioneTecnica).

| | | |
|--------------------------------|---|----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POW//R | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 6 di 53 |

L'intera produzione netta di energia elettrica sarà riversata in rete con allaccio in MT a 20 kV attraverso la realizzazione di una Nuova Cabina Primaria di Proprietà di E-Distribuzione S.p.A. L'area che è stata scelta per l'ubicazione della nuova Cabina Primaria è quella posta al Foglio 72 particella 431.

Oltre alla nuova Cabina Primaria dovrà essere realizzato un nuovo cavidotto di connessione alla rete, di lunghezza pari a 0,55 km con esecuzione totalmente interrata. L'ubicazione del sito è stata individuata come la più idonea tenendo conto delle esigenze tecniche e dell'opportunità ambientale di minimizzare la lunghezza dei raccordi. L'accesso alla stazione avverrà tramite una breve strada di accesso che si staccherà direttamente dalla viabilità locale.

Più specificatamente la realizzazione dell'impianto comprenderà la realizzazione delle seguenti opere:

- Preparazione del sito con la rimozione delle piante di ulivo;
- Scotico e Livellamento del terreno;
- Realizzazione Recinzione perimetrale e posa dei cancelli di ingresso;
- Picchettamento del terreno per la posa dei pali battuti di fondazione;
- Posa dei pali battuti di fondazione con apposita macchina operatrice battipalo;
- Posa in opera degli Inseguitori Solari (strutture metalliche) sui pali di fondazione (Pali ad Infissione);
- Posa in opera dei Moduli Fotovoltaici;
- Cablaggio dei moduli fotovoltaici;
- Posa in opera degli Inverter sulle strutture metalliche (inseguitori solari);
- Predisposizione dei getti di Magrone per la posa delle cabine elettriche;
- Posa in opera di n.8 Power Station poste in campo, ognuna comprensiva di:
 - 1 Cabina Prefabbricata in CLS comprensiva dei Quadri MT (QMT);
 - 1 Cabina Prefabbricata in CLS comprensiva dei Quadri BT di Parallelo Inverter (QBT);
 - 1 Trasformatore potenza pari a 2.000 kVA con rapporto di Trasformazione 20/0,80 kV,
 - 1 Quadro Elettrico Generale BT, n.1 autotrasformatore per l'alimentazione dei servizi ausiliari.
- Posa in opera delle Cabine Elettriche Utente e della Container Magazzino/Control Room;
- Scavi, rinterri e ripristini per la posa delle condutture di alimentazione principali BT ed MT interne al campo fotovoltaico, dei cavidotti energia, segnali e per il dispersore di terra, comprensivi della fornitura e posa in opera di pozzetti in c.a. con chiusino carrabile (ove previsto);
- Realizzazione di tutte le condutture principali di distribuzione elettrica per l'alimentazione dei sistemi ausiliari b.t.;
- Realizzazione dell'impianto di terra ed equipotenziale costituito da una corda di rame interrata lungo il perimetro dell'edificio ed integrata con picchetti, dai collettori di terra, dai conduttori di terra, di protezione ed equipotenziali e da tutti i collegamenti PE ed equipotenziali;

| | | |
|------------------------------|---|----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 7 di 53 |

- Realizzazione di impianto antintrusione comprensivo della centrale allarmi, delle barriere e delle condutture ad essi relativi;
- Realizzazione dell'impianto di videosorveglianza comprensivo della centrale, delle videocamere, dei pali di sostegno e delle condutture ad essi relativi;
- Realizzazione della condotta interrata in MT (Cavidotto Interrato) dall'impianto fotovoltaico fino alla Stazione di Elevazione di Utenza;
- Realizzazione di Nuova Cabina Primaria E-Distribuzione S.p.A.

2.2 INCIDENZA SUL RISCHIO ARCHEOLOGICO DELLE OPERE IN PROGETTO

Non tutte le lavorazioni previste hanno lo stesso impatto in relazione alla valutazione del rischio archeologico. In generale, le operazioni potenzialmente più impattanti sulla conservazione di un eventuale deposito archeologico sono naturalmente quelle che comportano la copertura totale e l'obliterazione dei terreni, l'asportazione dei livelli terrosi e l'intercettazione del substrato geologico. Nel caso specifico, la realizzazione delle opere previste dal progetto comporta la messa in atto di una serie di azioni (livellamenti e scavi) impattanti e diffuse, abbastanza incisive dal punto di vista della potenziale asportazione di depositi archeologici. In generale, il grado di invasività di un'opera può essere valutato di massima secondo la seguente scala di valori:

- Incidenza nulla (valore 1): assenza di azioni;
- Incidenza bassa (valore 2): scarsa incidenza. Azioni che comportano apporti di materiale (scarico di terreno, innalzamento del piano di calpestio), ma non azioni di asportazione
- Incidenza media (valore 3): significativa incidenza. Azioni che comportano asportazione di terreno, limitate rispetto all'estensione dell'opera.
- Incidenza alta (valore 4): elevata incidenza. Azioni che comportano asportazione di terreno e sbancamenti.

Nel caso dell'opera in progetto **il grado di incidenza delle lavorazioni è alto** (valore 4).

| | | |
|------------------------------|---|----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 8 di 53 |

3 IL TEMPLATE GIS MINISTERIALE

Il presente studio archeologico è stato redatto secondo le nuove linee guida per l'archeologia preventiva (D.P.C.M. 14/02/2022, Allegato 1 - Art.4.3). Le nuove norme, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale il 14 aprile 2022, prevedono che, nella fase prodromica (art. 25, comma 1, codice dei contratti), "la registrazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito delle indagini svolte venga effettuata secondo gli standard descrittivi dell'ICCD, mediante l'applicativo appositamente predisposto, costituito dal *template* GIS scaricabile, unitamente al relativo manuale di compilazione, dal sito web dell'Istituto centrale per l'archeologia¹".

L'Istituto Centrale per l'Archeologia ha messo a disposizione dei professionisti e delle società, il template GIS suddetto ed il relativo manuale operativo, nonché le norme per la compilazione dei nuovi standard catalografici MOPR e MOSI.

Il *template* è costituito da un progetto GIS realizzato con software Q-GIS, nel quale possono essere archiviati i dati raccolti secondo i nuovi modelli catalografici predisposti per l'archeologia preventiva dall'ICCD e costituiti dalle schede MOPR e MOSI.

I dati raccolti ed elaborati, sono archiviati all'interno del *template* nel *layer* corrispondente, tramite la compilazione degli appositi campi descrittivi, previo posizionamento dei diversi elementi tramite rappresentazione cartografica areale, lineare o puntuale, a seconda delle informazioni disponibili e della tipologia di informazione.

I dati sono stati archiviati all'interno del progetto secondo i *layer* già predisposti come di seguito dettagliato:

- Nel *layer* **MOPR (Modulo di progetto)** è rappresentata la geometria (poligono) che comprende tutta l'area di buffer all'interno della quale è stato effettuato lo studio preliminare di cui all'art. 25, c. 1 del D.Lgs 50/2016. Nel *layer* sono archiviati, tra gli altri campi, la descrizione generale delle opere da realizzare e l'area presa in esame dal punto di vista geomorfologico, storico-archeologico e ambientale. Al modulo MOPR è collegata come allegato la presente relazione tecnico scientifica che presenta in formato "leggibile" I dati inseriti nel modulo MOPR.
- Nel *layer* **MOSI (Modulo di area/Sito archeologico)** sono rappresentati, mediante tre tipi di geometrie (puntuale, lineare, areale), i dati relativi alle emergenze archeologiche note localizzati nelle aree prescelte per la realizzazione dell'opera, la cui presenza è attestata dalla ricerca dei dati editi e di archivio, dalla ricognizione archeologica, da elementi toponomastici, dall'analisi delle fotografie aeree.

¹ www.ic_archeo.beniculturali.it.

| | | |
|---|---|----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 9 di 53 |

Il catalogo dei moduli MOSI, allegato alla presente relazione, è stato esportato secondo il report predisposto nel *template* dell'Istituto Centrale di Archeologia.

- Nel *layer* **RCG (Ricognizione)** sono rappresentate, mediante geometria areale, i dati relativi alle attività di ricognizione archeologica svolte nelle aree prescelte per la realizzazione dell'opera. Nel *layer* confluiscono i dati utili alla descrizione delle unità di superficie analizzate. Attraverso il *layer* **RCG_dettaglio** sono stati geometrizzati e archiviati i dati delle diverse aree ricognite, per la produzione delle carte tematizzate della visibilità e dell'uso del suolo, esportate secondo i *layouts* predisposti nel *template* dell'Istituto Centrale di Archeologia. Le riprese fotografiche relative alla campagna di ricognizione sono visionabili nel *layer* RCG_dettaglio nel campo DCMK-Immagine, ed archiviate nella cartella ALLEGATI all'interno della cartella di "SABAP-BA_2023_1".
- Nel *layer* **VRP (Carta del potenziale)** sono rappresentate mediante geometrie areali le zone interessate dalle opere in progettazione a seconda del grado di potenziale archeologico - detto anche rischio assoluto - ovvero la probabilità che il sottosuolo conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici. Il *layer*, tematizzato secondo il campo del potenziale archeologico, costituisce la base per la realizzazione della Carta di potenziale, esportata secondo il layout predisposto nel *template* dell'Istituto Centrale di Archeologia.
- Nel *layer* **VRD (Carta del rischio)** sono rappresentate mediante geometrie areali le zone interessate dalle opere in progettazione a seconda del grado di rischio al quale il progetto dell'opera espone il patrimonio archeologico noto o presunto. Tali aree sono individuate in relazione alle caratteristiche delle diverse lavorazioni previste (presenza e profondità degli scavi, tipologia delle lavorazioni e del cantiere da impiantare, ecc.). Il *layer*, tematizzato secondo il campo del rischio archeologico, costituisce la base per la realizzazione della Carta di Rischio, esportata secondo il layout predisposto nel *template* dell'Istituto Centrale di Archeologia.

Il progetto GIS è stato inoltre implementato con i seguenti *layers*:

- *Gruppo di Layers Progetto* nei quali sono rappresentate le aree interessate dagli impianti e dal cavidotto di connessione, secondo il file .shp fornito dal progettista.
- *Layers* relativi a vari servizi WMS per il caricamento di cartografie e foto aeree.

Secondo quanto previsto dal manuale operativo tutti gli allegati caricati nei moduli del *template* sono stati archiviati nella sottocartella ALLEGATI all'interno della cartella di progetto "SABAP-BA_2023_1".

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 10 di 53 |

4 INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO GENERALE DEL TERRITORIO OGGETTO DI INDAGINE E CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Dal punto di vista topografico l'area oggetto di studio, che comprende le aree degli impianti, dell'elettrodotto e della cabina di consegna, ed è normalmente più estesa rispetto a quella interessata dalle opere, è collocata a ovest della città di Gravina in Puglia e occupa la sommità di un crinale che sviluppandosi in senso nord-est sud-ovest costituisce la parte più alta del versante settentrionale della valle del Basentello.

Nello stesso punto passa il confine tra i bacini idrografici del suddetto Basentello, che scorre a sud, ed il torrente Pentecchia, un affluente del fiume Bradano, che scorre a nord.

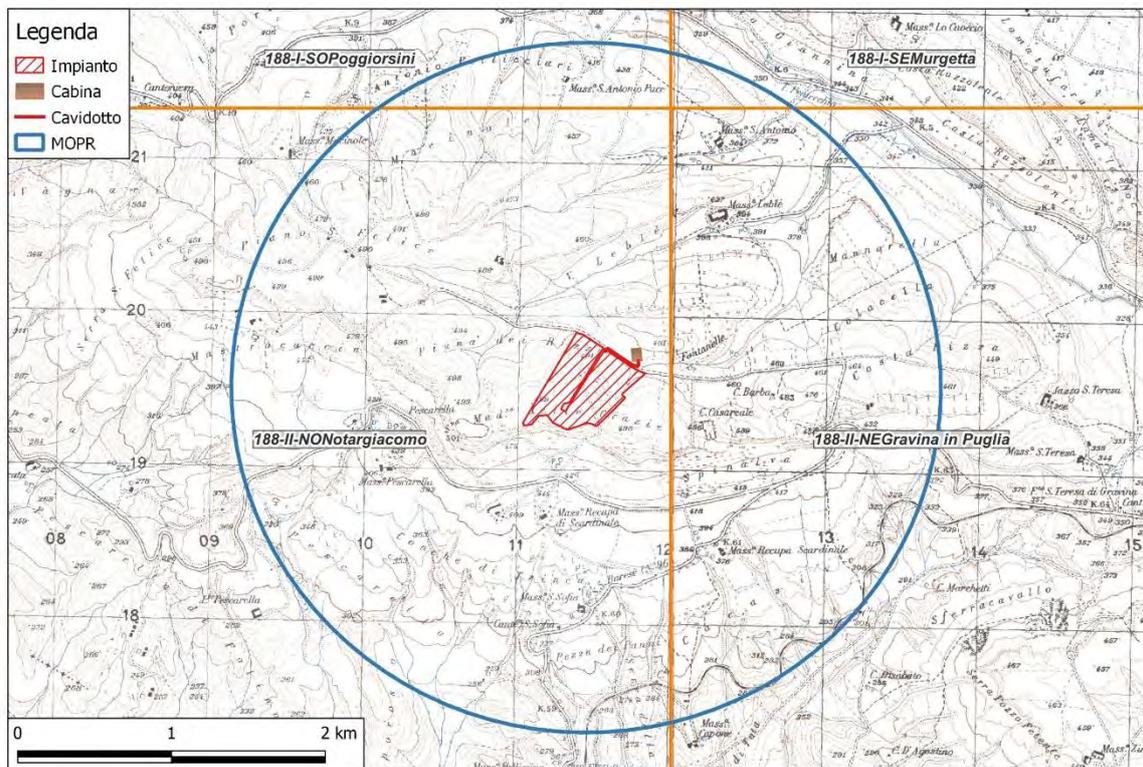


Figura 2 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Quadro d'unione della cartografia IGM (serie 25V) con indicazione dell'area interessata dallo studio archeologico e dalle opere in progetto.

Dal punto di vista prettamente cartografico l'area esaminata è ubicata tra le tavolette IGM 1:25000 188-II-NO Notargiacomo e 188-II-NE Gravina in Puglia. I toponimi presenti nella zona delle opere sono Piana dei Rizzi Mad.na delle Grazie e Fontanelle. Oltre a quelli già citati altri toponimi che indicano la zona sono quelli di Mass.a Leblè, Mass.a Recupa Scardinale e Mass. Pascarella che indicano importanti strutture residenziali e produttive di età moderna collocate rispettivamente a nord, sud est e sud ovest, rispetto all'area degli impianti.

| | | |
|---|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 11 di 53 |

La caratteristica geografica più importante dell'area è rappresentata senza dubbio dalla valle del Basentello. Il torrente Basentello, che nasce nei pressi di Venosa, segue la falda geologica detta Fossa Bradanica, che costituisce una importante linea di comunicazione tra la pianura di Metaponto, la valle dell'Ofanto e il Tavoliere, e sfocia nel Bradano poco più a Sud di Monte d'Irsi; per questo motivo in età romana il tracciato della valle percorsa dal torrente era seguito dalla via Appia per una parte del suo tratto tra Venosa e *Silvium* (l'insediamento di Botromagno, presso l'attuale città di Gravina) ed era attraversato da diversi tratturi che davano accesso alle montagne lucane.

L'area oggetto di studio, e nello specifico la zona delle opere in progettazione, fanno parte di una serie di appezzamenti che si dispongono lungo il fianco delle serre si affacciano sulla valle del Basentello (Serra Madonna delle Grazie, Serra San Felice, Serra Piana dei Rizzi) e che costruiscono il gradino di passaggio dallo spalto delle Murge baresi alla fossa Bradanica. Dalle serre (che presentano un'altitudine mediamente compresa tra i 400 e i 500 metri s.l.m.) l'orografia della zona degrada verso la valle del Basentello, caratterizzata dalla presenza di una serie di basse colline che costeggiano il corso d'acqua. La coltivazione prevalente della zona è costituita dalla cerealicoltura, alternata a pochi uliveti e a campi coltivati ad ortaggi; fino alla riforma agraria del 1952 il paesaggio della zona comprendeva anche vaste aree destinate a pascolo.

L'aspetto dell'area oggetto dell'indagine è sostanzialmente rimasto quello di una zona rurale; gli interventi più significativi dal punto di vista dell'impatto ambientale consistono di fatto esclusivamente nelle infrastrutture stradali. L'area è tagliata in senso est-ovest dalla strada per contrada San Felice, una arteria stradale asfaltata che dalla SP 243 (ex strada statale 96) raggiunge la località San Felice snodandosi lungo la sommità del versante collinare. La ex strada statale risale invece il versante della valle del Basentello lungo limiti sud-est dell'area esaminata: dalla ex strada statale si stacca anche la SP 203 che procedendo in direzione ovest attraversa Recupa di Scardinale, posta più a sud e ad una quota altimetrica inferiore rispetto all'area oggetto delle opere.

L'area esaminata non presenta ulteriori significative opere stradali o di urbanizzazione: i vari appezzamenti sono raggiungibili da strade interpoderali e rurali.

L'intera area è costellata da numerosissimi aerogeneratori, che dalle citate strade provinciali sono raggiungibili mediante percorsi sterrati. Sebbene non immediatamente percepibili, le trasformazioni al contesto ambientale avvenute in età post antica da parte di tali opere è notevole. Da ultimo è opportuno segnalare in contrada San Felice la presenza di un vastissimo parco fotovoltaico.

| | | |
|--------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POW//R | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 12 di 53 |



Figura 3 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Open Street Map con indicazione dell'area interessata dallo studio archeologico e dalle opere in progetto.



Figura 4 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Vista panoramica dalla strada San Felice verso il Basentello.

| | | |
|---|--|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 13 di 53 |

Nello specifico i caratteri ambientali attuali dell'area interessata dalle opere, nella quale sono presenti tre aerogeneratori con relative strade di accesso, posti a distanze compresa tra i m. 30 e i m. 450, presentano un contesto nel quale vi è la possibilità che le trasformazioni naturali o antropiche avvenute in età post-antica non hanno asportato in maniera significativa l'eventuale stratificazione archeologica.



Figura 5 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Vista da sud dell'area dell'impianto.

| | | |
|------------------------------|--|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMOICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 14 di 53 |

5 GEOMORFOLOGIA

Per meglio circoscrivere le caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche dell'area oggetto d'indagine è necessario considerare rapidamente l'attuale configurazione dell'Italia meridionale, che è determinata da un processo di orogenesi, cioè il fenomeno geodinamico che causa il corrugamento della superficie terrestre e la formazione di una catena montuosa. Tale processo porta all'individuazione di tre domini geologici (avampaese, avanfossa e catena), che in Italia meridionale sono riconoscibili da ovest verso est e prendono il nome di Catena appenninica, Avanfossa bradanica e Avampaese apulo. Questi tre grandi domini geologici sono (per effetto appunto del corrugamento della superficie terrestre) parzialmente sovrapposti gli uni agli altri: la formazione più antica, l'Avampaese apulo, affiora nel settore orientale dell'Italia meridionale, corrispondente per intero alla Puglia, e costituisce di fatto l'ossatura dell'intera regione; si tratta di una piattaforma carbonatica di età mesozoica, bordata ed in parte coperta da depositi calcarenitici neogenici e quaternari². In Puglia, i tre grandi domini geologici sopra citati comprendono più distretti geomorfologici, caratterizzati da differenti peculiarità fisiche: alla Catena appenninica corrisponde la sub regione del Subappennino dauno; l'Avanfossa comprende la Fossa bradanica, la Piana brindisina e la Piana tarantino – metapontina; l'Avampaese apulo comprende il Massiccio del Gargano, l'Altopiano delle Murge, le Murge tarantine e le Serre salentine³. L'area oggetto di studio si colloca tra la fossa Bradanica e l'Altopiano delle Murge ed è identificata da punto di vista paesaggistico nel PPTR della Regione Puglia come "Ambito 6 – Alta Murgia".

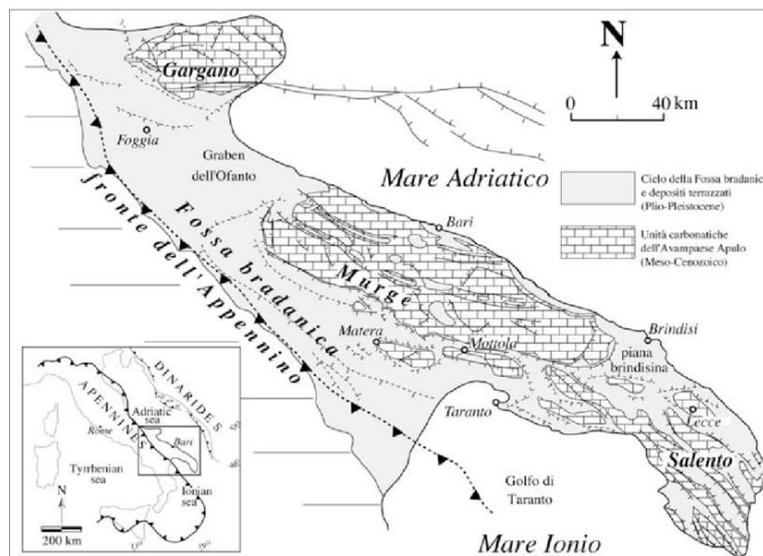


Figura 6 | Carta geologica schematica dell'Avampaese Apulo emerso (da Pieri et alii, 1997).

² Cfr. PATRIMONIO GEOLOGICO 2010 pp. 11 – 18.

³ Cfr. PATRIMONIO GEOLOGICO 2010 pp. 21 – 57; MASTRONUZZI *et alii* 2015 pp. 54 – 61.

| | | |
|---|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 15 di 53 |

Dal punto di vista geologico, l'area è ubicata nel **Foglio 188 Gravina in Puglia della Carta geologica d'Italia 1:100.000⁴**.

L'ambito delle murge alte è costituito, dal punto di vista geologico, da un'ossatura calcareo-dolomitica radicata, spesso alcune migliaia di metri, coperta a luoghi da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Le condizioni geologiche dell'area relativa al territorio di Gravina in Puglia sono ovviamente diverse a seconda che si prendano in considerazione i terreni rigidi calcarei delle Murge o le più molli e plastiche formazioni del bacino bradanico. Le formazioni geologiche possono essere così raggruppate:

- formazioni calcaree delle Murge: formazioni di ambiente neritico per lo più fossilifere, in grande maggioranza di età cretacea che affiorano nella parte settentrionale del territorio;
- formazioni a facies di 'Flysch' dell'Appennino Meridionale: sono limitate alla parte sud-occidentale del territorio;
- formazioni della 'Fossa Bradanica': formazioni detritiche (sabbie, argille, subordinatamente calcareniti) di ambiente neritico a sud, continentali più a nord; occupano la depressione topografica tra le Murge e l'Appennino Meridionale, e rappresentano il prodotto di una breve ingressione marina, terminata con alluvionamento ed episodi lacustri; l'età è per lo più pleistocenica, spingendosi fino al Pliocene nella parte sud-occidentale del territorio.

Nello specifico la fascia di territorio oggetto di studio è caratterizzata da formazioni pleistoceniche costituita da conglomerato di chiusura del ciclo plio –pleistocenico, poligenico, con ciottoli anche di rocce cristalline, con intercalazioni di lenti sabbiose e argillose che acquistano caratteri di continentalità: conglomerati alluvionali poligenici con evidente stratificazione incrociata e lenti sabbiose ocracee o rossastre (q1cg).

La base della serra è interessata dalla presenza delle cosiddette 'argille di Gravina' (età pleistocenica), più o meno siltose o sabbiose grigio – azzurre, talora con la presenza di gesso e frustoli carboniosi con associazioni calabrianiche e plioceniche. La litologia è costituita in questo caso da unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica e da depositi sabbiosi e conglomeratici variamente cementati.

⁴ Per i dati esposti in questo paragrafo cfr. www.isprambiente.gov.it

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 16 di 53 |

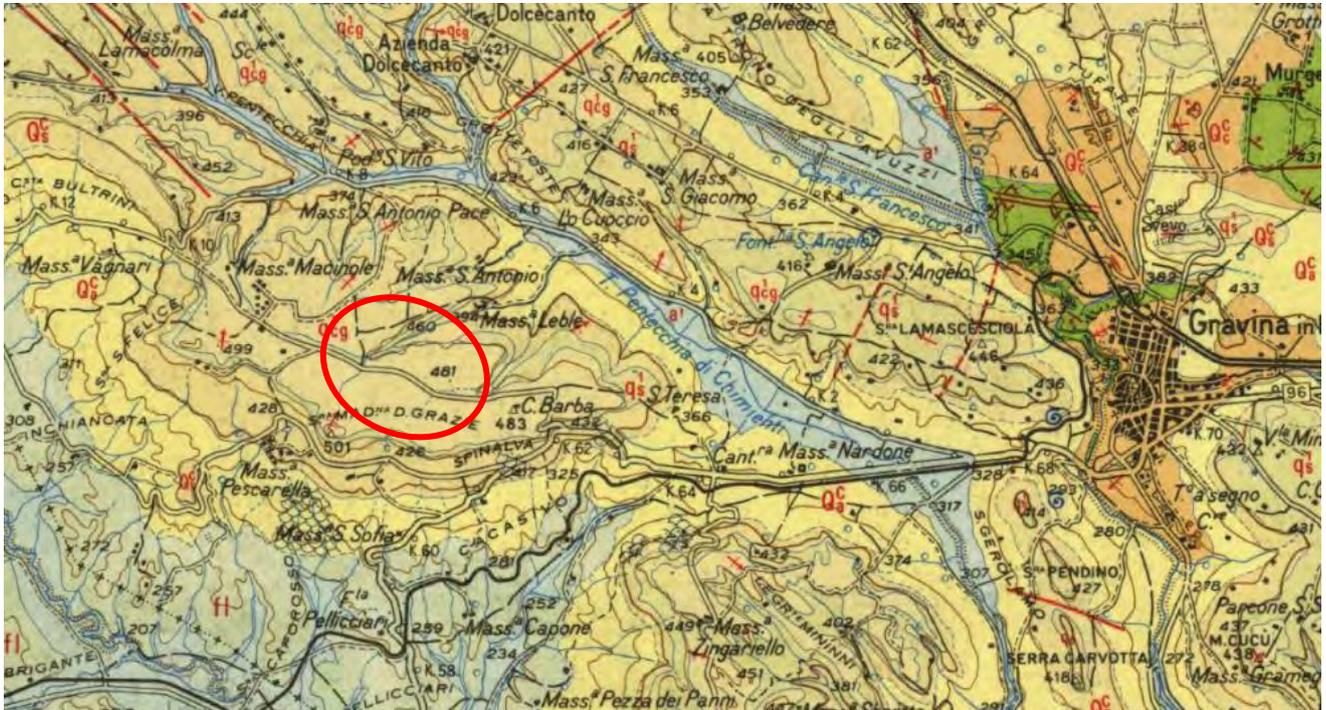


Figura 7 | Stralcio del foglio 188 Gravina in Puglia della Carta Geologica d'Italia. In rosso l'area di intervento.

Morfologicamente delineano una struttura a gradinata, avente culmine lungo un'asse diretto parallelamente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad ovest verso la depressione del Fiume Bradano, e più debolmente verso est, fino a raccordarsi mediante una successione di spianate e gradini al mare adriatico. L'idrografia superficiale è di tipo essenzialmente episodico, con corsi d'acqua privi di deflussi se non in occasione di eventi meteorici molto intensi. La morfologia di questi corsi d'acqua (le lame ne sono un caratteristico esempio), è quella tipica dei solchi erosivi fluvio-carsici, ora più approfonditi nel substrato calcareo, ora più dolcemente raccordati alle aree di interfluvio, che si connotano di versanti con roccia affiorante e fondo piatto, spesso coperto da detriti fini alluvionali (terre rosse).

La figura Fossa Bradanica presenta caratteristiche ambientali del tutto diverse dall'altopiano essendo formata da deposito argillosi e profondi di natura alluvionale caratterizzati da un paesaggio di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boschive, anche igrofile, sparse con caratteristiche ambientale e vegetazionali diverse da quelle dell'altopiano calcareo.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'area compresa nel Foglio 188 appartiene quasi totalmente al medio bacino del Fiume Bradano; la circolazione idrica superficiale è influenzata dalle caratteristiche idrogeologiche dei terreni che la costituiscono, prevalentemente impermeabili. La rete idrografica è abbastanza sviluppata e ramificata anche se povera di deflussi perenni. Il regime del Fiume Bradano è spiccatamente torrentizio, a causa della quasi totale mancanza di sorgenti e di contributi estivi. Nel Fiume

| | | |
|---|--|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 17 di 53 |

Bradano confluiscono numerosi fossi, valloni e torrenti. In sinistra il tributario maggiore è il torrente Basentello. I deflussi di quest'ultimo sono incrementati da alcuni valloni e corsi d'acqua laterali il maggiore dei quali è il torrente Roviniero, che vi si immette, in sinistra, alla base del versante orientale del monte Marano. Fra gli altri affluenti di sinistra del fiume Bradano il più importante è il torrente Gravina che raccoglie nel suo bacino il contributo del torrente Pentecchia. Anche il regime di tutti questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio.

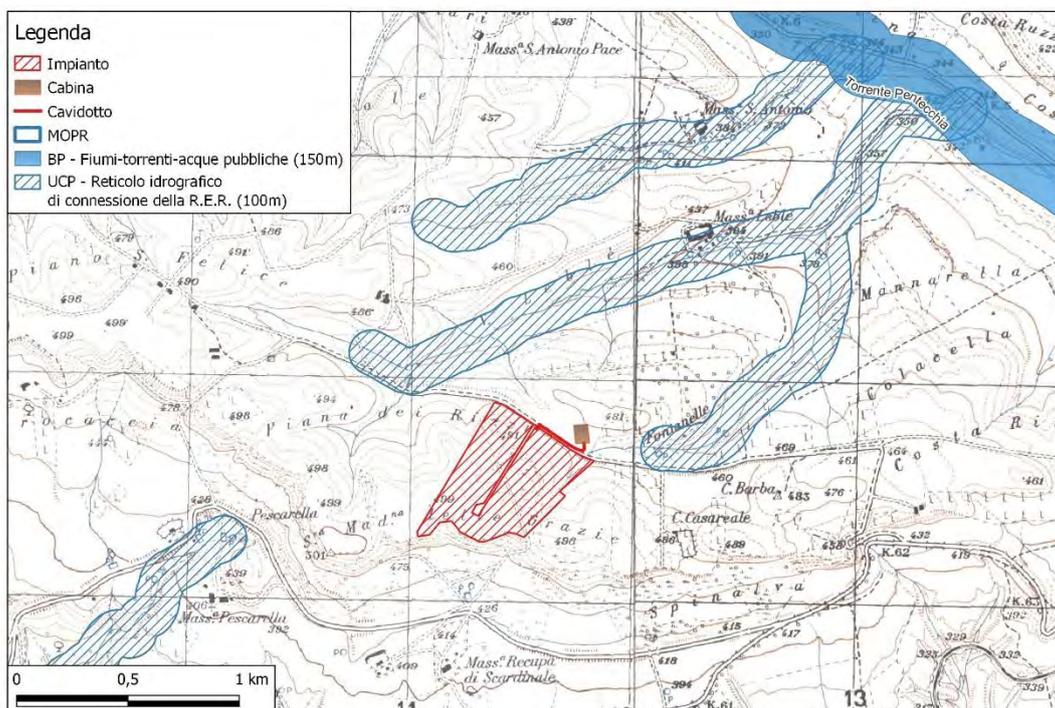


Figura 8 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Quadro d'unione della cartografia IGM (serie 25V) con indicazione del reticolo idrografico.

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 18 di 53 |

6 RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

Al fine di fornire un quadro completo delle attestazioni archeologiche presenti nella zona circostante l'area più specificatamente interessata dalla presente indagine, è stata effettuata una ricerca sulla documentazione edita, finalizzata ad appurare l'esistenza in questa zona di siti archeologici già noti.

L'analisi dei dati editi (ed eventualmente delle fonti d'archivio) relativi ad un'area più ampia di quella direttamente interessata dai lavori (quale che sia la natura degli stessi) è infatti fondamentale sia per contestualizzare eventuali evidenze rinvenute durante la prospezione sul campo sia per valutare il potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine. Il catalogo dei siti editi è dunque uno strumento dalla funzione "predittiva", che consente di valutare in maniera più articolata l'impatto archeologico di un'opera e di calibrare la valutazione del rischio in maniera più puntuale, soprattutto in casi in cui l'efficacia della ricognizione autopica sia parzialmente depotenziata da limitate condizioni di accesso e/o di visibilità di un'area.

L'area oggetto dell'indagine sui cui qui si relaziona è localizzata in provincia di Bari ed è situata in una porzione di territorio amministrativamente afferente alla città di Gravina di Puglia; più precisamente la porzione di territorio considerata per l'analisi dei dati editi si sviluppa a NW della città ed è localizzata a sud della SP, ad ovest della frazione di Santa Teresa. Per quanto riguarda la cartografia ufficiale, il territorio analizzato è compreso completamente nel Foglio 188 II NO Notargiacomo. L'area si caratterizza per essere prospiciente la vallata del Basentello.

Di norma, per raccogliere i dati archeologici su di un'area si procede alla consultazione sistematica delle pubblicazioni di settore che riportano in maniera analitica i dati recuperati tramite indagini archeologiche sul territorio regionale o nazionale. Di norma, per raccogliere i dati archeologici su di un'area si procede alla consultazione sistematica delle pubblicazioni di settore che riportano in maniera analitica i dati recuperati tramite indagini archeologiche sul territorio regionale o nazionale.

Tra le pubblicazioni di settore che riportano in maniera analitica i dati recuperati tramite indagini archeologiche sul territorio regionale o nazionale è stata consultata la rivista:

- *Taras*, rivista della Soprintendenza per l'Archeologia della Puglia, che include anche il notiziario ufficiale delle annuali attività di tutela svolte dall'ente. Tale rivista, che ha attualmente sospeso le pubblicazioni ed il cui ultimo numero edito è stato pubblicato nel 2015, copre il periodo compreso tra gli anni '80 del XX secolo ed il 2010, anno a cui risalgono le ultime attività archeologiche sul territorio a cui il bollettino fa riferimento.

| | | |
|--------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POW//R | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 19 di 53 |

Per i periodi precedente e successivo rispetto all'arco di tempo coperto dal bollettino della Soprintendenza si sono consultati numerosi volumi pertinenti agli:

- *Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia.*

In tali convegni, tenuti annualmente a Taranto e dedicati a temi specifici relativi alla storia ed alla archeologia della Magna Grecia, viene data notizia dell'attività delle Soprintendenze di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e delle ricerche da esse condotte o promosse nei territori di competenza.

Sono state inoltre consultate alcune sintesi "tematiche", accompagnate da cataloghi di siti ed evidenze archeologiche, che offrono una ampia base di dati sulle evidenze archeologiche presenti sul territorio pugliese. Quelle maggiormente consultate sono le seguenti.

Per il Neolitico ed in generale le fasi preistoriche:

- M.A. Fugazzola Delpino, A. Pessina, V. Tinè *Il Neolitico in Italia. Ricognizione, catalogazione e pubblicazione dei dati bibliografici, archivistici, materiali e monumentali*, I – IV, Roma 2004;

Per l'età de Ferro e la fase preromana:

- F. D'Andria, *Messapi e Peuceti* in AA.VV. *Italia Omnium Terrarum Alumna*, Milano 1988, pp. 453-715.

Per la fase romana:

- Mangiatordi, *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Dottorato di ricerca in scienze storico archeologiche e storico artistiche, Università degli Studi di Napoli "Federico II", XX ciclo, A.A. 2006 – 2007
- Mangiatordi, *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari 2011.

Tutta la valle del Basentello è stata inoltre oggetto di una serie di ricognizioni sistematiche condotte a partire dal 1996 da ricercatori canadesi e britannici. I dati archeologici emersi da tali ricerche (coordinate da Alistair e Carola Small) sono stati pubblicati in maniera sintetica in una serie di articoli (per i quali si rimanda alla bibliografia allegata a questa relazione) corredati da carte a piccola scala sulle quali sono posizionati i siti, rappresentati graficamente come punti e, nella quasi totalità dei casi, privi di numerazione e di una scheda descrittiva ad essi correlata. Nell'ambito di tali ricognizioni è stato individuato il sito di Vagnari⁵, sede di un insediamento romano e tardoantico, successivamente indagato stratigraficamente.

⁵ Cfr. SMALL 2011.

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 20 di 53 |

Tra il 2010 ed il 2014 il settore occidentale del pianoro che si estende tra Santa Teresa e la località San Felice è stato oggetto di scavi archeologici, realizzati in occasione della realizzazione dell'impianto eolico "Gravina Poggiorsini". I saggi di scavo, in parte ubicati anche sulla base dei risultati delle ricognizioni di Small, hanno permesso di indagare un importante insediamento preromano ed una villa di età imperiale in località San Felice. I risultati delle indagini sono stati pubblicati nel 2017 in:

- L. Cossalter e M. R. Depalo (cur.), *Il paesaggio storico ricostruito. L'insediamento di Piana san Felice a Gravina in Puglia*, Bari 2017.

La consultazione del testo è stata fondamentale per la stesura della presente relazione.

Lo spoglio bibliografico è stato accompagnato dall'analisi delle componenti culturali del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, e dalla lettura della Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia. Quest'ultima, recentemente revisionata ed implementata, è disponibile on-line alla consultazione da parte degli utenti (<http://sirpac.regione.puglia.it/>) ed è stata utilizzata per aggiornare i dati recuperati tramite la consultazione bibliografica sia dal punto di vista testuale che, soprattutto, per quanto concerne il posizionamento grafico dei siti archeologici presi in considerazione in questa relazione.

Le informazioni recuperate tramite la consultazione della Carta sono state comunque corroborate, ove possibile, dalla lettura della bibliografia originaria in esse riportata. Sono stati inoltre presi in esame gli elementi del P.U.T.T., anche se è ben noto che il patrimonio censito dal P.U.T.T. corrisponde solo ad una modesta parte dell'esistente e di quanto si conosce perché edito. Per quanto riguarda gli aspetti vincolistici i sistemi informativi territoriali consultati⁶, tra i quali il SIT Vincoli in rete della DG-ABAP, non hanno restituito risultati che interferiscono con le opere in progettazione.

⁶ Servizi WMS consultati:

PPTR PUGLIA (http://webapps.sit.puglia.it/arcgis/services/Operational/PPTR_APPROVATO/MapServer/WMS/Server);

P.U.T.T./p (<http://webapps.sit.puglia.it/arcgis/services/Operational/PUTTP/MapServer/WMS/Server>)

Quadro di Assetto Tratturi

(<http://webapps.sit.puglia.it/arcgis/services/Operational/2/DGR8192019/MapServer/WMS/Server>);

VINCOLI IN RETE (<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>)

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 KW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 KW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 21 di 53 |

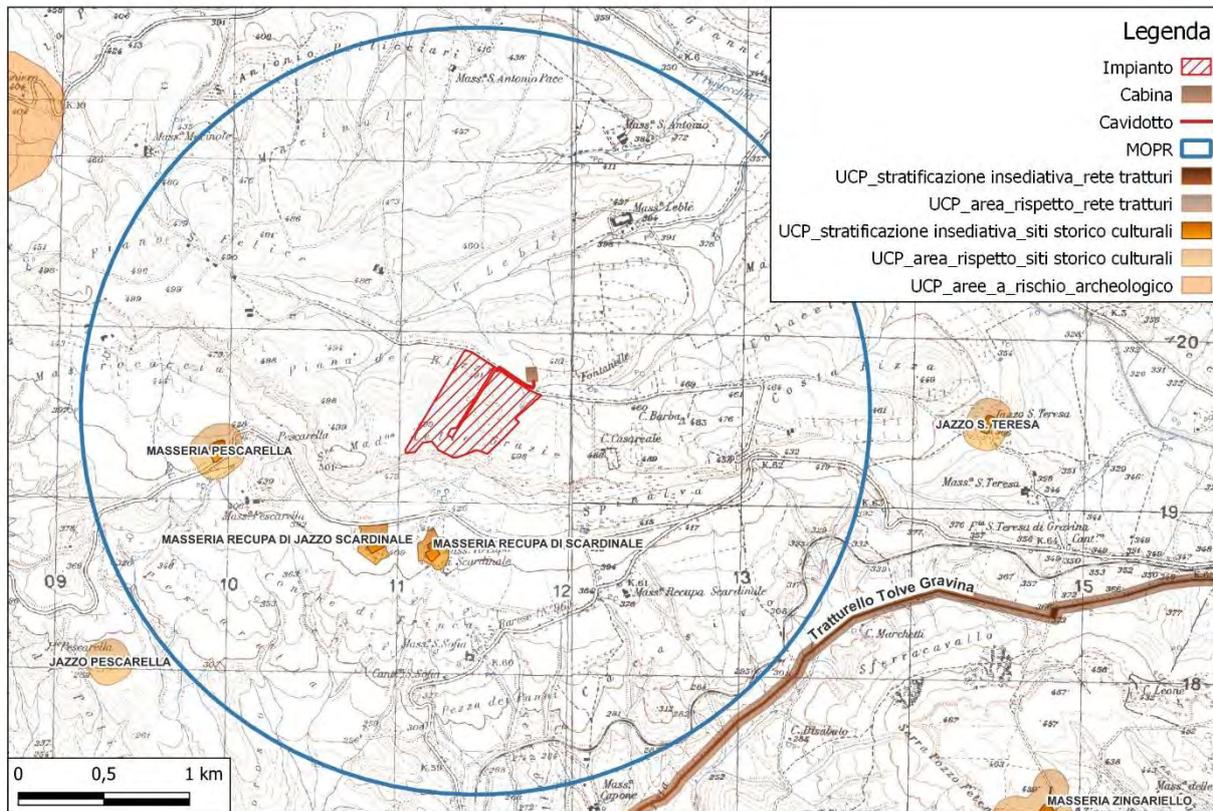


Figura 9 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Quadro d'unione della cartografia IGM (serie 25V) con indicazione delle componenti dell'ambito 6 del PPTR.

Di norma, una valutazione completa del rischio archeologico implicito nella realizzazione di una determinata opera prevede anche una disamina della documentazione inedita conservata negli archivi della Soprintendenza. Naturalmente, considerata la natura di tali indagini (che, implicando l'accesso ad archivi non aperti al pubblico, è più complessa della raccolta dei dati editi), di solito esse vengono centrate sull'area direttamente interessata dai lavori, delegando alla fase di analisi delle informazioni bibliografiche il compito di ampliare il focus dell'indagine territoriale.

In data 1 luglio 2023 è stata inviata una richiesta di consultazione dell'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari, per controllare se esistessero notizie inedite o relazioni d'impatto archeologico aventi come oggetto l'area oggetto d'indagine, con specifico riferimento alle località Piana dei Rizzi. Al momento della elaborazione della presente relazione il permesso di accesso all'archivio non era ancora giunto.

| | | |
|--------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POW//R | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 22 di 53 |

Chi scrive tuttavia ha condotto nel 2009, per conto della società Energetica Invest, una ricognizione in questa stessa area, finalizzata alla stesura di una relazione archeologica per la progettazione di un parco fotovoltaico. Nella redazione della presente VPIA si è pertanto fatto riferimento anche ai dati inediti recuperati nel corso di quella indagine.

Sulla base dei dati recuperati tramite lo spoglio bibliografico è stata realizzata una schedatura di alcuni dei siti editi più prossimi alle aree oggetto d'indagine, secondo quelle che sono le linee guida più recenti in materia di redazione di documenti di archeologia preventiva⁷. La schedatura di dettaglio (che è basata sui dati editi e non è stata integrata da un riscontro autoptico sul campo) è finalizzata a fornire un quadro generale delle tipologie di insediamenti che hanno caratterizzato questa parte del territorio tarantino, in modo inquadrare meglio il contesto entro cui il progetto si sviluppa e per supportare la valutazione del rischio archeologico.

Il criterio normalmente utilizzato per selezionare i siti da catalogare è basato sulla prossimità topografica: vengono descritte attraverso una scheda di dettaglio solo le aree di interesse archeologico ubicate entro un raggio normalmente compreso tra i Km 2,5 ed i Km 5 rispetto all'area interessata dal progetto. La definizione del "buffer" da utilizzare per considerare completa la ricerca sui dati editi (quasi sempre finalizzata, è bene ricordarlo, alla valutazione del potenziale e del rischio archeologico di una specifica area e non alla conoscenza di ampie porzioni di territorio) è un aspetto che non è stato normato in maniera predefinita dalle recenti disposizioni ministeriali, che hanno regolamentato la procedura di valutazione d'interesse archeologico (DPCM 14 febbraio 2022). Viene considerata una buona prassi concertare con il funzionario archeologo responsabile del territorio entro cui viene svolta l'indagine l'ampiezza della zona da considerare sufficiente rispetto al recupero dei dati pregressi (editi o d'archivio), utili alla definizione del potenziale dell'area più specificatamente interessata dal progetto. Attualmente, per aree densamente popolate in età antica, viene giudicato sufficiente estendere la ricerca sui dati editi entro un buffer di km 2 intorno alla zona indagata.

Come si è scritto sopra, i dati raccolti tramite la ricerca bibliografica sono finalizzati a contestualizzare in maniera più completa ciò che è stato registrato tramite la ricognizione sul campo e, nel contempo, a calibrare in maniera più "finalizzata" e critica la valutazione del potenziale archeologico dell'area indagata. Sono stati dunque formalizzati attraverso una schedatura puntuale (si veda l'elenco dei Siti archeologici noti al paragrafo successivo ed il catalogo MOSI del template GIS ministeriale) e collegati ad una carta di distribuzione su base IGM, corredata di apposita simbologia. La carta, con il corredo delle schede descrittive, consente di avere un quadro diacronico della tipologia di insediamenti e/o di elementi archeologici caratterizzanti questo specifico territorio, rimanendo al contempo uno strumento "tecnico" relativamente agile e funzionale alla redazione della valutazione del potenziale archeologico, premessa indispensabile alla valutazione del rischio.

⁷ Cfr. GULL 2015, pp. 42 – 46; GALASSO 2002, pp. 91 – 94.

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 23 di 53 |

In ogni caso la ricerca sull'edito non ha la pretesa di essere esaustiva: è finalizzata ad una contestualizzazione dei dati registrati tramite la ricognizione sul campo. Pertanto, l'indagine sull'edito non è stata estesa a periodi storici successivi al basso medioevo; a partire dal XVI secolo, le dinamiche insediative sul territorio disegnano un paesaggio antropizzato che sostanzialmente è quello ancora percepibile, organizzato in borghi tuttora esistenti, masserie, piccoli luoghi di culto e insediamenti rurali ancora parzialmente conservati.

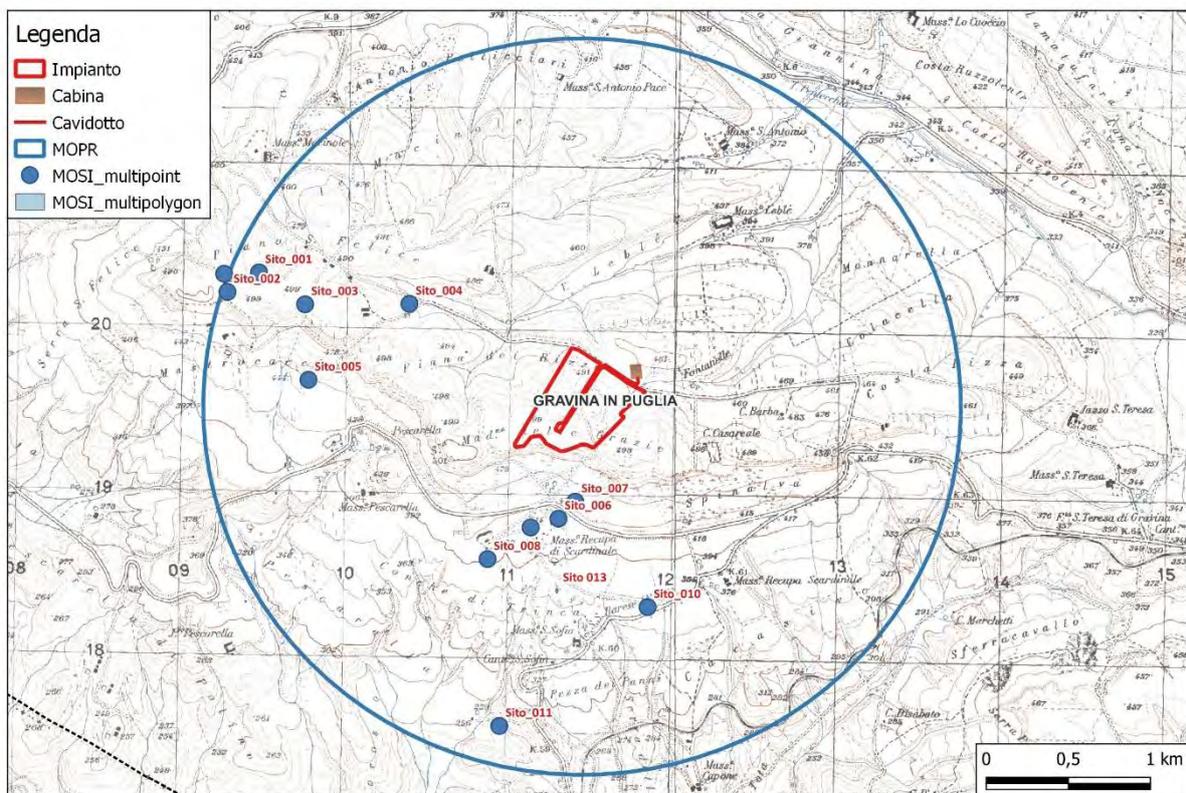


Figura 10 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Quadro d'unione della cartografia IGM (serie 25V) con indicazione delle evidenze archeologiche note nell'area oggetto dello studio archeologico. In rosso le opere in progettazione.

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 24 di 53 |

6.1 SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

La ricerca sulla documentazione edita ha consentito di individuare 14 siti o singole evidenze d'interesse archeologico localizzati nell'area oggetto d'indagine, sostanzialmente coincidente con il pianoro di San Felice. Molti di questi siti sono stati identificati in seguito alle ricognizioni sistematiche condotte dalla equipe coordinata da Alistair e Carola Small e consistono sostanzialmente in aree di frammenti fittili, indicative della presenza, al di sotto dell'attuale piano di campagna. Solo alcuni insediamenti, tra quelli considerati in questa relazione, sono stati oggetto di scavo stratigrafico, con l'ovvia conseguenza che su di essi si possiede una maggiore quantità di dati, dal potenziale informativo notevolmente più strutturato e consistente rispetto a quelli noti solo da segnalazioni di superficie. Si è preferito pertanto mantenere separati tali siti, anche se verosimilmente alcune delle aree di frammenti fittili individuate in superficie sono sostanzialmente pertinenti agli stessi siti coevi, indagati stratigraficamente ma di cui non si conosce l'effettiva estensione.

Le tracce di frequentazione più antiche dell'area si possono riferire al **Neolitico**: frammenti d'industria litica riferibili al Neolitico iniziale sono stati rinvenuti sulla superficie di un'ampia area di frammenti pertinenti ad epoche differenti, individuata nel settore occidentale del pianoro di San Felice (ai limiti del buffer considerato per questa relazione). Nello stesso sito (**MOSI n. 2**) sono presenti anche frammenti ceramici, dello stile di Serra d'Alto, databili al IV millennio a.C., che attestano una frequentazione dell'area anche nel Neolitico recente.

Un piccolo insediamento genericamente databile al Neolitico è stato individuato tramite ricognizione di superficie sul versante meridionale del pianoro, tra le Masserie Recupa Scardinale e Recupa di Scardinale (**MOSI n. 10**).

Sempre dalla superficie **del sito n. 2** provengono attestazioni di una frequentazione dell'area nell'età del Bronzo finale, consistenti in frammenti di ceramica ad impasto nero brunito dall'azione del fuoco, tipico di questo periodo.

La documentazione archeologica aumenta notevolmente a partire **dall'età del Ferro**, soprattutto dalla prima metà dell'VIII secolo a.C. I materiali raccolti sulla superficie del **sito 2** complessivamente databili tra l'VIII secolo e l'età arcaica (VI secolo a.C.) sono in proporzione i più numerosi; l'area di frammenti sembra essere dunque il record di superficie di un insediamento peuceta, particolarmente esteso durante i secoli VIII e VII, che arriva fino all'età ellenistica. Tra i materiali raccolti si segnalano frammenti di ceramica geometrica iapigia monocroma e bicroma e, per quanto concerne la fase arcaica, di numerosi frammenti di coppe ioniche a vernice nera, indicative del rapporto con le colonie greche della costa ionica, dove questi oggetti venivano prodotti.

L'occupazione del settore occidentale del pianoro di San Felice in età preromana è ulteriormente attestata dai risultati degli scavi condotti nell'ambito dei lavori svolti per la realizzazione dell'impianto eolico "Gravina Poggiorsini", che hanno riportato alla luce parte di un insediamento, databile tra l'ultimo quarto dell'VIII ed almeno il IV secolo a.C. (**MOSI n. 14**, alla quale si rimanda per i dati di dettaglio), associato ad una necropoli

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 25 di 53 |

caratterizzata da un'importante fase di occupazione del VI secolo a.C.; è possibile peraltro che a questa stessa necropoli debba essere ricondotto il piccolo nucleo di tombe di età arcaica indagate da G. Andreassi nel 1978, nel corso di uno scavo di emergenza condotti per la Soprintendenza (**MOSI n. 12**). I siti **2, 14 e 12** sono probabilmente da riferirsi ad un unico insediamento peuceta (la popolazione indigena dell'area, prima della conquista romana), probabilmente gravitante nell'orbita del centro dominante dell'area in quest'epoca preromana, quello di Botromagno. L'abitato di San Felice sembra comunque essere stato relativamente esteso e i risultati degli scavi sia nell'abitato che nella necropoli indicano che esso fu sede di gruppi aristocratici: la sua fortuna fu dovuta alla sua posizione, sopraelevata ed a controllo sia della valle del torrente Basentello (che conduceva verso le che di una importante via di comunicazione più a nord, in età romana ripresa dal percorso dell'Appia).

Un piccolo villaggio di età preromana, databile al VI a.C. è stato inoltre individuato sul versante meridionale del pianoro, nei pressi della masseria Recupa di Scardinale (**MOSI n. 8**).

Tra la tarda età ellenistica e la romanizzazione si assiste alla scomparsa di alcuni siti, tra cui quello di San Felice (**MOSI 14**). Il tramonto di questi insediamenti deve essere connesso con la conquista romana dei territori delle comunità sconfitte che appoggiarono Annibale durante la guerra annibalica.

Parte del territorio della Puglia centrale fu destinato molto probabilmente ad *ager publicus*, e questo determinò sicuramente una riorganizzazione del territorio, che comportò la scomparsa di alcuni insediamenti (come quello di Botromagno) e l'occupazione del territorio da parte di insediamenti agricoli di dimensioni piccoli e medie, secondo il modello della *villa*⁸.

Ad età repubblicana risale la fattoria romana individuata in località Recupa di Scardinale (**MOSI n. 13**, alla quale si rimanda per i dati di dettaglio).

A partire dalla prima età imperiale è probabile che parte del territorio della Puglia centrale sia entrato a far parte della proprietà imperiale. Proprio nell'area oggetto di studio scavi e ricognizioni hanno permesso di individuare un esteso *saltus* imperiale al cui interno rientravano il villaggio scoperto in località Vagnari⁹, dove si installò un impianto artigianale per la produzione di laterizi, connesso alla villa, sede del *procurator*, individuata a San Felice¹⁰. Alla villa (**MOSI n. 1**, alla quale si rimanda per i dati di dettaglio), vanno verosimilmente connessi altri siti, individuati in ricognizione (**MOSI n. 3 e 4**).

Nel periodo tardoantico il numero dei siti crebbe considerevolmente; tuttavia si riscontra un cambiamento nel modello insediativo all'interno dell'area esaminata. Molte ville vennero abbandonate, altre declinarono (come la villa ubicata sulla spalla dell'altopiano di San Felice), mentre altri siti furono trasformati in *vici*¹¹. Nell'ambito dell'area oggetto d'indagine un *vicus* è stato individuato in località Masseria Recupa di Scardinale (**MOSI n. 9**). Ad età tardoantica si possono datare anche i siti, noti da rinvenimenti di superficie, individuati in località

⁸ MANGIATORDI 2011, pp. 38 – 44.

⁹ SMALL 2011, *passim*.

¹⁰ MANGIATORDI 2011, pp. 45 – 53, in particolare p.51; FAVIA, GIULIANI, SMALL A., SMALL, C. 2005, *passim*

¹¹ FAVIA, GIULIANI, SMALL A., SMALL, C. 2005, *passim*

| | | |
|---|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | <i>VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO</i> | Pagina 26 di 53 |

San Felice (**MOSI n. 5, 6 e 7**) e Recupa di Scardinale (**MOSI n. 8**, quest'ultimo sorto in un'area già occupata da un insediamento preromano).

L'altopiano di San Felice risulta essere popolato anche in età medievale. Nello stesso sito già occupato nell'età del Ferro le ricognizioni hanno permesso di individuare frammenti di ceramica da fuoco, di anfore e di ceramica dipinta che indicano la presenza di un insediamento databile all'Alto Medioevo (**MOSI n.2**). La presenza di ceramica invetriata, nonché di monete di età normanna (riferibili al regno di Guglielmo II di Sicilia) sembrano indicare una continuità di vita del sito anche nella piena età medievale. Il sito non sembra sopravvivere oltre il XV secolo.

Cospicue tracce di un insediamento medievale sono inoltre state individuate all'estremità occidentale del pianoro di San Felice, poco oltre l'area considerata per questa relazione. In occasione dei lavori svolti per la realizzazione dell'impianto eolico "Gravina Poggiorsini" sono state individuate circa 60 buche e alcune strutture murarie riferibili ad un insediamento databile tra la fine del XII ed il XIV secolo d.C.¹²

¹² NANNA, MELILLO, SANTOVITO 2017.

| | | |
|--------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POW//R | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 27 di 53 |

7 ANALISI DELLE FOTO AEREE

Allo scopo di individuare eventuali tracce riferibili ad evidenze archeologiche presenti nell'area interessata dal progetto si è provveduto ad effettuare un'indagine aerofotointerpretativa. L'estensione della ricerca è stata impostata sulla base di un buffer compreso tra m. 0 e Km 1,5 dalle aree di intervento ed è commisurata, in generale, alla presenza di anomalie di particolare interesse che, per vicinanza alle aree di intervento, potevano essere verificate sul terreno per definirne natura, ed eventuale cronologia.

La foto interpretazione eseguita per l'indagine di valutazione preventiva dell'interesse archeologico in oggetto, è stata effettuata esclusivamente su fotografie verticali, con lo studio contemporaneo delle tavolette dell'I.G.M. (Serie 25V) 188-II-NO Notargiacomo e 188-II-NE Gravina in Puglia, non essendo disponibili per l'area foto oblique realizzate con voli specifici di ricognizione archeologica aerea. Infatti nonostante il punto di vista dall'alto costituisca senza dubbio l'elemento più caratterizzante della documentazione aerea, poiché abbraccia la totalità (o quasi) del territorio e delle evidenze, permettendo il riconoscimento di conformazioni invisibili o difficilmente comprensibili a livello del suolo¹³, la visione dall'alto, in particolare per prese singole, non stereoscopiche, appiattisce talvolta i contorni e nasconde la reale consistenza dei rilievi dovuti a insediamenti e coltivazioni.

Per le caratteristiche geometriche delle immagini sono state privilegiate quelle relative a voli zenitali; sono state scelte le levate che maggiormente rispondevano alle esigenze dell'indagine, sia per scala di ripresa che per quantità di anomalie riscontrabili.

Si elencano di seguito i supporti analizzati disponibili come servizi WMS dei SIT disponibili in rete:

- Portale Cartografico Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>): ortofoto digitali datate tra il 1988-1989, tra il 1994-1998, al 2000 ed al 2012.
- S.I.T. della regione Puglia: ortofoto datate al 2000, 2006, 2011, 2012, 2013, 2015, 2016, 2019
- immagini satellitari a colori disponibili tramite il software Google Earth, degli anni 2004, 2009, 2012, 2015, 2018, 2020, 2021.

Ogni elemento che turba quell'ordine quasi naturale che in genere si riscontra nella partizione degli appezzamenti, nel sistema delle coltivazioni, nell'andamento delle strade o dei corsi d'acqua, costituisce un'anomalia. Ogni variazione nella colorazione del terreno nudo o in quello della vegetazione, come ogni differenza di crescita di questa, costituisce quella che viene più precisamente denominata traccia¹⁴. Tracce e

¹³ MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005, 39.

¹⁴ ALVISI 1989.

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 28 di 53 |

anomalie rappresentano l'immagine percepibile della memoria conservata dal terreno di realtà del tutto o in parte scomparse; sono queste, appunto, che possono sia permettere l'identificazione diretta di eventuali resti sepolti, sia fornire dati per studi di natura collaterale quali quelli sulla ricostruzione della situazione ambientale in un determinato periodo storico. La vastità della casistica è tale che solo una parte delle tracce e delle anomalie riconoscibili sul terreno può essere imputata a fattori di natura archeologica, in quanto il meccanismo che la determina prescinde dall'epoca cui si riferisce l'elemento che la produce.

Sono assimilabili a presenze 'positive' i resti di costruzioni, di basolati stradali, di fortificazioni; situazioni in cui si sia verificata nel tempo una presenza o accumulo di materiali di natura diversa da quella del terreno.

Sono assimilabili a presenze 'negative' i casi in cui sia stata operata una asportazione di materiale per cause naturali (l'alveo di un corso d'acqua), o artificiali (i fossati di difesa, le strade scavate nel banco roccioso, sistemi di drenaggio e scoline ai lati delle arterie viarie). Nel primo caso la presenza di materiali diverso sparso sulla superficie in seguito ai lavori agricoli determina una variazione della colorazione del terreno, che appare più chiaro, e ne diminuisce la fertilità. Nel secondo caso, si verifica il riempimento delle cavità in maniera naturale o artificiale, dando origine ad una colorazione più scura del terreno.

Secondo i termini comunemente adottati dalla comunità scientifica internazionale, le anomalie fotografiche vengono definite come segue¹⁵:

- *Soilmark: Variazione di colore riscontrabile sul suolo nudo dovuta alla diversa composizione del terreno che influisce sulla tessitura e sulle capacità di trattenere e rilasciare l'umidità o sulla riflessione della luce. Le differenze di colore possono indicare la presenza di elementi archeologici o di altre anomalie presenti nel sottosuolo.*
- *Cropmark (tracce da vegetazione):* Variazioni della crescita, del colore, dell'altezza (o di altri parametri) delle colture che denuncia la presenza nel sottosuolo di elementi archeologici o alterazioni naturali. Sottotipi sono le tracce di germinazione, i grassmark, i parchmark (tracce da aridità) e i weedmark (tracce da erbaccia).
- *Earthwork (tracce da microrilievo):* Una o più insiemi di tracce da microrilievo dovute alla presenza di terrapieni, cumuli, dossi, fossati, buche, macie, cave, ecc (sia ben preservate sia erose) di evidente o possibile natura antropica.
- *Pattern:* La ripetizione a piccolo periodo di alcuni elementi di un sito o di un paesaggio e le rispettive relazioni che ne determinano i caratteri peculiari. Un determinato pattern consiste nella sintesi di

¹⁵ MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005, 11-13.

| | | |
|---|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 29 di 53 |

forme, dimensioni, direzioni e colori che determinano presenza o assenza, continuità o discontinuità di insediamenti, attività, sistemi sociali, ecc.

Nel caso specifico l'analisi preliminare delle fotografie aeree ha interessato esclusivamente, oltre ad uno studio generale delle caratteristiche salienti del territorio, le fasce di terreno ricadenti in un buffer compreso tra m. 0 e Km 1,5 dagli impianti ed elettrodotti in progettazione, anche in funzione di verifiche sul terreno atte a definire natura e eventuale cronologia di tracce o anomalie. La ricerca si limita in questa fase ad una lettura delle tracce e delle anomalie individuabili, senza poter in questo momento definirne la natura (geomorfologica, idrografica, antropica), né verificarne la reale natura attraverso una indagine di superficie specifica.

Le immagini prese in esame vanno dai primi anni '80 fino ai giorni nostri e presentano un paesaggio con caratteri abbastanza costanti nel tempo. I primi elementi da rilevare si riferiscono ovviamente al terreno e alla sua conformazione, che nel caso specifico si presenta caratterizzato da colline argillose con un paesaggio dominato da rilievi poco pronunciati che si susseguono in strette e lunghe dorsali con pendici lievemente ondulate e modellate e dalle valli terrazzate del torrente Basentello. Un'altra serie di osservazioni riguarda la situazione idrografica, che si concretizza nella presenza di canali artificiali e di numerosi alvei di torrenti con andamento mosso che dalle Murge Alte scendono verso la Fossa Bradanica ed il torrente Basentello. La vegetazione si presenta di tipo quasi esclusivamente erbaceo, anche se sono individuabili alcune alberature ed arbusti nei terreni limitrofi a Masseria Recupa di Scardinale e lungo la strada statale 96. Nella quasi totalità si tratta di vegetazione non spontanea e in stretta dipendenza da specifiche scelte di tipo agrario. Elementi di natura spontanea di tipo erbaceo o arbustivo si individuano soprattutto sulle serre, lungo le scarpate dei torrenti e lungo i canali. L'area si presenta fortemente antropizzata come si rileva dalla presenza di masserie, costruzioni di vario tipo, di canali, di strade, di ferrovie, di sentieri interpoderali, di appezzamenti di terra che appaiono interessati da coltivazioni di vario tipo sia intensivo che estensivo.

Nell'area esaminata sono presenti in maniera costante in tutte le riprese fotografiche dagli anni ottanta diverse anomalie nella variazione del colore (più scuro): esse sono relative allo scorrimento delle acque superficiali, soprattutto nella zona ad ovest dell'area di intervento.

Nel quadro generale sopra descritto la lettura delle riprese aeree verticali ha restituito alcune anomalie dovute a variazioni del colore e della crescita delle colture e a macchie di colore su suolo nudo, non riconducibili a record archeologico sepolto. Si tratta di anomalie da vegetazione o da micro rilievo legate alla frequentazione dell'area per scopo agricolo in età post-medievale, moderna e contemporanea, ed allo scorrimento del reticolo idrografico superficiale.

| | | |
|---|--|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 30 di 53 |

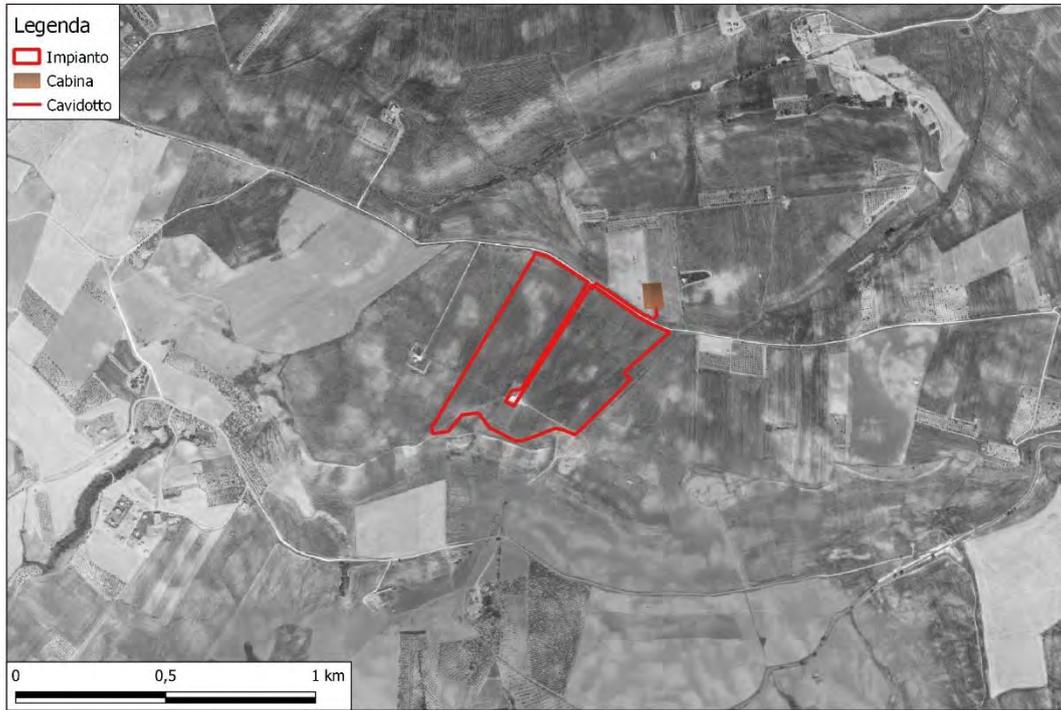


Figura 11 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Stralcio dell'ortofoto del 1988 (PCN).



Figura 12 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Stralcio dell'ortofoto del 1994 (PCN).

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 31 di 53 |

8 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

Il presente capitolo presenta i risultati delle attività di ricognizione archeologica relative alla valutazione preventiva dell'interesse archeologico per la realizzazione di un impianto solare fotovoltaico ubicato nel settore occidentale del territorio comunale di Gravina in Puglia (BA), immediatamente a WNW del Villaggio di Santa Teresa. L'impianto e la stazione di consegna saranno realizzati su appezzamenti accatastati sul Foglio di mappa 91, particelle 333, 329, 331, 351, 430, 431. La superficie complessiva occupata dall'area di impianto è di circa 28 ha. Esso sarà installato in un'area attualmente destinata ad uso agricolo, a est rispetto al Parco Fotovoltaico di San Felice e a nord della SP 203.

Per una descrizione del progetto si rimanda al capitolo II della presente relazione. La valutazione d'impatto archeologico è stata redatta per comprendere, per quanto possibile, se le opere previste per la realizzazione dell'impianto siano compatibili con la conservazione di eventuali preesistenti elementi di interesse archeologico, o se la loro messa in opera non ne comporti al contrario la parziale o totale distruzione.

8.1 STRATEGIE DELLA RICERCA SUL CAMPO E METODOLOGIA DI CLASSIFICAZIONE DEI DATI

L'esecuzione della ricognizione sul campo, effettuata al fine di individuare eventuali record di superficie di elementi d'interesse archeologico conservati al di sotto del piano di campagna o, in casi più rari, di evidenze strutturali "sub divo" ancora ignote, è presupposto indispensabile alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva¹⁶. È del tutto ovvio che la ricognizione sistematica di norma interessa tutte le aree interessate dalla realizzazione di parti dell'opera (pubblica o privata) per cui la valutazione è stata richiesta, indipendentemente dal loro grado d'incisività sul terreno (che influenza invece, in maniera più specifica, la valutazione del grado di rischio archeologico); più problematico è invece stabilire, in assenza di indicazioni specifiche quanto debba essere estesa la fascia di rispetto da ricognire intorno all'area direttamente interessata da lavori: in Puglia viene di solito considerata adeguata alle necessità di questo tipo di lavoro una fascia perlustrata di circa 20 metri ai lati dell'opera¹⁷.

Nel caso specifico che qui si tratta, considerato che l'area effettivamente interessata dalla presenza dell'impianto è piuttosto estesa, si è ritenuto sufficiente, per ottenere una copertura completa dell'area, limitare ad essa la perlustrazione.

¹⁶ In generale, sugli approcci metodologici relativi alla redazione della valutazione archeologica preventiva cfr. CAMPEOL, PIZZINATO 2007; GÜLL 2015.

¹⁷ Cfr. GÜLL 2015, pp. 42 – 46.

| | | |
|---|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <small>PROGETTO DEFINITIVO</small> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 32 di 53 |

L'appezzamento è stato indagato in maniera sistematica; la ricognizione è stata effettuata perlustrando ogni area per fasce parallele larghe 15 metri, in modo individuare siti o altre evidenze archeologiche anche di superficie relativamente ridotta. La procedura standard che normalmente si adotta ogni qual volta si individua un sito o una evidenza da documentare, consiste nel sospendere la perlustrazione del campo per delimitare la superficie dell'area di interesse, compilare la relativa documentazione e procedere alla misurazione, effettuata tramite campionamenti, della densità di distribuzione dei manufatti; le concentrazioni significative di materiali o le evidenze di altro tipo che risaltano all'interno del campo vengono identificate come Unità Topografiche¹⁸, indipendentemente dalla loro tipologia o cronologia; con tale definizione si intende **l'insieme dei reperti archeologici visibile sulla superficie del terreno con coerenza spaziale**, secondo quelle che sono le tendenze più recenti nell'ambito della archeologia dei paesaggi.

Nel caso specifico della ricognizione effettuata nell'area oggetto d'indagine, non è stato necessario svolgere tali attività, in quanto non sono state identificate concentrazioni significative di materiali ceramici che potessero essere in qualche modo circoscritte e delimitate secondo i criteri sopra esposti.

Nell'effettuare la perlustrazione sul campo, come base cartografica su cui registrare i dati sui campi ricogniti, quali visibilità, utilizzo dei suoli ed eventuale presenza di elementi di interesse archeologico (oltre che come strumento di orientamento sul terreno) sono state utilizzate stralci della Carta Tecnica Regionale in scala 1:2000, sovrapposti a ad immagini satellitari, stampati su supporto cartaceo. Un secondo operatore provvedeva contestualmente a registrare i dati su palmare GIS.

Recentemente l'ICA (Istituto Centrale per l'Archeologia) ha predisposto una piattaforma collaborativa per la uniformazione e la schedatura dei risultati derivanti da indagini territoriali connesse alla redazione di valutazioni d'impatto archeologico. Tale sistema prevede anche un modello informativo specifico per la catalogazione dei siti individuati tramite la ricognizione sul campo o attraverso lo studio della documentazione edita provenienti dalle indagini di archeologia preventiva. Le aree interessate dalla realizzazione dei progetti per cui si richiede la redazione della valutazione preventiva dell'interesse archeologico vengono catalogate tramite un modello denominato MOPR; a tale modulo e ai suoi sottocampi (RCG) si è fatto ricorso per inserire i dati relativi all'area perlustrata.

Uno dei fattori che più incide nella riconoscibilità di indicatori archeologici di superficie è costituito dalla visibilità riscontrabile nelle aree perlustrate, condizionate naturalmente dal tipo di copertura vegetale, dalle lavorazioni agricole e dagli effetti di recenti azioni antropiche, quali lavori di sbancamento, attività estrattive o, al contrario

¹⁸ Per la definizione del concetto di Unità Topografica cfr. CAMBI-TERRENATO 1994, *passim*; FENTRESS 2002; APROSIO 2008, p. 18.

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 33 di 53 |

di deposito di macerie e terra di riporto, che possano aver alterato la morfologia dei luoghi, così come si presentava in età pre – industriale.

Per valutare il grado di visibilità riscontrato nei singoli appezzamenti perlustrati è stata utilizzata una scala di valori compresi tra 0 (valore minimo, corrispondente alle aree non accessibili) e 4 (valore massimo, corrispondente a visibilità ottima). In generale, a tali valori corrispondono le seguenti situazioni – tipo:

- Valore 0 (area non accessibile);
- Valore 1 (visibilità nulla): terreno completamente obliterato da macerie; periferie urbane coperte da macerie e discariche; aree sottoposte ad interventi distruttivi ed invasivi, (quali aree di cava); aree paludose o di macchia folta; campi incolti, coperti da vegetazione infestante molto fitta; campi coltivati a graminacee molto fitte nel periodo di massima maturazione.
- Valore 2 (visibilità scarsa): terreni incolti, con presenza di vegetazione infestante; campi coltivati a graminacee nel periodo di maturazione; aree caratterizzate dalla presenza di macchia rada e arbusti; vigne abbandonate o molto poco curate.
- Valore 3 (visibilità media): terreni incolti ma non completamente coperti da vegetazione o macchia o con copertura molto rada; terreni lavorati ma coltivati intensivamente (per esempio, con ortaggi) e con filari molto stretti; oliveti con fondo battuto e non pulito.
- Valore 4 (visibilità buona): terreni fresati, terreni arati e coltivati intensivamente (per esempio, con ortaggi), con vegetazione appena spuntata e/o filari distanti tra loro; vigne e oliveti ben puliti.
- Valore 5 (visibilità ottima): terreni arati.

Agli appezzamenti perlustrati è stato assegnato complessivamente assegnato un valore di visibilità piuttosto basso, valutabile come scarso (valore massimo 2).

L'utilizzo del suolo nei singoli campi e i corrispondenti valori di visibilità sono stati registrati nel layer RCG (Ricognizione) del template GIS ministeriale. Sono stati inseriti elementi "figli" RCG_dettaglio, al fine di valorizzare la geometria (areale) dei campi perlustrati associando valori utili quali l'utilizzo del suolo, il valore di visibilità, i riferimenti topografici. Per tutti gli elementi del layer RCG dettaglio sono state allegate una o più riprese fotografiche secondo quanto descritto nel capitolo 3, archiviate anche nella cartella ALLEGATI presente nella cartella "SABAP-BA_2023_1_GNA". L'analisi spaziale dei dati ha dato origine ad apposite carte tematiche, allegate a questa relazione, alle quali si rimanda per approfondimenti di dettaglio.

Le condizioni di visibilità, la tipologia di materiali che costituiscono una Unità Topografica e la loro densità di distribuzione sul terreno, l'incisività di azioni antropiche di alterazione di un contesto territoriale, sono tutti fattori che influenzano la affidabilità del dato archeologico di superficie. Mettendo in relazione fattori quali modificazioni post – deposizionali, visibilità, tipologia e quantità del materiale rinvenuto, oltre che i dati "di

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 34 di 53 |

supporto” derivanti dalla ricerca sull’edito, si può elaborare una scala, naturalmente del tutto empirica, della affidabilità dei siti/UT che si possono individuare in una ricerca sul campo¹⁹.

- UT certa: Unità Topografica con dimensioni e forma definite, con una buona quantità di materiale datante e caratterizzante concentrato sul terreno. Visibilità compresa fra 4 e 5.
- UT Probabile: Unità Topografica con dimensioni e forma definite e modeste quantità di materiale datante e caratterizzante. Visibilità compresa fra 3 e 5. Unità Topografica con dimensioni e forma scarsamente definite e buona quantità di materiale datante e caratterizzante. Visibilità compresa fra 3 e 5
- UT Possibile: Unità Topografica disgregata con qualche frammento di ceramica datante o con rari frammenti di ceramica poco datante o caratterizzante; nella maggior parte dei casi si tratta di materiali da lungo tempo esposti agli agenti atmosferici e ai lavori agricoli. Visibilità compresa fra 2 e 3. Unità Topografica dalle dimensioni e dalla forma non ricostruibili per visibilità troppo bassa, dovuta soprattutto a vegetazione coprente o all'assenza di arature recenti che abbiano portato in superficie il materiale.
- UT Incerta: Unità Topografica del tutto disgregata con difficoltà nell'identificazione della ceramica o costituite soltanto da materiale da costruzione. Visibilità da 1 a 2, determinata dalla presenza di incolto, o dall'assenza di arature recenti. Unità Topografia nota solamente per informazioni bibliografiche sommarie e non verificate o verificabili tramite sopralluoghi.

L’aspetto generale delle aree perlustrate è stato descritto nel seguente paragrafo. Per una descrizione di dettaglio delle unità ricognite si rimanda al paragrafo seguente e al modulo del layer RCG del template GIS ministeriale.

Nel caso dell’area sottoposta ad indagine, come si è detto, **non sono state individuate Unità Topografiche.**

8.2 DESCRIZIONE DEI LUOGHI

L’area oggetto dell’intervento e dell’indagine archeologica è localizzata nel settore occidentale del territorio comunale di Gravina di Puglia, non distante dal confine con il territorio comunale di Matera e dal confine con la regione Basilicata. Dal punto di vista cartografico l’area è compresa nel Foglio IGM 188 II NO Notargiacomo. Il toponimo che identifica la località è quello di Piana dei Rizzi; l’area è però nota soprattutto con il nome di San Felice, che indica complessivamente tutto il pianoro, ubicato a nord della SP 203 e a sud della strada comunale Contrada San Felice, su cui si estende l’appezzamento oggetto dell’indagine.

¹⁹ La scala di affidabilità delle UT è basata su APROSIO 2008, pp. 24 – 25, adattata alla scala di visibilità elaborata per questa relazione.

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 35 di 53 |

Altri toponimi che indicano la zona sono quelli Madonna della Grazie a sud, Spinalva a SE, di Pescarealla a SW e di Masseria Recupa di Scardinale e Masseria Recupa Scardinale, due aziende agricole localizzate, rispettivamente, a sud ed a e a sud-est rispetto all'area oggetto di studio.

L'area individuata come sede dell'impianto, il cui perimetro presenta una forma irregolare e la cui superficie assomma a circa 28 ha, è compresa all'interno di un vasto appezzamento di forma irregolare, suddiviso in più particelle catastali, che si estende nella parte centrale e sommitale del pianoro di San Felice. I limiti delle particelle catastali e dei sentieri di accesso all'appezzamento, sono orientati in senso NE/SW. Il lato settentrionale del campo è delimitato dalla strada comunale Contrada San Felice, quelli occidentale ed orientale dai sentieri di accesso alle piazzuole di due pale eoliche strade poderali, quello meridionale dal ciglio del pianoro, caratterizzato da un brusco salto di quota verso sud e verso la SP 203. Il campo è caratterizzato dalla presenza di due pale eoliche pertinenti all'impianto denominato "Gravina Poggiorsini". Nel centro sorge un piccolo edificio rurale, realizzato evidentemente in età contemporanea ed accessibile da un sentiero rurale, che al momento della ricognizione, risultava disabitato.

L'area oggetto d'indagine è accessibile tramite la strada comunale Contrada San Felice, che, dipartendosi dalla SP 193 attraversa il Villaggio di Santa Teresa (un insediamento agricolo di età contemporanea) per dirigersi verso NW.

La viabilità principale della zona è costituita dalla strada provinciale 193, che si diparte in senso E/W da Gravina, dirigendosi verso ovest per poi deviare verso SW, e dalla sua prosecuzione, la SP 203, che staccandosi dal percorso della SP 193 nel punto in cui essa cambia direzione, delimita con andamento irregolare il pianoro di San Felice.

L'appezzamento oggetto della ricognizione presenta una morfologia tipica di un'area che si estende sulla parte sommitale di un pianoro. Il campo è caratterizzato da una forte pendenza da S verso N; grosso modo a circa due terzi della sua estensione (praticamente nell'area in cui sorge l'edificio rurale) assume andamento pianeggiante (caratterizzato però da un leggero avvallamento centrale) per poi terminare con un brusco salto di quota sul versante meridionale. Le quote oscillano tra i 496 metri s.l.m. della parte sommitale, ai 477 del versante nord, ai 488 alla base del salto di quota a sud, oltre il quale il pianoro continua a declinare fino a raggiungere la quota di circa 424 m s.l.m. in corrispondenza della SP 203, che lo delimita sul versante meridionale.

Dal punto di vista prettamente geologico la formazione affiorante in questa zona è costituita da conglomerati di chiusura del ciclo sedimentario plio-pleistocenico, con ciottoli anche di rocce cristalline ed intercalazioni di lenti sabbiose ed argillose²⁰.

Dal punto di vista dell'utilizzo del suolo, secondo la carta dell'uso dei suoli consultabile sul SIT Puglia, l'appezzamento è utilizzato per seminativi semplici in aree non irrigue.

²⁰ Informazioni tratte dal Foglio 188 Gravina in Puglia 1: 100.000 della Carta Geologica d'Italia disponibile sul sito dell'ISPRA

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 36 di 53 |

Il campo è caratterizzato dalla presenza di due pale eoliche, raggiungibili tramite dei sentieri d'accesso che si dipartono dalla strada comunale Contrada San Felice.

La superficie dell'appezzamento si presentava caratterizzata dalla presenza di numerosi ciottoli. Tra i reperti di origine antropica, oltre a pochi elementi (resti di tubi irrigui in plastica) di origine contemporanea, non si sono frammenti di ceramica acroma, neanche di origine moderna.

Al momento in cui è stata svolta la ricognizione, l'appezzamento più ampio (**UR 1**), localizzato a sud della strada comunale, era coperto da graminacee in crescita, ed era caratterizzato dalle tracce delle arature. Le tracce delle arature erano coperte da stoppie schiacciate sul terreno. Tale circostanza ha ovviamente influenzato il grado di visibilità riscontrato al momento della perlustrazione sul campo, che è risultato essere quasi dappertutto **piuttosto basso**, con un **valore attribuibile tra 1 e 2**, su una scala da **0 a 5**.

L'area oggetto di indagine ha interessato anche parte delle due particelle localizzate a nord della strada comunale Contrada San Felice, lungo la quale si svilupperà il cavidotto verso la stazione di consegna, che presentavano le medesime caratteristiche dell'appezzamento sede dell'impianto (**UR 3**).

Solo uno dei campi localizzati a nord della strada comunale (corrispondente alla particella 431) e destinato alla cabina di consegna (**UR 2**), al momento della ricognizione di presentava fresato, con un buon grado di visibilità, corrispondente ad un **valore pari a 4**.



Figura 13 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Area impianti. Rappresentazione del tratto di *survey* archeologico, con indicazione delle unità ricognite e grado di visibilità. Base C.T.R.

| | | |
|---|--|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 37 di 53 |



Figura 14 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Vista della UR 1. Dal centro verso nord



Figura 15 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Vista della UR 1. Dai limiti settentrionali verso sud-est.

| | | |
|---|--|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 38 di 53 |



Figura 16 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Vista della UR 1. Dai limiti meridionali verso nord-est.



Figura 17 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Vista della UR 1. Dal centro dell'appezzamento verso est.

| | | |
|---|--|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 39 di 53 |



Figura 18 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Vista della UR 2. Dal sud verso nord.



Figura 19 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Vista della UR 3. Dal ovest verso est.

| | | |
|--------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POW//R | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 40 di 53 |

8.3 I DATI DELLA RICOGNIZIONE SUL CAMPO

Come si è anticipato nel capitolo in cui è stata illustrata la metodologia utilizzata per la ricerca sul campo, la perlustrazione autoptica non ha consentito di individuare concentrazioni di materiali ceramici che potessero essere interpretati come record di superficie di eventuali siti archeologici oblitterati dai depositi terrosi superficiali nell'area destinata alla realizzazione dell'impianto,; non sono state rinvenute neanche evidenze singole che possano essere indicative di una significativa frequentazione dell'area in età pre – industriale, almeno nell'area individuata nel progetto come sede dell' impianto. Più in generale, non sono stati rinvenuti materiali, ceramici o di altra classe, che siano databili con certezza ad età antica, neanche erratici. In generale, la presenza di manufatti antichi dispersi nei campi è piuttosto frequente nelle campagne dei paesi dell'area mediterranea; la spiegazione che normalmente viene data è che la presenza di tali materiali erratici sia dovuta alla pratica (tipica dell'agricoltura dell'età preindustriale) di concimare i campi spargendo letame e rifiuti organici, in mezzo ai quali potevano capitare anche manufatti di vario genere. Nell'area oggetto della ricognizione si deve riscontrare una presenza praticamente anche di reperti casualmente apportati in seguito ad attività come quella sopra descritta. Durante la perlustrazione non sono inoltre state rinvenute tracce che possano indicare che l'appezzamento ricognito possa essere stato oggetto di alterazioni profonde della sua morfologia originaria, che potrebbero aver distrutto, ma anche semplicemente oblitterato, eventuali tracce di frequentazione antica²¹. Naturalmente tali osservazioni devono in parte essere controbilanciate dalla constatazione che non è possibile valutare con assoluta certezza l'effetto che i fenomeni pedologici possono avere sulla visibilità di eventuali record di superficie di siti antichi. In particolare, in aree caratterizzate da una morfologia collinare non si può escludere che fenomeni erosivi e di dilavamento della copertura terrosa possano aver disperso eventuali aree di frammenti indicative della presenza di evidenze d'interesse archeologico conservatesi al di sotto dell'attuale piano di calpestio. Inoltre bisogna tenere in conto le condizioni di visibilità decisamente sfavorevoli riscontrate durante la ricognizione, che potrebbero aver alterato la capacità, da parte del ricognitore, di riconoscere eventuali elementi indicativi della frequentazione premoderna dell'area. Tuttavia è ragionevolmente probabile che l'assenza di indicatori di superficie implichi un'effettiva mancanza di elementi d'interesse archeologico. L'assenza di indicatori archeologici, anche sporadici, sembra in effetti in contrasto con quanto è emerso dalla ricerca sui dati editi, che ha evidenziato come il pianoro di San Felice, sia stato oggetto di una intensa frequentazione in età antica, almeno fino al medioevo. Tra l'altro è verosimile che anche quest'area rientrasse nelle proprietà terriere gravitanti intorno alla villa di età imperiale individuata nel settore occidentale del pianoro. (**scheda MOSI n.1**). Si può forse ipotizzare che quest'area in età premoderna sia stata utilizzata per attività, quali per esempio l'allevamento, il cui espletamento non comporta attività che lascino tracce durevoli nel tempo.

²¹ Naturalmente se si escludono le aree direttamente interessate dalla presenza delle pale eoliche.

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 41 di 53 |

9 VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Prima di procedere alla sintesi dei dati raccolti non è forse superfluo sottolineare che il concetto stesso di potenziale archeologico è piuttosto “fluido”, nel senso che non esiste una definizione “ufficiale” di esso; in linea di massima, seguendo quelle che sono le indicazioni della bibliografia più recente in materia, si può affermare che il potenziale archeologico di un’area è **l’indicazione della vocazione insediativa di essa, che determina la maggiore o minore possibile presenza di depositi stratificati nel sottosuolo**²².

La determinazione di tale indicazione si ottiene incrociando i dati derivanti dalle carte di distribuzione dei manufatti antichi redatte sul campo (e/o dai risultati di altre indagini dirette) con quelli derivanti dall’osservazione delle caratteristiche geomorfologiche dell’area e dall’analisi della bibliografia nota. L’osservazione dei dati noti è indispensabile per predisporre un modello insediativo regionale (che può essere reso con apposita cartografia, come nello studio che qui si presenta), che tenga conto della distribuzione degli insediamenti in tutte le epoche, e che possa costituire uno strumento “predittivo” per valutare la possibilità che un’area possa essere potenzialmente interessata dalla presenza di evidenze d’interesse archeologico, anche dove le condizioni di accessibilità e di visibilità della stessa non siano favorevoli, o dove siano intervenute alterazioni morfologiche tali da precludere la possibilità di una osservazione autoptica del campo. È il caso di aree di recente urbanizzazione o, in generale, antropizzazione, che insistano su zone precedentemente interessate dalla presenza di insediamenti antichi, o ad esse limitrofe. A differenza di quanto è possibile affermare per il “rischio archeologico”, dove almeno uno dei fattori in gioco (il grado d’invasività di opere, di norma edili, rispetto ad un contesto archeologico la cui presenza è accertata o ragionevolmente supposta) risponde a dei criteri di oggettività, la definizione del potenziale archeologico di un’area è condizionata da fattori molto peculiari (quali, per esempio, la disponibilità o meno di dati edili o comunque noti su una specifica area) che possono influenzare in maniera significativa l’esito di tale analisi. In linea di massima, non esistendo modelli realmente predittivi e deduttivi in tal senso (che tengano oltretutto conto delle numerose variabili in campo) si deve ammettere che si tratta di una analisi di tipo induttivo, dove la componente di *expertise* individuale resta abbastanza rilevante.

Fatta tale doverosa premessa, si può stilare una “gradazione” del potenziale archeologico di un’area. La scala, compresa tra i valori 1 (nullo) e 4 (alto) è la seguente:

²² Per la stesura del presente capitolo si è fatto riferimento a GULL 2015, pp. 113 – 116; 120 – 121. La scala di valori del potenziale archeologica è una rielaborazione di quella ivi esposta, con alcuni approfondimenti.

| | | |
|------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 42 di 53 |

Potenziale archeologico nullo: valore 1.

Aree dove l'eventuale frequentazione è stata già asportata (per esempio: aree di cava di recente realizzazione, scavate in un'area interessata dalla presenza di un sito antico noto dai dati editi, o ad essa prossimo); siti o aree di frequentazione di età contemporanea

Aree con indicatori nulli o minimi provenienti dalle indagini dirette, con geomorfologia sfavorevole (aree paludose o di macchia in antico, pendii montani o collinari scoscesi) e informazioni nulle desunte dalla ricerca sull'edito e d'archivio.

Potenziale archeologico basso: valore 2.

Aree con indicatori bassi provenienti dalle indagini dirette (per esempio: rinvenimenti sporadici), con geomorfologia sfavorevole o poco favorevole (aree paludose o di macchia in antico, pendii montani o collinari, zone aride, aree sottoposte a pesanti alterazioni geomorfologiche) e informazioni scarse, o limitate a zone limitrofe, desunte dalla ricerca sull'edito e d'archivio; aree con indicatori nulli o bassi (aree di frammenti a bassa intensità di distribuzione; elementi di cronologia post-antica; elementi di cronologia e natura incerta) provenienti dalle indagini dirette, ma geomorfologia favorevole e informazioni consistenti desunte dalla ricerca sull'edito e d'archivio.

Potenziale archeologico medio: valore 3.

Aree con indicatori medi provenienti dalle indagini dirette (per esempio: rinvenimenti sporadici; aree di frammenti fittili distribuiti a bassa densità, omogenei cronologicamente; presenza di evidenze non riconducibili con certezza a frequentazione antica, ma comunque databili sicuramente a non oltre l'età post – medievale/moderna), geomorfologia favorevole e informazioni consistenti desunte dalla ricerca sull'edito e d'archivio e dalle indagini indirette; aree prive di indicatori propri, o con indicatori cronologicamente non omogenei, ma limitrofe ad aree di frammenti o ad evidenze singole di cui non si conosce l'esatta estensione, in zone a geomorfologia favorevole e informazioni consistenti.

Potenziale archeologico alto: valore 4.

Aree con indicatori alti provenienti dalle indagini dirette (per esempio: evidenze archeologiche a vista, quali ruderi o altre strutture; aree di frammenti fittili distribuiti ad alta densità, indicanti la presenza di un sito), geomorfologia favorevole e informazioni consistenti desunte dalla ricerca sull'edito e d'archivio; elementi topografici (strade, muri liminali, ecc.) o evidenze singole (specchie, edifici di culto, strutture di servizio) indicati come antichi dalla letteratura scientifica, in aree a geomorfologia favorevole e informazioni consistenti desunte dalla ricerca sull'edito e d'archivio.

| | | |
|---|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 43 di 53 |

Come si è più dettagliatamente illustrato nei precedenti capitoli, gli appezzamenti indagati tramite la ricognizione non hanno restituito elementi d'interesse archeologico.

La valutazione che qui si presenta è stata inserita nell'apposito **layer VRP-Carta del potenziale** del *template* GIS e ha dato origine alla carta del potenziale archeologico allegata.

Per un'esplosione completa dei dati derivanti dalle ricerche sull'edito e sul campo si rimanda ai capitoli precedenti della presente relazione.

Area 1 (Area impianto, cavidotto e cabina di consegna) – Potenziale archeologico basso

| | |
|--|--|
| Dati derivanti dall'analisi ambientale attuale | I caratteri ambientali attuali presentano un contesto nel quale con molta probabilità le trasformazioni naturali o antropiche avvenute in età post-antica non hanno asportato in maniera significativa l'eventuale stratificazione archeologica. |
| Dati derivanti dallo studio geomorfologico | La geomorfologia del luogo, che si configura come un pianoro dai fianchi caratterizzati da una elevata pendenza, ma dalla sommità pianeggiante, ubicato in un'area priva di impedimenti naturali alla frequentazione antropica e ricadente in un comprensorio attraversato da diversi corsi d'acqua è da considerarsi "favorevole" alla effettiva possibilità di rinvenire resti di insediamenti antichi. |
| Dati derivanti dalla ricerca sull'edito e d'archivio | La zona limitrofa all'area oggetto d'indagine è risultata essere interessata dalla presenza di numerosi elementi relativi alla frequentazione antica del territorio, complessivamente databili tra la preistoria ed il medioevo, con una importante presenza di età romana, connessa molto probabilmente con un fondo di proprietà imperiale. Il territorio più a nord era inoltre attraversato dalla via Appia Antica, che ha sicuramente funzionato come elemento di cardine <u>nei confronti della distribuzione del popolamento antico dell'area. Pertanto i dati provenienti dalla ricerca sull'edito sono da considerarsi consistenti.</u> |
| Dati derivanti dalla lettura delle foto aeree | L'analisi delle foto aeree non ha rilevato la presenza di anomalie, interpretabili come tracce di evidenze d'interesse archeologico. |
| Dati derivanti dalle indagini sul campo | La ricognizione archeologica non ha evidenziato la presenza di elementi di interesse archeologico. Tuttavia l'area risultava caratterizzata da una visibilità non ottimale (scarsa, valore 1). |

| | | |
|--------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POW//R | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 44 di 53 |

Pertanto il **potenziale** dell'area 1, interessata dai lavori di realizzazione dell'impianto, è da considerarsi **basso**, in quanto trattasi di:

- aree con indicatori nulli provenienti dalle indagini dirette, visibilità bassa, geomorfologia favorevole, informazioni consistenti desunte dalla ricerca sull'edito e d'archivio ed assenza di trasformazioni naturali o antropiche avvenute in età post-antica.

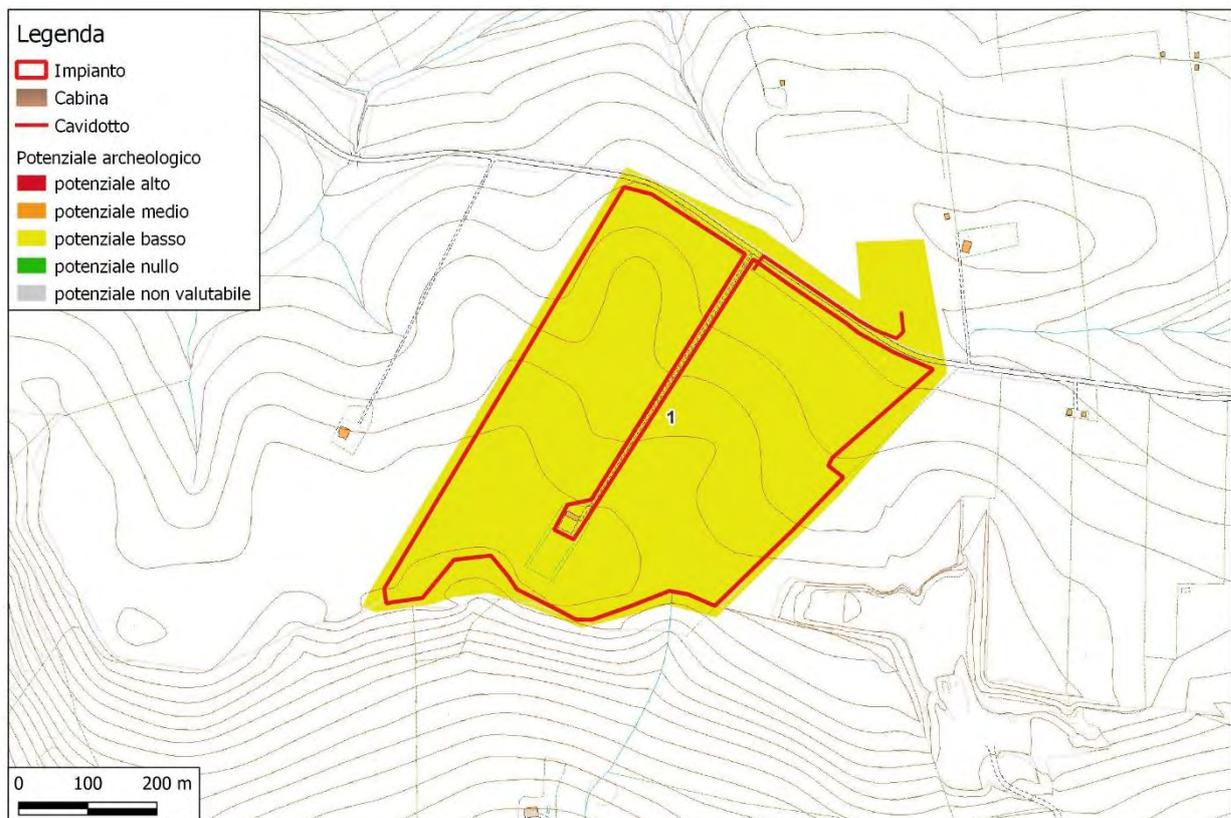


Figura 20 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Potenziale archeologico. Area 1. Base C.T.R.

| | | |
|------------------------------|--|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICOM PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 45 di 53 |

10 PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il presente studio archeologico è stato effettuato con l'intento di fornire uno strumento finalizzato a supportare la predisposizione, da parte degli organismi competenti, dei meccanismi di recupero dei dati scientifici e, eventualmente, di tutela dei siti durante la fase di esecuzione dei lavori e, nel contempo, a coadiuvare la direzione dei lavori nel calcolo dei tempi e dei modi necessari alla realizzazione dell'opera.

Come presupposto metodologico generale, fermo restando l'importanza di tutti i dati che si possono documentare ai fini della conoscenza scientifica di una determinata area, non tutte le evidenze individuate nel corso di una ricognizione corrono lo stesso rischio di danneggiamento durante l'esecuzione dei lavori che comportino operazioni di movimento terra. La valutazione di tale rischio è basata su due fattori. Il primo è, naturalmente, **la valutazione e l'interpretazione delle tracce archeologiche individuate durante la ricognizione e/o riscontrate attraverso l'analisi delle foto aeree e/o di cui sia stata recuperata notizia tramite la ricerca bibliografica o d'archivio**: come è ovvio, intervenire nell'area di un sito (con il conseguente, elevato rischio di intercettare strutture antiche non visibili) comporta rischi molto maggiori, in termini di perdita di dati scientifici, che non lavorare nell'area di una dispersione di materiali, indicativa di frequentazione antica di tipo non insediativo. Fondamentale naturalmente a questo proposito è la valutazione del potenziale archeologico delle aree indagate, formulata con apposite tabelle o implicitamente considerata nella interpretazione delle evidenze individuate, al netto dei limiti insiti in una valutazione analisi di tipo induttivo.

Il secondo fattore è costituito, ovviamente, **dall'estensione della fascia di terreno interessata dai lavori e dalla tipologia degli interventi previsti**: il rischio di perdita dei dati è ovviamente consequenziale all'eventualità che debbano essere praticati scavi in profondità, la semplice asportazione del manto di humus o, al contrario, che eventuali impianti debbano essere costruiti in elevato, comportando quindi l'accumulo di strati terrosi artificiali per l'innalzamento del piano di calpestio attuale.

Nel caso specifico dei lavori in oggetto i fattori che determinano il rischio (tipologia dei lavori con relativo grado d'incidenza sui rinvenimenti e potenziale archeologico delle aree perlustrate) sono stati oggetto di analisi nei capitoli precedenti (capitoli 2 e 9), ai quali si rimanda per ulteriori informazioni.

Pertanto, sulla base dei due fattori sopra citati e con l'intento di standardizzare le procedure di valutazione, rendendole il più possibile controllabili e "ripetibili" si è elaborata una tabella del rischio archeologico, articolata in una scala che comprende i valori: **nullo, basso, medio, alto**. Naturalmente tale "gradazione" nella valutazione del rischio è da intendersi come del tutto empirica; in linea di massima ad ognuno di questi valori corrispondono le seguenti situazioni tipo:

| | | |
|---|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 46 di 53 |

Rischio archeologico nullo: nessuna traccia di frequentazione antica nell'area interessata dai lavori di movimento terra; evidenza d'interesse archeologico o comunque indicativa di attività antropiche non contemporanee rilevata al di fuori dell'area interessata dai lavori; evidenza indicativa di strutture moderne dotate di basso o medio potenziale archeologico rilevata al di fuori dell'area interessata dai lavori; aree a basso/medio potenziale archeologico al di fuori dell'area interessata dai lavori. In generale il rischio archeologico è nullo quando è nullo il potenziale archeologico dell'area,

Rischio archeologico basso: frequentazione (off – site o frequentazione non stanziale) attestata da rinvenimenti non significativi e/o da basse concentrazioni di materiali ceramici, individuata nell'area interessata dai lavori per la realizzazione dell'opera; evidenza indicativa di strutture moderne dotate di scarso o nullo potenziale archeologico intercettata dai lavori per la realizzazione dell'opera; evidenze/aree ad alto potenziale archeologico non intercettate dai lavori per la realizzazione dell'opera; per evidenze/aree a basso potenziale archeologico intercettate dai lavori per la realizzazione dell'opera; per aree in cui il potenziale archeologico è basso.

Rischio archeologico medio: evidenza archeologica non interpretabile con sicurezza come sito intercettata dai lavori per la realizzazione dell'opera; struttura o area di frammenti interpretabile con relativa sicurezza come dotata di basso/medio potenziale archeologico (cronologia verosimilmente moderna/contemporanea) intercettata dai lavori per la realizzazione dell'impianto; area priva di indicatori archeologici derivanti da indagini dirette, ma indicata in bibliografia come probabile sede di evidenze archeologiche, intercettata dai lavori per la realizzazione dell'opera. In generale il rischio archeologico è medio per evidenze a medio potenziale archeologico intercettate dai lavori per la realizzazione dell'opera

Rischio archeologico alto: sito d'interesse archeologico (evidenza ad alto potenziale archeologico) sicuramente intercettato dai lavori per la realizzazione dell'opera; area priva di indicatori archeologici derivanti da indagini dirette, ma indicata in bibliografia come sicura sede di evidenze archeologiche, intercettata dai lavori per la realizzazione dell'opera.

Prima di fare una valutazione del rischio archeologico per ognuna delle evidenze individuate, non è forse superfluo insistere sulla inevitabile "parzialità" delle indagini ricognitive e non stratigrafiche in ambito archeologico. I fenomeni di formazione del "record" archeologico di superficie non sono del tutto noti; non è possibile quantificare a priori l'effetto che possono avere, sulla visibilità dei siti, fattori quali i lavori agricoli (che, se da un lato contribuiscono a riportare in superficie i manufatti relativi ad un sito, col tempo tendono a

| | | |
|------------------------------|--|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POWR | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMIC PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 47 di 53 |

disperderli e sminuzzarli), la visibilità di superficie, fenomeni pedologici di erosione e/o di accumulo. La correlazione tra quanto è attualmente percepibile in superficie non è necessariamente direttamente proporzionale a quanto conservato al di sotto dello strato di humus: è possibile che ad una distribuzione di superficie ad alta densità di frammenti ceramici non corrisponda una presenza di strutture in *situ* (magari perché completamente distrutti da interventi quali le arature), così come fenomeni recenti di accumulo (o di urbanizzazione e realizzazione di infrastrutture) possono aver occultato tracce e manufatti relativi a siti in realtà molto ben conservati²³. Pertanto, è opportuno considerare la valutazione che si va di seguito ad esprimere come semplicemente indicativa, basata su quanto, al momento della ricognizione sul campo, è stato possibile percepire di una realtà archeologica senza dubbio più complessa.

Come si è più dettagliatamente illustrato nei precedenti capitoli, gli appezzamenti indagati tramite la ricognizione non hanno restituito elementi d'interesse archeologico.

Come si è più ampiamente illustrato nel capitolo inerente la metodologia applicata per la ricognizione sul campo, l'impossibilità di valutare appieno l'effetto dei fenomeni di accumulo di terreno (o, al contrario, di erosione dello stesso) sull'eventuale presenza di record di superficie di siti antichi (abbinata alla consistente mole di dati sul popolamento antico relativi a questo settore del territorio di Gravina) non permette di escludere con assoluta certezza la possibilità di tracce di frequentazione antropica di età premoderna, anche in assenza di dati da ricognizione (per cui il rischio archeologico non può considerarsi nullo).

La valutazione che qui si presenta è stata inserita nell'apposito **layer VRD-Carta del rischio** del *template* GIS e ha dato origine alla carta del rischio archeologico allegata.

| Denominazione area | Grado d'inferenza delle opere | Tipologia | Rischio archeologico |
|---|-------------------------------|--|----------------------|
| <i>Area 1 (Impianto, cavidotto, cabina di consegna)</i> | Alto | Area a basso potenziale archeologico intercettata dai lavori per la realizzazione dell'opera | Basso |

²³ Per le problematiche inerenti la visibilità di superficie dei siti archeologici, cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 151-159; 167-174.

| | | |
|---|--|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 48 di 53 |

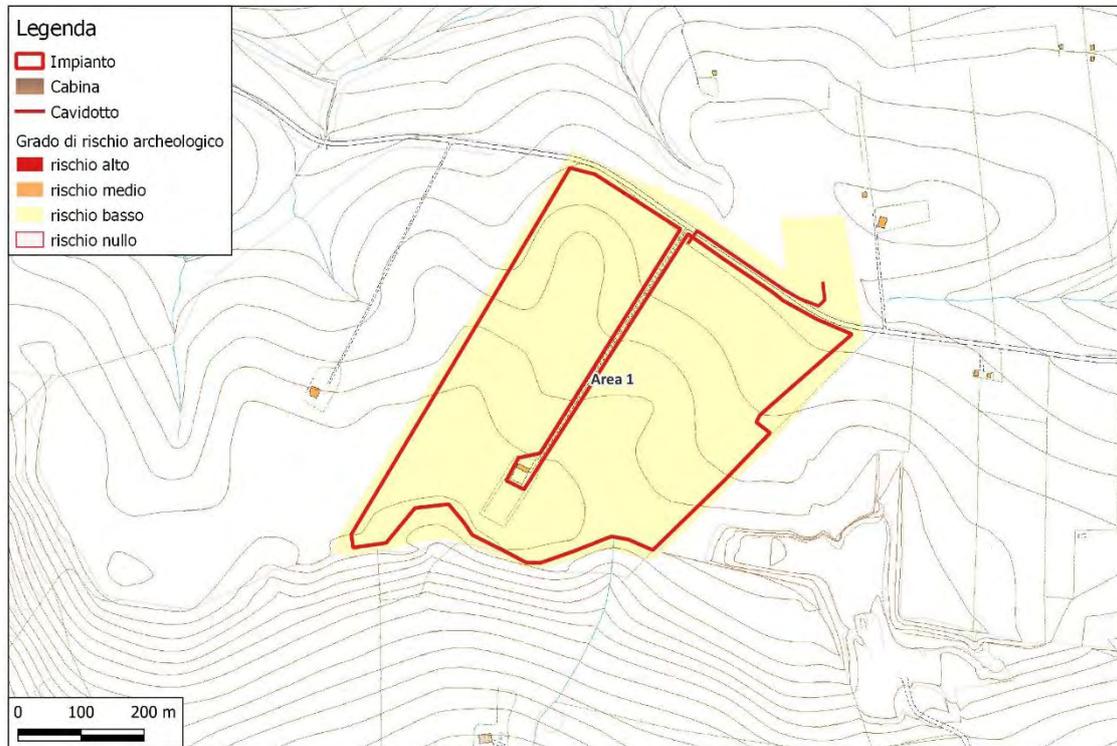


Figura 21 | Gravina in Puglia (BA). Impianto fotovoltaico. Rischio archeologico. Area 1. Base C.T.R.

| | | |
|--------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POW//R | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 49 di 53 |

11 BIBLIOGRAFIA

| | |
|---|--|
| ALVISI 1989 | G. Alvisi, <i>La fotografia aerea nell'indagine archeologica</i> , Roma, 1989. |
| APROSIO 2008 | M. Aprosio, <i>Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo</i> , Bari 2008. |
| ASHBY 1917 | T. Ashby, <i>La via Appia e la via Traiana</i> , Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana, Roma 1916-1917, p. 10. |
| CAMBI 2000 | F. Cambi, <i>Ricognizione archeologica</i> in DIZIONARIO 2000, Bari 2000, pp. 250-257. |
| CAMBI-TERRENATO 1994 | F. Cambi, N. Terrenato, <i>Introduzione all'archeologia dei paesaggi</i> , Roma 1994. |
| CAMPEOL, PIZZINATO 2007 | G. Campeol, C. Pizzinato, <i>Metodologia per la valutazione dell'impatto archeologico</i> , in <i>Archeologia e Calcolatori</i> 18, 2007, pp. 273-292. |
| COSSALTER 2017A | L. Cossalter, <i>L'insediamento dell'età del Ferro. La capanna del saggio A</i> , in COSSALTER, DE PALO 2017, pp. 39 - 58 |
| COSSALTER 2017B | L. Cossalter, <i>L'insediamento peucezio. Il complesso abitativo del saggio A</i> , in COSSALTER, DE PALO 2017, pp. 59 - 110 |
| COSSALTER 2017C | L. Cossalter, <i>Le tombe 3, 4, 5 e 6 del saggio A tra età arcaica ed età romana</i> , in COSSALTER, DE PALO 2017, pp. 119 – 126. |
| COSSALTER, DE PALO 2017 | L. Cossalter e M. R. Depalo (cur.), <i>Il paesaggio storico ricostruito. L'insediamento di Piana san Felice a Gravina in Puglia</i> , Bari 2017. |
| DE PALO 2017 | M. R. Depalo, <i>Piana San Felice: un sito archeologico pluristratificato nel territorio di Gravina in Puglia</i> , in COSSALTER, DE PALO 2017, pp. 25 – 38. |
| DIZIONARIO 2000 | R. Francovich, D. Manacorda (a cura di.) <i>Dizionario di Archeologia</i> , Bari 2000 |
| FAVIA, GIULIANI, SMALL A., SMALL, C. 2005 | P. Favia, R. Giuliani, A. M. Small, C. Small, <i>La valle del Basentello e l'insediamento rurale di Vagnari in età Tardoantica</i> in VOLPE G., TURCHIANO 2005, pp. 193-222 P |
| FENTRESS 2002 | E. Fentress, <i>Criteri tipologici e cronologici</i> , in A. Carandini, F. Cambi (cur.) <i>Paesaggi d'Etruria</i> , Roma 2002, pp. 54 – 62. |
| FUGAZZOLA DELPINO ET ALII 2004 | M.A. Fugazzola Delpino, A. Pessina, V. Tinè <i>Il Neolitico in Italia. Ricognizione, catalogazione e pubblicazione dei dati bibliografici, archivistici, materiali e monumentali</i> , I – IV, Roma 2004 |
| GALASSO 2022 | G. Galasso, <i>Manuale di archeologia preventiva</i> , Edizioni Magna Graecia (senza luogo di edizione) 2022. |
| GÜLL 2015 | P. Güll, <i>Archeologia preventiva</i> , Palermo 2015. |
| LUGLI 1955 | G. Lugli, <i>La Via Appia attraverso la Puglia e un singolare gruppo di strade orientate</i> , Arch. Stor. Pugl, VIII, 1955, p. 15. |
| LUGLI 1963 | G. Lugli, <i>Il sistema stradale della Magna Grecia</i> , in <i>Vie di Magna Grecia</i> , Atti del II Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 14- 18 ottobre 1962) Napoli 1963, pp. 23 - 36 |
| MACKINNON et alii 1998 | M. MacKinnon et alii, <i>The San Felice field survey</i> , in AA. VV, <i>Field survey in the in the Basentello Valley on the Basilicata-Puglia border</i> , |

| | | |
|--------------------------------|--|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POW//R | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMIC PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 50 di 53 |

| | |
|---------------------------------|--|
| | Mouseion, <i>Echos du monde classique classical views</i> , XLII, n.s. 17, 1998, pp. 337-371 |
| MANGIATORDI 2011 | A. Mangiatordi, <i>Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia Centrale in età romana</i> , Bari 2011 |
| MASTRONUZZI <i>et alii</i> 2015 | G. Mastronuzzi, S. Valletta, A. Damiani, A. Fiore, R. Francescangeli, P. B. Giandonato, V. Iurilli, L. Sabato (a cura di), <i>Geositi di Puglia</i> , Capurso 2015. |
| McCALLUM <i>et alii</i> 2011 | M. McCallum <i>et alii</i> , <i>The Roman Villa at San Felice: investigations 2004 – 2010</i> , Mouseion, III, II, 2011, pp. 25 – 108. |
| McCALLUM, VANDERLEEST 2014 | M. McCallum, H. vanderLeest, <i>Research at San Felice: the villa on the imperial estate</i> , in A. Small (ed.) <i>Beyond Vagnari. New themes in the Study of Roman South Italy</i> , Bari 2014, pp. 123 – 134. |
| McCALLUM, VANDERLEEST 2017 | M. McCallum, H. vanderLeest, <i>Roman villa at San Felice: Canadian excavations 2005-2013</i> , in COSSALTER, DE PALO 2017, pp. 19 - 24 |
| MELILLO 2017 | A. Melillo, <i>Recupa di Scardinale. Un insediamento di età repubblicana</i> , in COSSALTER, DE PALO 2017, pp. 201 – 211. |
| MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005 | C. Musson, R. Palmer, S. Camapana, <i>IN VOLO NEL PASSATO. Aerofotografia e cartografia archeologica</i> , Sesto Fiorentino (FI) 2005 |
| NANNA, MELILLO, SANTOVITO 2017 | G. Nanna, A. Melillo, A. Santovito, <i>L'insediamento medievale di San Felice</i> , in COSSALTER, DE PALO 2017, pp. 145 – 177. |
| PATRIMONIO GEOLOGICO 2010 | AA.VV., <i>Il Patrimonio Geologico della Puglia. Territorio e Geositi</i> , Capurso 2010. |
| PIEPOLI 2014 | L. Piepoli, <i>il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto</i> , <i>Vetera Christianorum</i> 51, 2014, pp. 239-261 |
| PIEPOLI 2017 | L. Piepoli, <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza</i> , <i>Thiasos</i> 6, 2017, pp. 103-119. |
| SMALL 1999 | A. M. Small, <i>La Basilicata in età tardoantica: ricerche archeologiche nella valle del Basentello e a San Giovanni di Ruoti</i> , in <i>L'Italia meridionale in età tardoantica</i> , Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998), Napoli 1999. |
| SMALL 2011 | A. M. Small (a cura di), in <i>Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale</i> , Bari 2011. |
| SMALL A., SMALL, C. 2017 | A. M. Small, C. Small, <i>Surface collection on San Felice 2006-2008</i> , in COSSALTER, DE PALO 2017, pp. 9 – 17. |
| SMALL <i>et alii</i> 1998 | A. Small <i>et alii</i> , <i>Field survey in the in the Basentello Valley on the Basilicata-Puglia border</i> , Mouseion, <i>Echos du monde classique classical views</i> , XLII, n.s. 17, 1998, pp. 337-371 |
| SMALL <i>et alii</i> 2003 | A. Small <i>et alii</i> , <i>New evidence from tile-stamps for imperial properties near Gravina, and he topography of imperial estates in SE Italy</i> . <i>JRA</i> 16, 1, 2003, 179 - 199 |
| VANDERLEEST, McCALLUM 2010 | H. vanderLeest, M. McCallum, <i>Gravina di Puglia (Bari). San Felice</i> , Soprintendenza Archeologica. Notiziario delle attività di tutela. Gennaio 2004 – Dicembre 2005, n.s, I, 1 -2, 2010, pp. 92 – 94. |

| | | |
|--------------------------------|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
| COMET ENERGY POW//R | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO | Pagina 51 di 53 |

| | |
|-----------------------|--|
| VOLPE, TURCHIANO 2005 | G. Volpe, M. Turchiano (cur.) <i>Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e alto medioevo. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale</i> (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005 |
|-----------------------|--|

FONTI IN RETE

| | |
|------------|--|
| CARTAPULIA | <i>Cartapulia. la Carta dei Beni Culturali pugliesi.</i> http://www.cartapulia.it |
|------------|--|

FONTI D'ARCHIVIO

| | |
|-----------------------|--|
| RELAZIONE D'ELIA 2010 | <i>ENERGETICA INVEST. Progetto definitivo per la realizzazione di un parco fotovoltaico da 2,985 mw su fondo agricolo in Gravina di Puglia. Località 'Madonna delle Grazie'. Incarico professionale per la valutazione dell'interesse archeologico</i> |
|-----------------------|--|

| | | |
|---|---|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | <i>VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO</i> | Pagina 52 di 53 |

12 ALLEGATI

- CATALOGO MOSI
- CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO
- CARTA DELLA VISIBILITA' DEL SUOLO
- CARTA DEL POTENZIALE
- CARTA DEL RISCHIO

Per DEKA Archeologia e Topografia

Dott. Giacomo D'Elia

Giacomo D'Elia

Dott. Andrea Pedone

DEKA
ARCHEOLOGIA E TOPOGRAFIA
di Andrea Pedone
 Via Mons. D'ercina, 1 - 74016 Massafra (Ta)
 C.F. PDM NDR 77L26 L049P
 P.IVA 02991670736

| | | |
|---|--|-----------------|
| ELABORATO 160300 | COMUNE di GRAVINA DI PUGLIA PROVINCIA di BARI | Ver.: 00 |
|  | <i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.081,92 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400 kW, COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA | Data: 31/08/23 |
| | <i>VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO</i> | Pagina 53 di 53 |

CATALOGO MOSI

Sito_001 - Villa romana di San Felice

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Piano S. Felice

Definizione: insediamento, {villa, villaggio}

Cronologia: III – II a.C.; I a.C. – III/IV d.C.; età tardoantica (IV – VI?)

Descrizione:

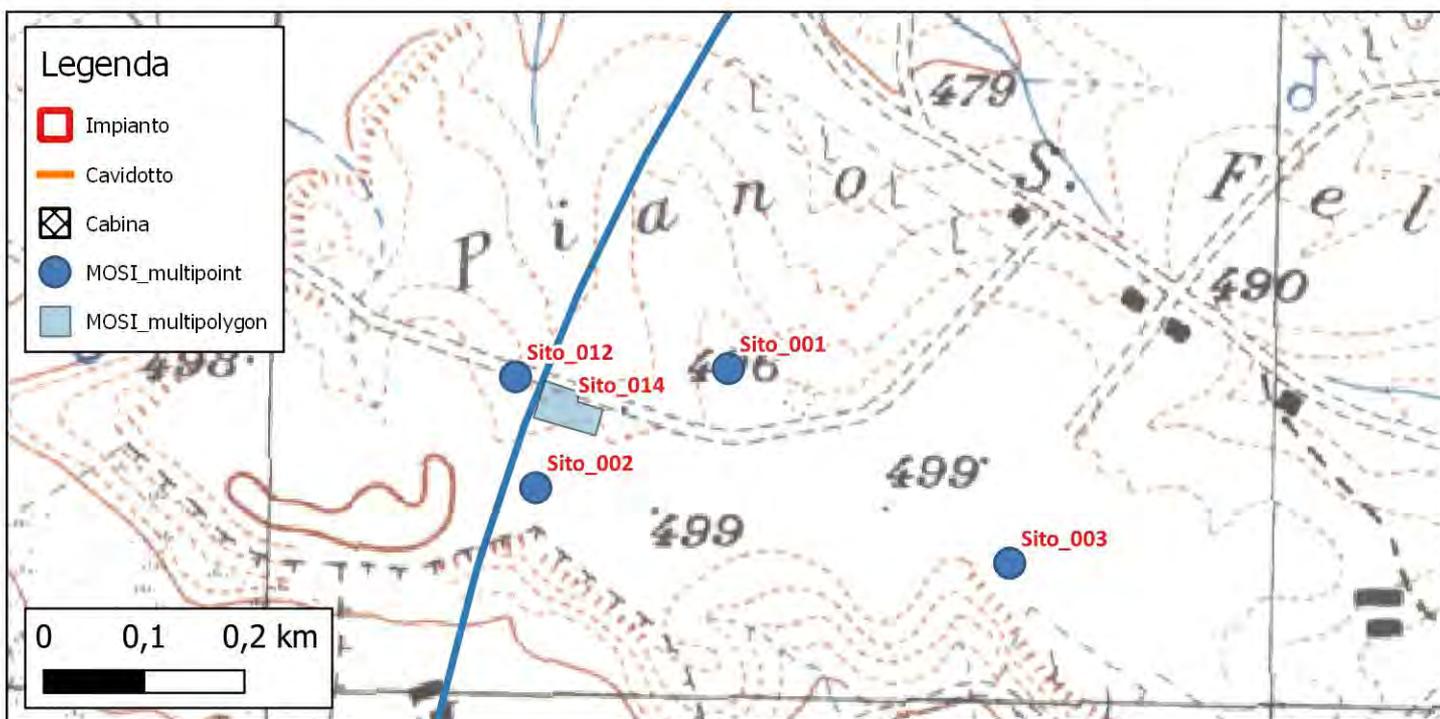
Villa romana, con probabile funzione sia residenziale che produttiva, la cui fase principale si data tra la fine del I a.C. ed il III/IV d.C. individuata nel corso di una campagna di ricognizioni e successivamente oggetto d'indagini stratigrafiche tra il 2005 ed il 2007. Il sito è stato identificato in seguito a ricognizioni sistematiche eseguite nel 1997 dall'Università di Edimburgo e di Alberta. L'area archeologica, localizzata in località San Felice, in una posizione dominante sul territorio circostante fu da subito messo in relazione con il vicino insediamento rinvenuto a Vagnari, sede di un villaggio produttivo, anch'esso individuato nel corso di ricognizioni svolte dalla stessa équipe (poi oggetto di scavi tra il 2001 ed il 2005). La connessione tra i due siti fu suggerita dal rinvenimento in entrambi di tegole con bollo della stessa tipologia. Tuttavia i materiali di età romana rinvenuti a San Felice sembravano indicare, per tipologia e qualità, una maggiore ricchezza ed importanza di questo sito rispetto a quello di Vagnari; tra i vari rinvenimenti spiccavano i resti di colonne di mattoni, forse identificabili con le pilae che facevano parte di un ipocausto, indizio della presenza di edificio termale. È stato pertanto ipotizzato, sulla base di dati epigrafici, che il sito di San Felice fosse la residenza del procuratore che gestiva un fondo imperiale che comprendeva anche Vagnari, sito specializzato nell'aspetto produttivo. Per confermare tale ipotesi è stato intrapreso nel 2005 uno scavo archeologico, preceduto da una campagna di prospezioni geofisiche. Sono state scavate due trincee esplorative. In una di esse (trincea 2) furono subito stati individuati i resti di un ambiente quadrangolare, pavimentato in opus signinum, con l'ingresso, indicato dalla presenza di una soglia, sul lato sud; a nord ed a sud di questo vano sono state individuate porzioni di altri pavimenti in signinum, relativi ad altri ambienti che affiancavano quello indagato in maniera più estensiva. Le indagini hanno permesso di appurare che il vano presentava due fasi edilizie, la prima delle quali caratterizzata dalla presenza di un pavimento in terra battuta e di un sistema di scarico dell'acqua non più in uso nella fase più recente. Il vano si affacciava ad est su quello che sembrava un peristilio a pianta rettangolare. La prosecuzione delle indagini (effettuate tra il 2004 ed il 2010), ha consentito di mettere in luce numerosi ambienti (per un totale di 18 vani indagati), destinati alle attività residenziali e produttive. La villa sembra essersi estesa per circa 1200 metri quadri ed era costituita da un unico complesso architettonico, di circa 40 metri in senso N/S per 30 in senso E/W, impostato su una basis villae. Uno dei vani centrali della villa era costituito da un peristilio (già parzialmente individuato nella prima campagna di scavi), di circa m 7 x 5, dotato di un colonnato e caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di raccolta e distribuzione dell'acqua piovana. Ad ovest del peristilio si sviluppavano una serie di ambienti a pianta rettangolare, di dimensioni relativamente modeste, comunicanti tra loro; questi vani (alcuni dei quali possono essere interpretati come cubicola o sale da pranzo) facevano parte del settore residenziale della villa; almeno alcuni di loro, come sembrano indicare i resti di intonaci dipinti, presentavano pareti affrescate. La parte produttiva della villa si sviluppava ad est ed a sud del peristilio; sono state individuati dei magazzini (almeno uno dei quali conteneva grandi contenitori per derrate) e un vano caratterizzato dalla presenza di resti di torchi per la spremitura delle olive o dell'uva. Numerosi reperti mobili fanno inoltre supporre che nella villa si volgesse attività legate alla lavorazione della lana e dei tessuti. Edificata intorno alla metà del I secolo a. C. in un'area già frequentata in età tardo - ellenistica la villa conosce un'importante fase di ristrutturazione intorno alla metà del I secolo d.C.: in questo periodo molto probabilmente l'edificio e le sue pertinenze diventano una proprietà imperiale, come sembra indicare la presenza di tegole con il bollo con la titolatura imperiale. La villa viene utilizzata fino alla metà del II secolo, quando viene distrutta da un terremoto. Successivamente viene nuovamente occupata, ma sembra aver perduto almeno in parte la sua funzione residenziale: l'occupazione della media età imperiale (metà II – metà III secolo) è caratterizzata dallo spoglio sistematico delle strutture preesistenti e dalla riconversione di alcuni ambienti originariamente facenti parte della pars urbana della villa ad aree produttive, come sembra indicare l'istallazione, all'interno di vani residenziali, di due fornaci per ceramica.

Interpretazione: Frequentazione di età tardo ellenistica (III – II a.C.); Villa residenziale di età imperiale e tardoantica (fine I a.C. – seconda metà III secolo d.C.); frequentazione tardoantica (V – inizi VI secolo d.C.)

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: SMALL et alii 1998, pp. 361 – 362; 369 – 371; SMALL 1999, p. 334; SMALL et alii 2003; VANDERLEEST, McCALLUM 2010; MANGIATORDI 2011, pp.196 – 197, n. 33, con bibliografia precedente; McCALLUM et alii 2011; McCALLUM, VANDERLEEST 2014; McCALLUM, VANDERLEEST 2017



Sito_002 - Area di frammenti in località San Felice

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Piano S. Felice

Definizione: sito pluristratificato, {}

Cronologia: Neolitico Antico; Neolitico Medio (V – IV millennio a.C.); VIII – IV/III a.C.; età medievale (Alto medioevo - XV d.C.)

Descrizione:

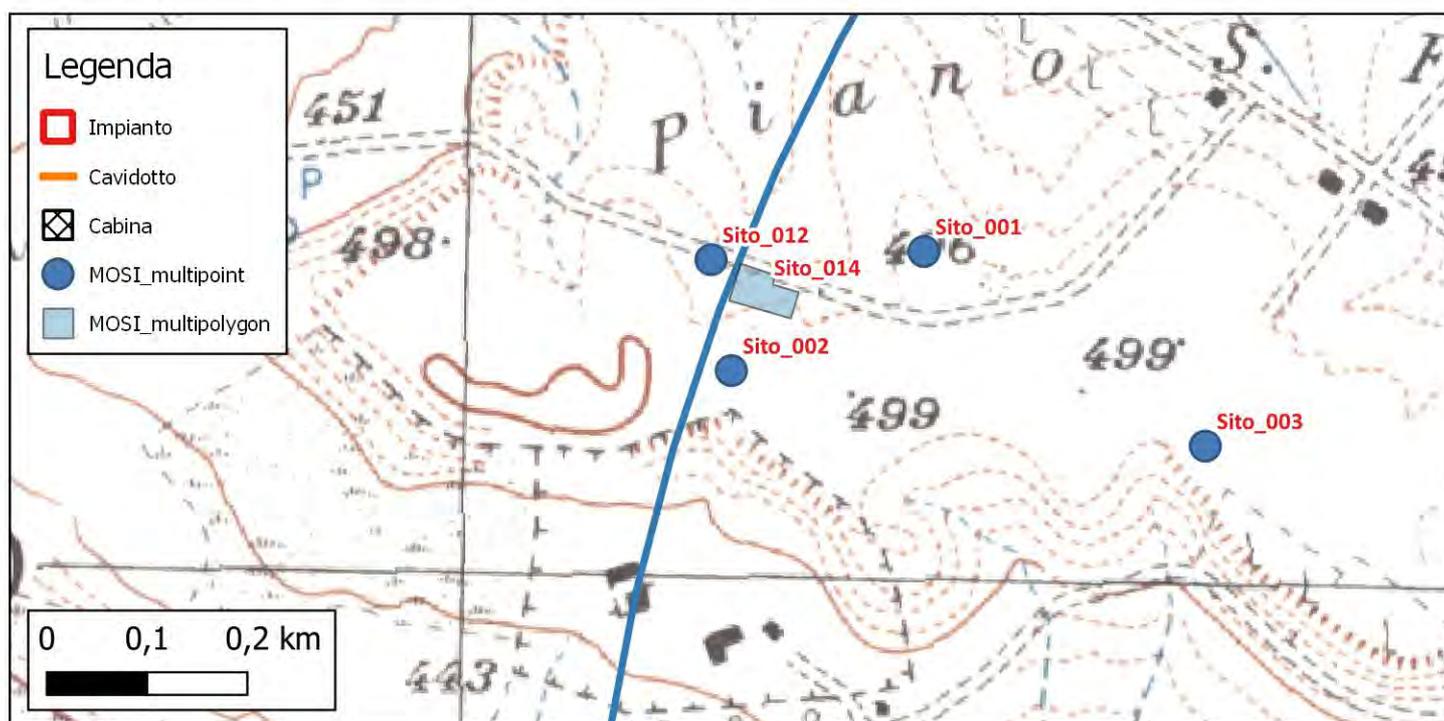
Area di frammenti fittili, interpretata come il record di superficie di diversi insediamenti riferibili ad epoche differenti. Il sito è stato identificato in seguito a ricognizioni sistematiche eseguite dal gruppo di ricerca coordinato da A. e C. Small, dell'Università di Alberta. Le tracce di frequentazione più antiche dell'area si possono riferire al Neolitico: frammenti d'industria litica riferibili al Neolitico iniziale sono stati rinvenuti sulla superficie di un'ampia area di frammenti pertinenti ad epoche differenti, individuata nel settore occidentale del pianoro di San Felice. La presenza di frammenti ceramici, dello stile di Serra d'Alto, databili al IV millennio a.C., attesta una frequentazione dell'area anche nel Neolitico medio. Il nucleo di materiali più numeroso è databile all'età del Ferro. La scoperta di numerosi frammenti di ceramica geometrica monocroma indica una notevole ricchezza del sito nella Prima Età del Ferro; in questo periodo l'insediamento si estendeva nella parte terminale ad Ovest della collina, con una marcata concentrazione in un segmento situato a Nord/Est. La sopravvivenza del sito in età arcaica (VI a.C.) è documentata dalla presenza di una cospicua diffusione, su tutta l'area, di ceramica a fasce ed a vernice nera (tra cui numerosi frammenti di coppe ioniche). La ceramica sembra indicare una sopravvivenza del sito sino ad età ellenistica. La presenza di una notevole quantità di coppi e tegole dimostrano che tutto l'altopiano era occupato da diversi edifici. Non vi sono attestazioni di frequentazione dell'area databili ad età romana e tardoantica. Il sito sembra essere nuovamente popolato a partire dall'Alto Medioevo, come sembra indicare la presenza di frammenti di ceramica da fuoco, di anfore e di ceramica dipinta che indicano la presenza di un insediamento databile all'Alto Medioevo (scheda n.2). La presenza di ceramica invetriata, nonché di monete di età normanna (riferibili al regno di Guglielmo II di Sicilia) sembrano indicare una continuità di vita del sito anche nella piena età medievale. Il sito non sembra sopravvivere oltre il XV secolo.

Interpretazione: Villaggio (?) del Neolitico Antico e Medio; insediamento di età peuceta (VIII – IV/III a.C.); insediamento di età medievale.

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: SMALL A., SMALL, C. 2017, con bibliografia precedente.



Sito_003 - Area di frammenti in località San Felice (probabile villa)

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Piano S. Felice

Definizione: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}

Cronologia: II – III d.C.

Descrizione:

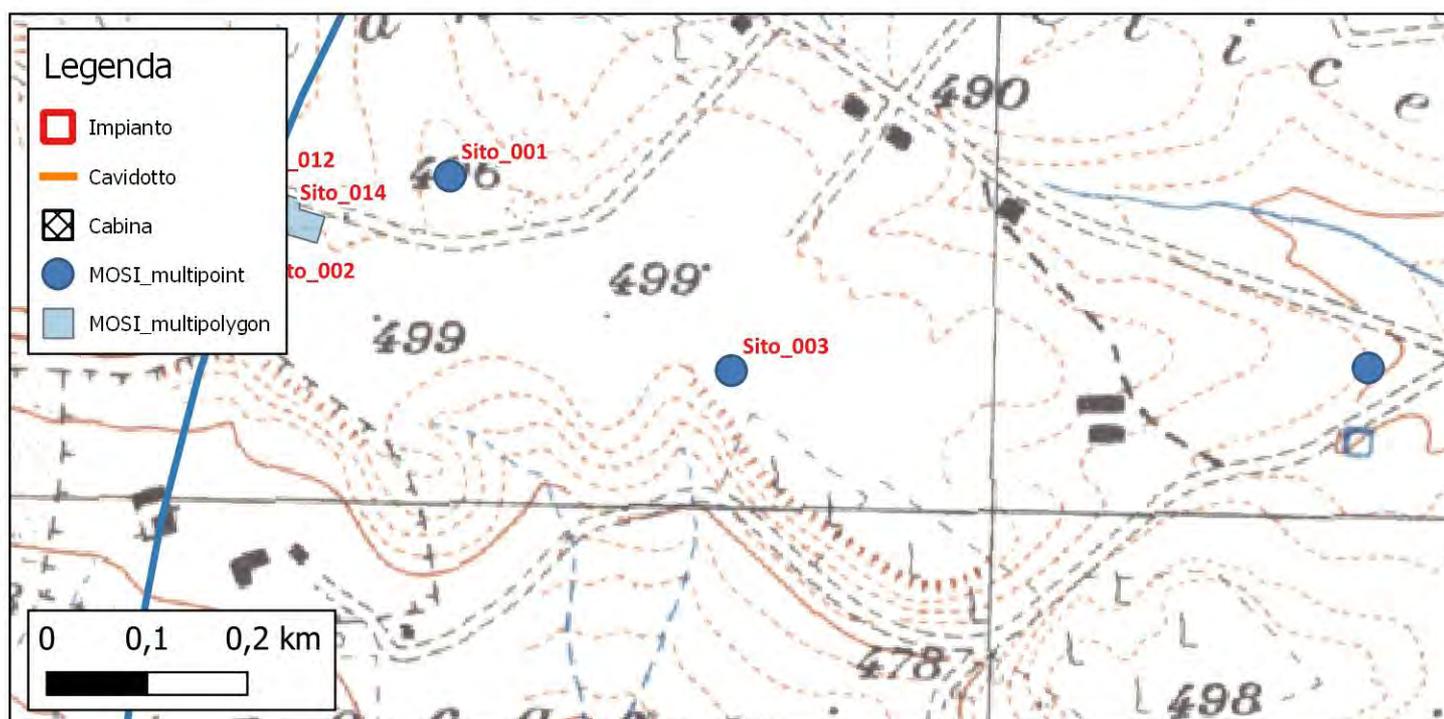
Area di frammenti fittili, interpretata come il record di superficie di una villa romana con funzioni residenziali e produttive. Il sito è stato identificato in seguito a ricognizioni sistematiche eseguite dal gruppo di ricerca coordinato da A. e C. Small, dell'Università di Alberta. La concentrazione di materiali, distribuiti su di una superficie di circa 7000 mq, è costituita da frammenti ceramici complessivamente databili al II – III d.C. e da molti mattoni di pertinenza a colonnine, forse identificabili con le pilae che facevano parte di un ipocausto, indizio della presenza di edificio termale. L'area di frammenti ricade nella proprietà imperiale di cui facevano parte l'insediamento rinvenuto a Vagnari e la villa romana scavata a valle del colle San Felice (vedi sito 1), interpretata come la residenza del procuratore che gestiva un fondo imperiale. Non si può escludere che tale villa si sviluppasse anche sul colle, nel qual caso il sito 3 potrebbe essere interpretato come il record di superficie di un settore di tale complesso.

Interpretazione: Villa di età imperiale

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: SMALL 1999, p. 334, fig. 1 n. 229; MANGIATORDI 2011, p.197, n. 34, con bibliografia precedente.



Sito_004 - Area di frammenti in località San Felice

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Piano S. Felice

Definizione: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}

Cronologia: Fine I a.C. - prima metà I d.C.

Descrizione:

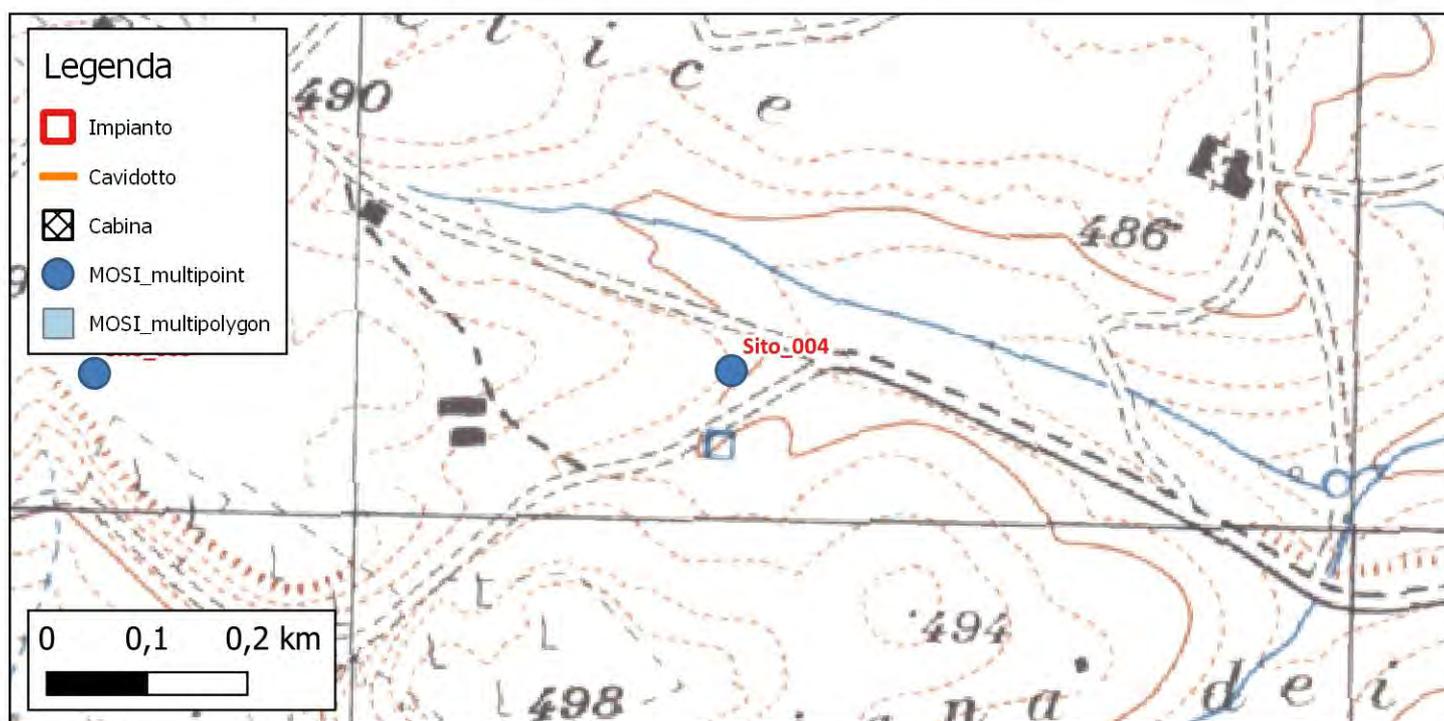
Area di frammenti fittili, interpretata come il record di superficie di un insediamento rurale di età romana. Il sito è stato identificato in seguito a ricognizioni sistematiche eseguite dal gruppo di ricerca coordinato da A. e C. Small, dell'Università di Alberta. La concentrazione di materiali, distribuiti su di una superficie di circa 6000 mq, complessivamente databili tra la fine del I a.C. e la prima metà del I d.C., è di dimensioni notevoli (solitamente associate ai record di superficie di complessi architettonici quali le ville residenziali e/o produttive), tuttavia è costituita prevalentemente da laterizi e da quantità di ceramica molto modeste. È stato pertanto ipotizzato che l'area di frammenti possa indicare la presenza di una fattoria, di un impianto artigianale, o di una "casa" rurale, con annesso impianto artigianale. L'area di frammenti ricade nella proprietà imperiale di cui facevano parte l'insediamento rinvenuto a Vagnari e la villa romana scavata a valle del colle San Felice (vedi sito 1), interpretata come la residenza del procuratore che gestiva un fondo imperiale.

Interpretazione: Fattoria o piccolo edificio rurale con annesso impianto artigianale

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: MANGIATORDI 2011, p.198, n. 35, con bibliografia precedente.



Sito_005 - Area di frammenti in località San Felice

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Piano S. Felice

Definizione: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}

Cronologia: IV – VI d.C.

Descrizione:

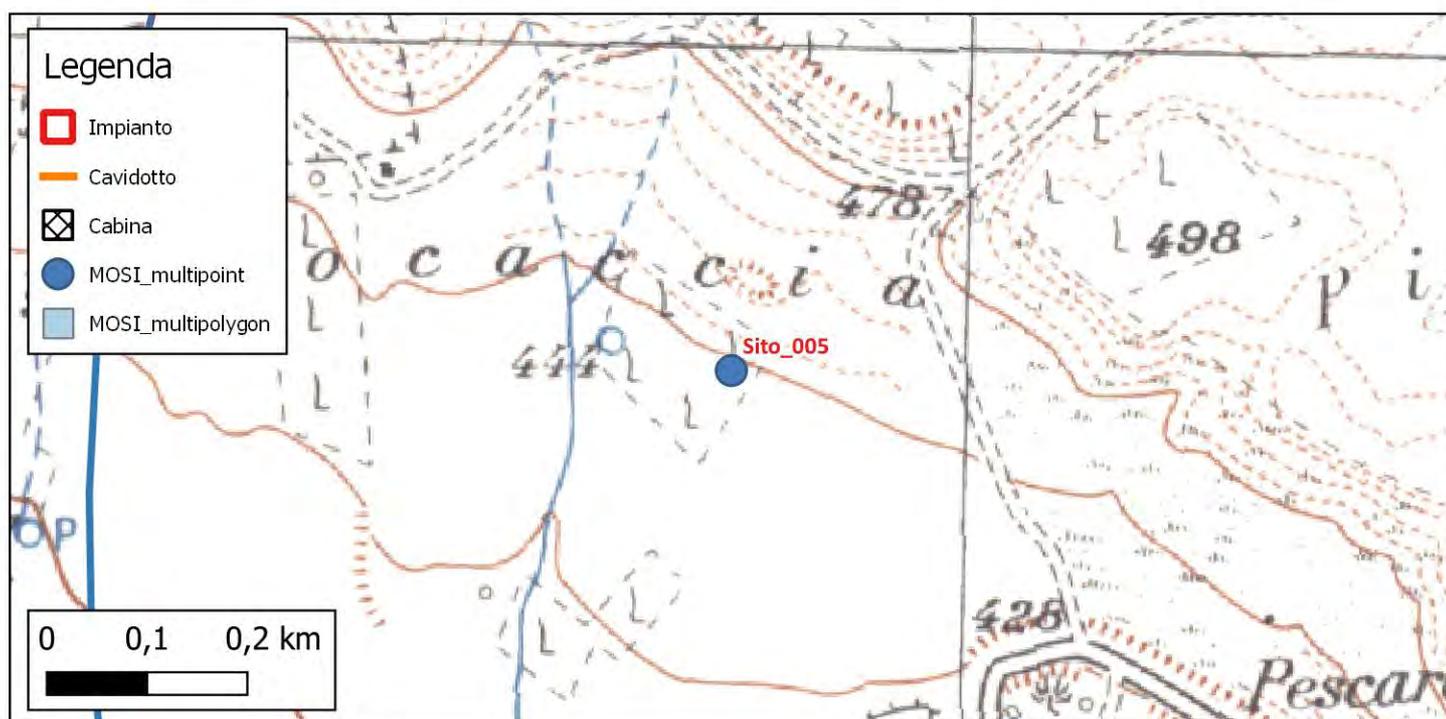
Area di frammenti fittili, individuata alle falde sudoccidentali del pianoro di San Felice. Il sito è stato identificato in seguito a ricognizioni sistematiche eseguite dal gruppo di ricerca coordinato da A. e C. Small, dell'Università di Alberta. Nella carta di distribuzione dei siti pubblicata in SMALL 1999 l'area è indicata come estesa per una superficie inferiore ad un ettaro di superficie e datata al periodo compreso tra IV e VI secolo d.C. La bibliografia non riporta altre informazioni a riguardo.

Interpretazione: Insedimento (villa?) di età tardoantica.

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: SMALL 1999, p. 335, fig. 2.



Sito_006 - Area di frammenti in località Madonna delle Grazie (vicus?)

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Madonna delle Grazie

Definizione: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}

Cronologia: IV – VI d.C.

Descrizione:

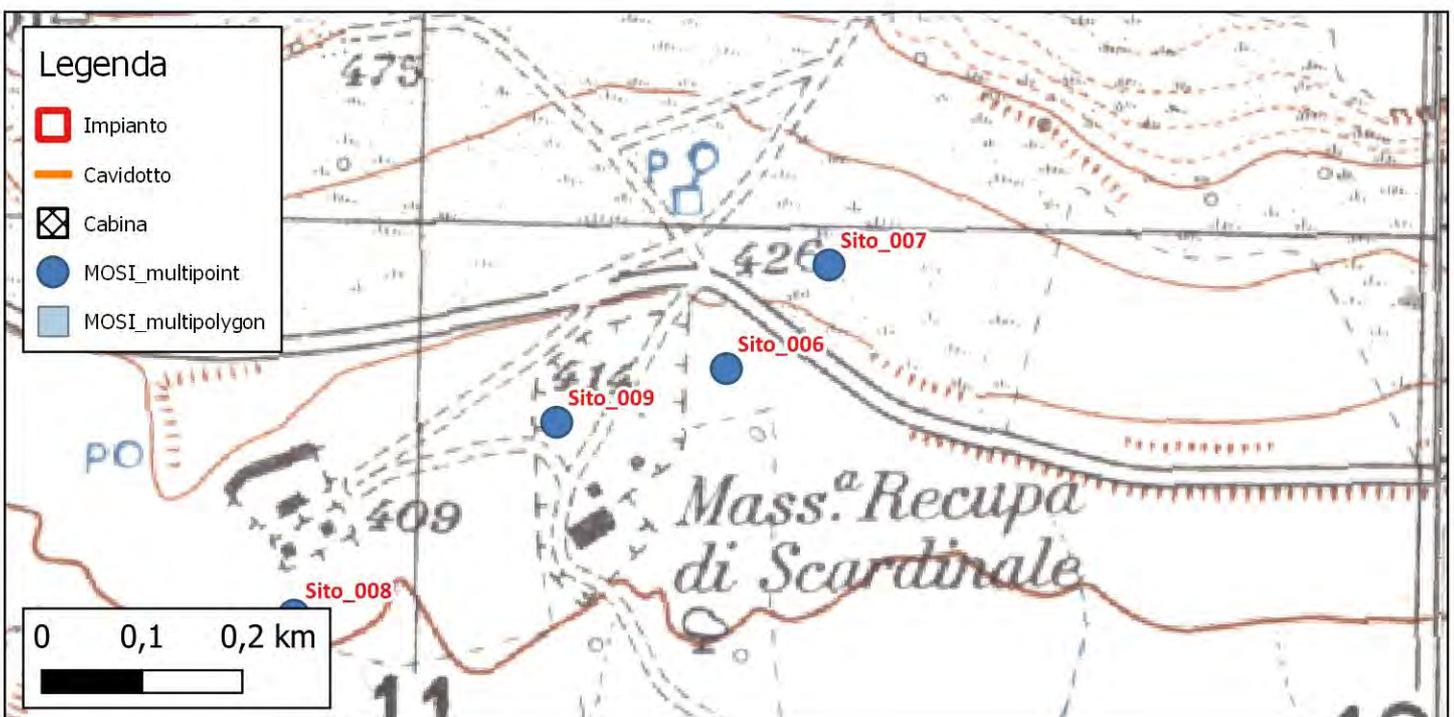
Area di frammenti fittili, individuata alle falde meridionali del pianoro di San Felice, a nord di Masseria Recupa di Scardinale, in località Madonna delle Grazie. Il sito è stato identificato in seguito a ricognizioni sistematiche eseguite dal gruppo di ricerca coordinato da A. e C. Small, dell'Università di Alberta. Nella carta di distribuzione dei siti pubblicata in SMALL 1999 l'area è indicata come estesa per una superficie superiore ad un ettaro di superficie e datata al periodo compreso tra IV e VI secolo d.C. Date le dimensioni l'area di frammenti può forse essere interpretata come il record di superficie di un villaggio. La bibliografia non riporta altri dati sul sito, che non è indicato con un proprio numero nella carta pubblicata da Small. A brevissima distanza da questa concentrazione di materiali lo studioso indica la presenza di un'altra area di frammenti fittili (presumibilmente riferibile ad uno stesso insediamento e che per comodità si registra sotto questa stessa scheda), databile sempre al IV – VI d.C. ma estesa meno di 10.000 mq

Interpretazione: Vicus di età tardoantica?

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: SMALL 1999, p. 335, fig. 2.



Sito_007 - Area di frammenti in località Madonna delle Grazie

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Mass.a Recupa di Scardinale

Definizione: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}

Cronologia: IV – VI secolo d.C.

Descrizione:

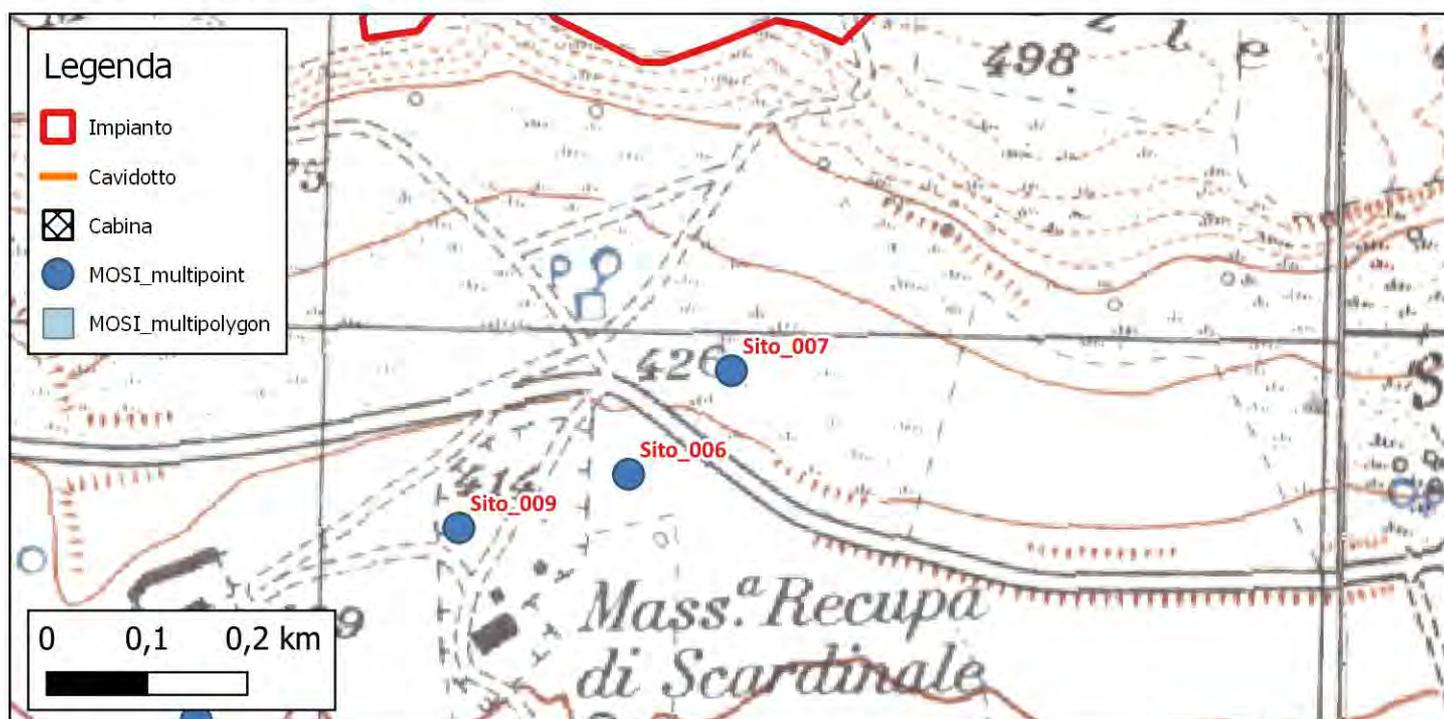
Area di frammenti fittili (denominata UT 1) individuata in località Madonna delle Grazie, a W di Gravina, nel corso di una ricognizione finalizzata alla redazione di una valutazione preventiva d'interesse archeologico. La relazione archeologica, funzionale alla realizzazione di un parco fotovoltaico per conto della società Energetica Invest, è stata redatta nel 2010 dal dott. G. D'Elia, archeologo professionista. L'UT si estende nella metà occidentale di una particella catastale di forma grosso modo trapezoidale, ubicata sul versante Sud della Serra della Madonna delle Grazie. L'appezzamento è delimitato a sud dalla S.P. 3 Spinalva-Rizzi, a ovest da un sentiero campestre quasi del tutto cancellato, a nord e a est dai limiti poderali che lo separano dagli altri campi. Il campo immediatamente a nord si presenta come un piccolo pianoro, separato dalla particella catastale oggetto dell'indagine da un piccolo costone che segna un forte salto di quota; segue quindi la particella catastale destinata alla realizzazione del parco fotovoltaico, che si presenta come il fianco di un declivio collinare, caratterizzato da una forte pendenza da Nord verso Sud; a circa metà del campo la pendenza si addolcisce leggermente ed il terreno mostra un 29 andamento meno ripido fino alla strada. Nella metà est del campo spicca una piccola gobba, dai fianchi piuttosto ripidi. Il campo è coltivato a grano che, al momento della ricognizione (aprile 2010), si presentava più alto e fitto nella metà orientale del campo; l'orientamento delle arature era prevalentemente in senso E/O. Il terreno è argilloso, caratterizzato dalla presenza di ciottoli di piccole dimensioni. La concentrazione di laterizi e frammenti ceramici, di forma irregolare era ubicata nella metà ovest della particella catastale 165 (Foglio 92 del Comune di Gravina), a circa 50 metri a N della S. P. 3. Complessivamente, l'area interessata dalla presenza di materiali antichi misura all'incirca 210 metri (in senso N/S) per 250 (in senso E/W) ed è caratterizzata dalla presenza di scarsi frammenti ceramici e laterizi, distribuiti con una densità apparentemente decisamente bassa, (da 0 a 3 frammenti per mq.). Tra i materiali presenti sono stati rinvenuti frammenti di laterizi e di ceramica acroma, un frammento di ceramica dipinta tardoantica, un laterizio decorato con solcature orizzontali, databile ad età tardoantica, un frammento di anfora a parete scanalata presumibilmente tardoantica. Per poter valutare correttamente la natura della UT 1 bisogna tenere di una serie di fattori. Uno è la scarsa visibilità riscontrata al momento della ricognizione, che potrebbe aver condizionato la percezione della densità di distribuzione dei materiali riscontrata sulla superficie della UT; l'altro è costruito dalla pendenza del campo, che potrebbe aver favorito la formazione di processi erosivi con conseguente dispersione di materiali o, al contrario, la formazione di strati colluviali che potrebbero occultare parzialmente il deposito archeologico. Un terzo fattore è connesso invece alla storia della ricerca in questo territorio: ricognizioni sistematiche condotte a partire dal 1996 hanno individuato in questa zona ben due aree di frammenti fittili tra loro estremamente vicine (vedi scheda di rinvenimento edito 6), cronologicamente compatibili con la UT 1; purtroppo il posizionamento di tali siti (non pubblicati puntualmente) è stato effettuato su una carta con una scala troppo ridotta per poter affermare con assoluta certezza la corrispondenza di uno di questi con la UT 1 (cfr. SMALL 1999). Ad una prima valutazione, sembrerebbe che le aree di fittili individuati da A. Small siano posizionati poco più ad ovest rispetto al campo in cui è ubicata la UT 1. Tenendo ben presenti tali fattori, le ipotesi sulla formazione di UT 1 possono essere tre: 1) si tratta di un vero e proprio sito, presumibilmente uno dei due siti individuati da Small, di cui non è possibile valutare le caratteristiche a causa della pessima visibilità riscontrata nell'area; 2) si tratta di una dispersione di materiali proveniente da un sito ubicato sul pianoro a monte; 3) si tratta dell'indicatore archeologico di attività off-site, connesse verosimilmente allo sfruttamento agricolo dell'area, da mettere magari in relazione con i siti individuati da Small (sicuramente ubicati a poca distanza). La prima ipotesi, si basa essenzialmente sui risultati delle ricerche precedenti; bisogna tuttavia notare che la UT si dispone lungo il fianco, peraltro ripido, della collina piuttosto che sulla sua sommità. Tale ubicazione sembra essere poco consona alla realizzazione di un insediamento. Per verificare la seconda ipotesi la ricognizione sul campo è stata estesa al campo a monte della particella 165, che è risultato però privo di tracce di frequentazione antica. Bisogna tuttavia rilevare che la forte pendenza potrebbe aver favorito lo scivolamento a valle di buona parte dei materiali ceramici e pertanto l'ipotesi non può essere del tutto esclusa. La terza ipotesi sembrerebbe quella più compatibile con le caratteristiche della UT e con lo stato di conservazione dei materiali, piuttosto fluitati; bisogna tuttavia mettere in evidenza come le scarse condizioni di visibilità possano aver alterato la percezione del ricognitore, impedendogli di cogliere l'effettiva potenza del deposito archeologico.

Interpretazione: Frequentazione non stanziale di età tardoantica

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: RELAZIONE D'ELIA 2010.



Sito_008 - Area di frammenti fittili

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Mass.a Recupa di Scardinale

Definizione: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}

Cronologia: VI sec. a.C.- Età Tardoantica

Descrizione:

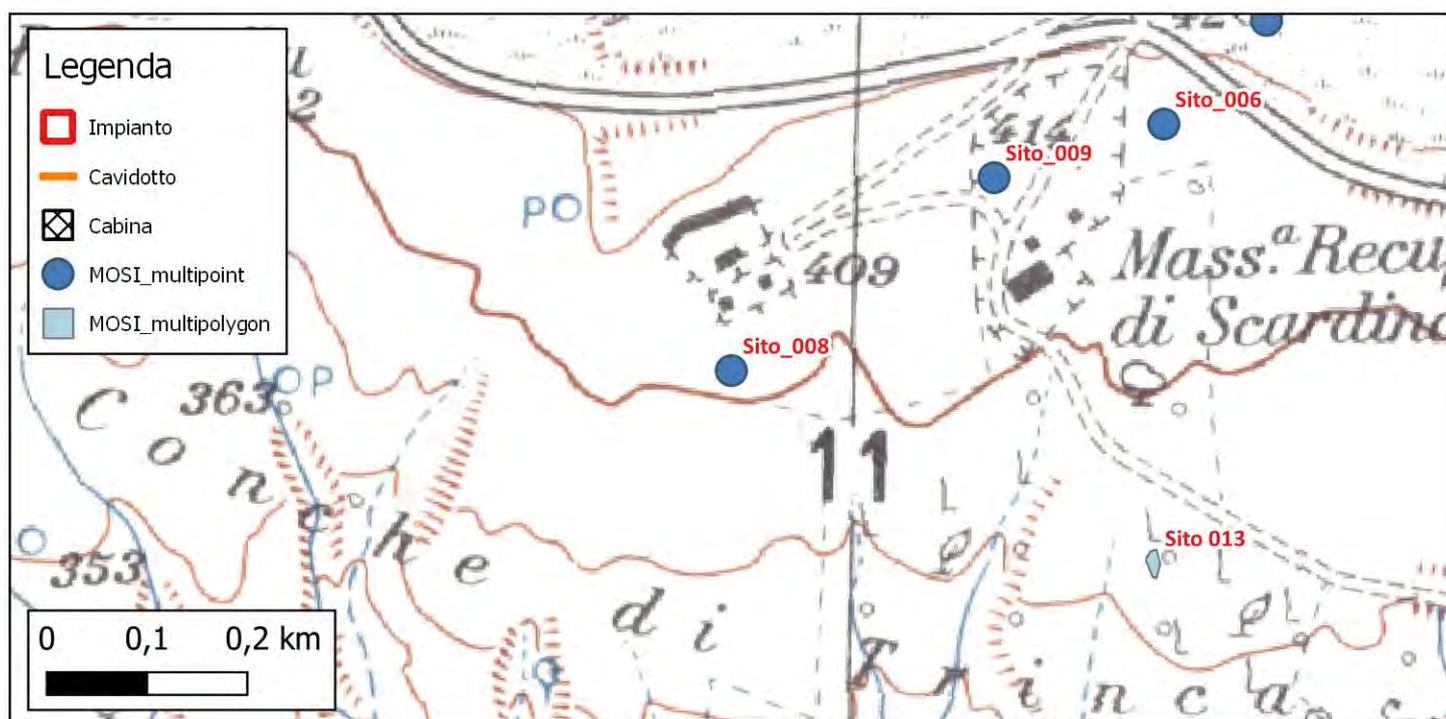
Indagini di superficie hanno consentito il rinvenimento di numerosi frammenti fittili individuati in un'area ubicata a 425 m.l.m. e occupata dalla Masseria Recupa di Scardinale. Il sito, attraversato da sorgenti e caratterizzato da un terreno fertile adatto all'agricoltura, è ubicato su di uno sperone all'interno della valle del Basentello. Il materiale archeologico rinvenuto attesta una frequentazione dell'insediamento nelle Età del Ferro e Tardoantica. La classe ceramica più antica risulta essere quella geometrica che attesta una frequentazione del sito nell'Età del Ferro, almeno dal VI secolo a.C. E' probabile che esso costituisse un piccolo e isolato centro produttivo, la cui estensione tuttavia risulta difficilmente stimabile a causa della sovrapposizione del successivo e più esteso sito Tardoantico. Come su scritto, l'occupazione dell'area continua nel periodo Tardoantico. Ciò è dimostrato dai ritrovamenti pertinenti ad una grossa quantità di tegole, alla presenza di mattoni da forno, frammenti di dolia e anfore che attestano che questo sito un tempo era occupato da una villa rustica di modeste dimensioni.

Interpretazione: Piccolo centro indigeno dell'età del ferro

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: MacKinnon 1998, pp. 337-371.



Sito_009 - Area di frammenti fittili

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Mass.a Recupa di Scardinale

Definizione: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}

Cronologia: Età Tardoantica

Descrizione:

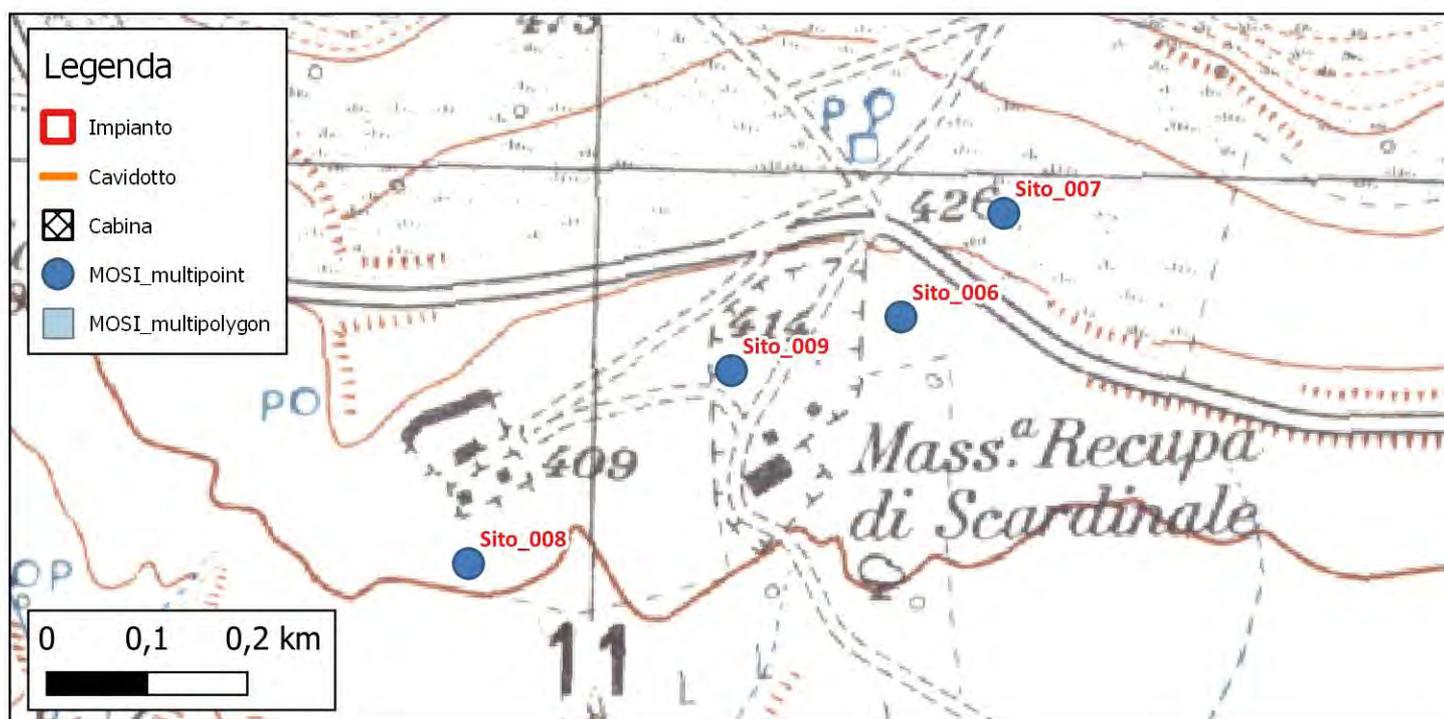
All'interno dell'area in cui è stato individuato il sito sono stati rinvenuti numerosi frammenti fittili e oggetti connessi alla produzione economica di un insediamento risalente al periodo Tardoantico. Esso si trova a Sud del crinale di S. Felice, in una porzione pianeggiante del territorio a 425 m di altitudine e caratterizzato dalla presenza di una grande masseria (Mass. Recupa di Scardinale). La zona, piuttosto fertile, è attraversata da sorgenti perenni che hanno da sempre alimentato frutteti e vigneti. Il materiale maggiormente attestato è costituito da frammenti di dolia e di macine, il cui ritrovamento nella parte orientale del sito ha fatto supporre che questa fosse la zona produttiva e di immagazzinamento dell'insediamento identificato, in base alla sua estensione, non come una villa rustica, piuttosto come un piccolo villaggio.

Interpretazione: Insediamento di Età Tardoantica

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: MacKinnon 1998, pp. 337-371.



Sito_010 - Area di frammenti fittili

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Mass.a Recupa Scardinale

Definizione: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}

Cronologia: Neolitico

Descrizione:

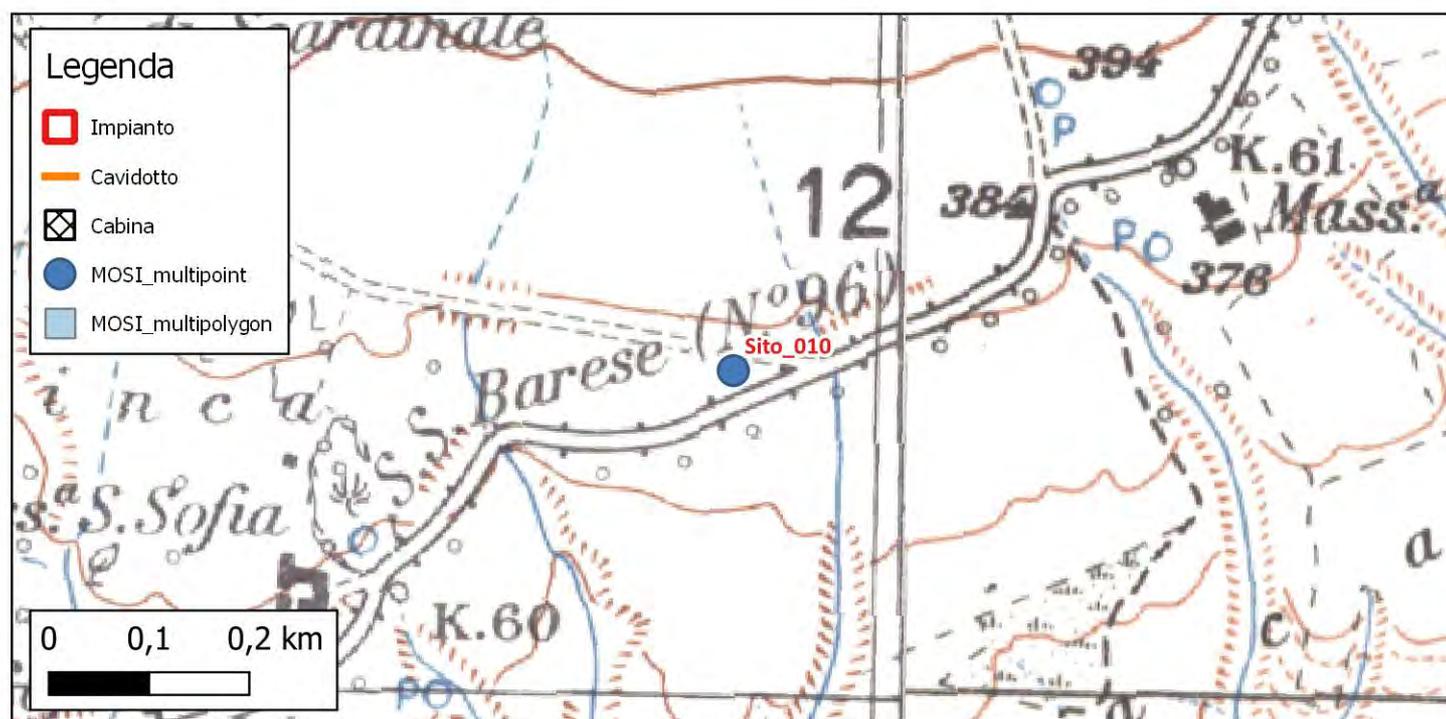
Nel territorio compreso tra le Masserie Recupa Scardinale e Recupa di Scardinale all'interno della Valle del Basentello, le indagini di superficie hanno evidenziato un sito il cui materiale archeologico suggerisce la presenza in Età Neolitica di un insediamento di piccole dimensioni.

Interpretazione: Insediamento di età neolitica

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: Small 1999, p. 59.



Sito_011 - Area di frammenti fittili

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Pezza dei Panni

Definizione: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}

Cronologia: Età moderna e contemporanea

Descrizione:

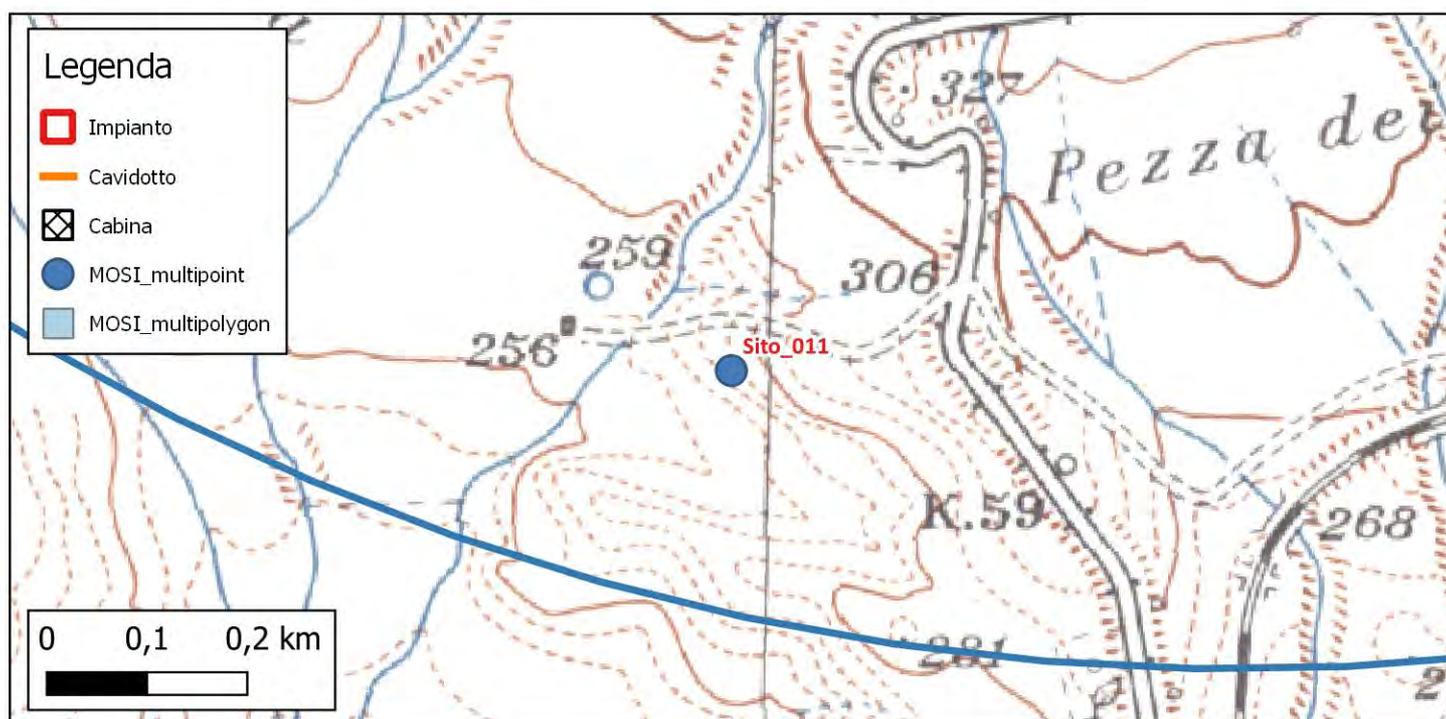
Le indagini di superficie hanno consentito l'individuazione di un sito ubicato tra Serra Caporosso e Pezza dei Panni, delimitato a Sud/Ovest da un terreno collinare e a Nord/Est da versanti abbastanza ripidi, all'interno di un'area largamente adibita alla coltivazione del grano sin dal XIX secolo. La struttura individuata è infatti un capannone la cui funzione era quella di alloggio per i manovali stagionali che sarebbero stati necessari per il periodo della mietitura. Esso comprendeva oltre a cinque stanze, ognuna con forno, per i lavoratori, anche una grande stalla che poteva accogliere un numero massimo di 34 muli; c'erano anche tre grandi magazzini per gli attrezzi agricoli e una soffitta, presumibilmente per i braccianti stabili.

Interpretazione: Capannone di età post medievale

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: MacKinnon 1998, pp. 337-371.



Sito_012 - Necropoli arcaica in località San Felice

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Piano S. Felice

Definizione: area ad uso funerario, {necropoli}

Cronologia: VI a.C.

Descrizione:

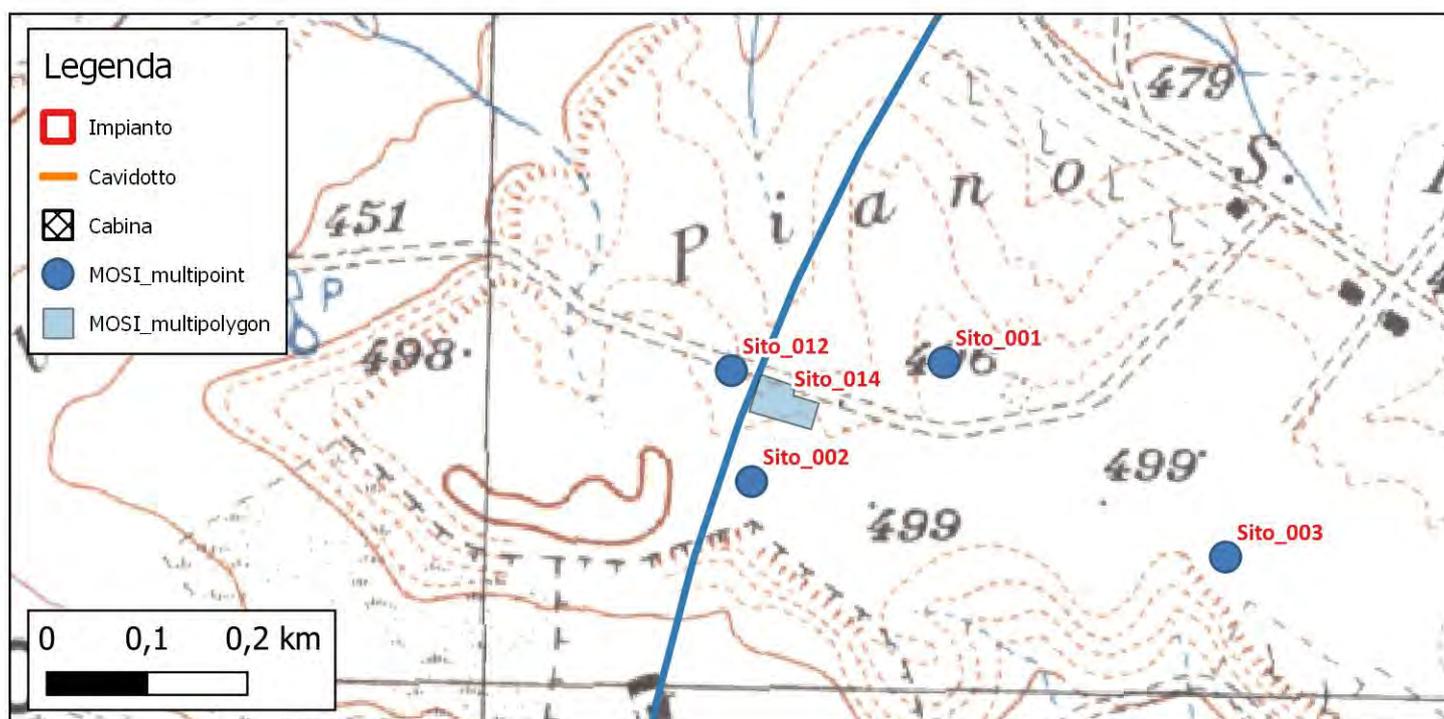
Area di necropoli, individuata nel 1978, in località San Felice, nell'ambito di scavi effettuati dalla Soprintendenza archeologica della Puglia. Furono individuate tredici tombe in una trincea di circa m 20 x 5. Al momento della scoperta la necropoli era stata già sistematicamente depredata. Le tombe erano a fossa, scavate nel banco di sabbia e rivestite di pietrame calcareo e tufaceo, che risultava per lo più franato all'interno; al fondo, in alcuni casi, vi era un letto di ciottoli, mentre la copertura era forse costituita da lastre irregolari, rinvenute all'interno delle fosse, probabilmente poggiate anche su elementi lignei a giudicare da alcune tracce carbonizzate. Al di sotto del pietrame crollato si trovavano ancora elementi dei corredi, che consentono di datare la necropoli al VI secolo a.C.: alcune fibule d'argento a doppio arco ingrossato, coppe ioniche del tipo B 2 e ceramica indigena subgeometrica. Un'unica tomba, la 9, fu rinvenuta ancora intatta, con il cadavere rannicchiato su un fianco, secondo il rito tipico della Puglia centrale, e il corredo disposto ai piedi nell'angolo NW della fossa. G. Andreassi, che ha indagato la necropoli, fornisce, come riferimento catastale per l'ubicazione della necropoli, il seguente: Comune di Gravina, foglio 71, particella 32. La necropoli è verosimilmente da mettere in connessione con quella indagata tra il 2010 ed il 2014 in occasione della realizzazione del Parco eolico "gravina-Poggiorsini. cfr. DE PALO 2017

Interpretazione: Area di necropoli peuceta.

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: ANDREASSI 1979, DE PALO 2017.



Sito 013 - Fattoria romana di Recupa di Scardinale.

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Mass.a Recupa di Scardinale

Definizione: insediamento, {azienda agricola}

Cronologia: Fine III a.C. – metà I a.C.

Descrizione:

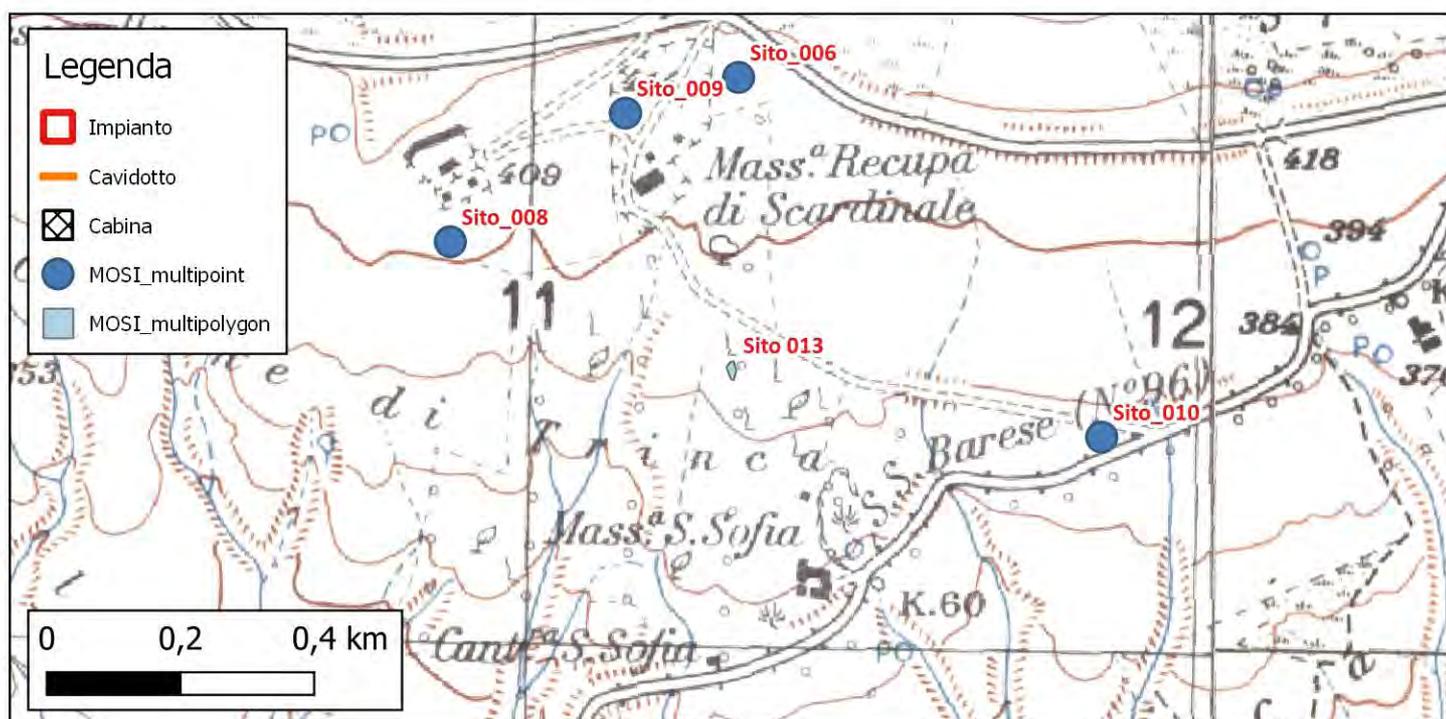
Fattoria di età romana repubblicana, individuata in località Recupa di Scardinale, sul versante meridionale del pianoro di San Felice, individuata durante i lavori di scavo del cavidotto dell'impianto eolico "Gravina Poggiorsini" e successivamente indagata stratigraficamente tra il 2010 ed il 2014. Le indagini si sono espletate tramite l'esecuzione di due saggi di scavo. Il saggio di scavo, identificato con la lettera D, misurava in totale, dopo due successivi ampliamenti, m 16 x 5 ed era diviso in due settori, quello nord-est largo m 1,50 e quello sud-ovest, largo m 2. Nell'area meridionale del Saggio D si è individuata parte di ambiente delimitato a N da due setti murari. La parte settentrionale del Saggio D, invece, doveva corrispondere presumibilmente alla parte esterna all'ambiente. Della pavimentazione, realizzata con laterizi, soprattutto coppi, alloggiati in senso orizzontale, lastre calcaree e ciottoli, si conserva una porzione nel settore sud-ovest. L'ambiente era coperto da un tetto costituito da coppi e da poche tegole. Testimonianze di strutture relative ad altri ambienti sono costituite da resti di soglie, che proseguivano oltre i limiti di saggio. Un importante dato relativo al sito è costituito dalla presenza dell'acqua, abbondante grazie all'esistenza di due sorgenti, che alimentano una fontana, nota già in documenti della fine del '700, situata immediatamente a nord-ovest del Saggio D. L'esigenza di convogliare il deflusso continuo della grande quantità di acqua, indiziato dalla ricchissima presenza, nel terreno e sul materiale fittile, di concrezioni di origine calcarea, di certo dovette verificarsi anche in antico, come è documentato dai resti di un sistema di canalette costituite da allineamenti di coppi infissi nel terreno. Con riferimento a tale dato, risulta di notevole interesse il ritrovamento di alcuni reperti che rivelano, tra le attività praticate nell'insediamento, anche quella della pesca; si tratta di un amo in bronzo e di un peso da rete. I materiali ceramici rinvenuti in associazione con le strutture (tra i quali si annoverano un mortaio, pesi da telaio, frammenti di ceramica a pasta grigia, da fuoco e a vernice rossa di età ellenistica) datano l'edificio, interpretabile verosimilmente come una fattoria, tra la fine del III secolo a.C. e la metà del I a.C. Sulla base dei dati raccolti e della consistente presenza di vasellame da mensa e da cucina, è stata ipotizzata una destinazione abitativa per l'ambiente indagato, mentre i reperti legati alla tessitura e alla lavorazione dell'argilla, sono indicativi dello svolgimento di attività artigianali che avevano luogo nelle aree esterne all'edificio.

Interpretazione: Fattoria di età romana repubblicana

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: MELILLO 2017



Sito_014 - Insedimento e necropoli peuceta di San Felice.

Localizzazione: Gravina in Puglia (BA) - Piano di S. Felice

Definizione: insediamento, {}

Cronologia: VIII – fine IV/inizi III a.C.

Descrizione:

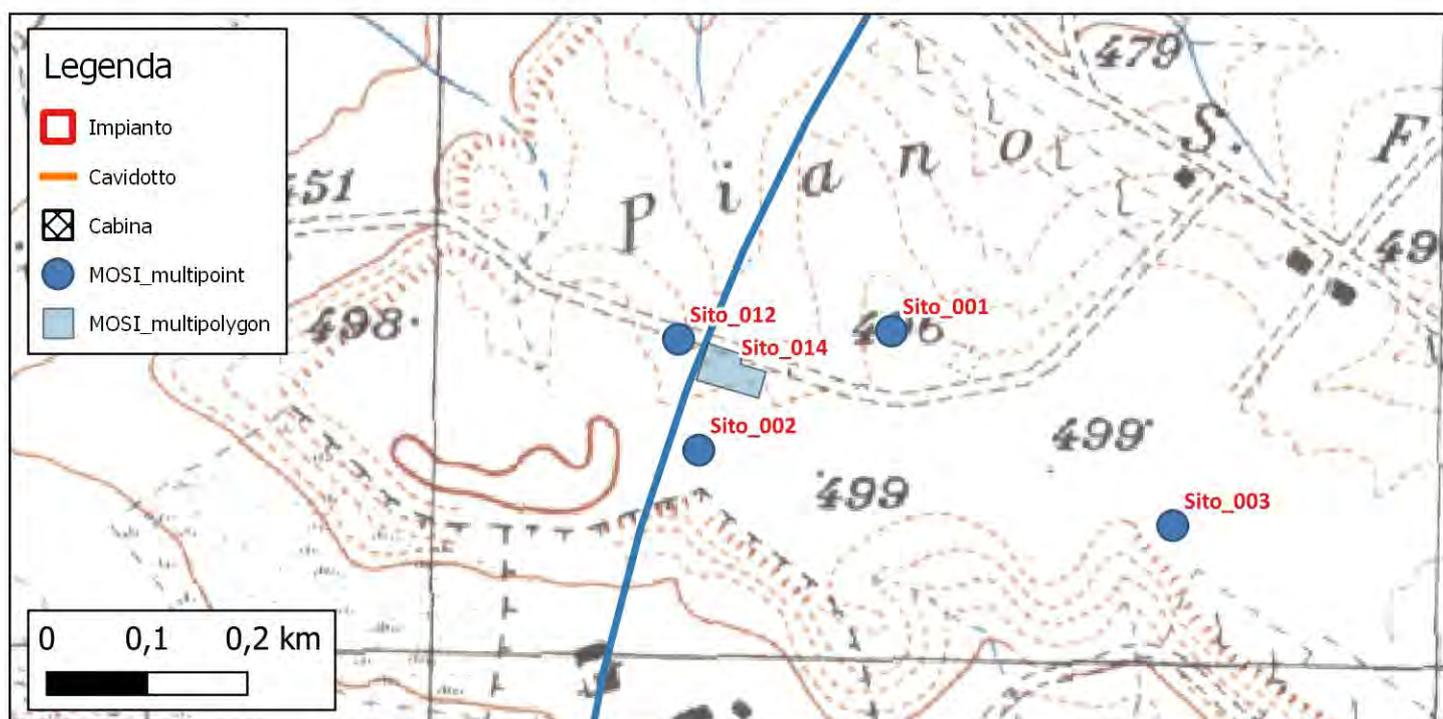
Insedimento preromano di cultura peuceta, individuato sul versante occidentale del pianoro di San Felice, indagato nell'ambito dei lavori svolti per la realizzazione dell'impianto eolico "Gravina Poggiorsini". La prima fase delle indagini, preliminari alla realizzazione dell'impianto, si è svolta tra ottobre 2010 e dicembre 2011 con la realizzazione di due saggi di scavo rispettivamente nelle aree di posizionamento delle pale 30 e 31. L'apertura del saggio in corrispondenza della pala 30 (che è quella che ricade nel buffer considerato per questa relazione) ha permesso di una necropoli di tombe a fossa e ad enchytrismos, parzialmente depredata da scavi clandestini. Tra 2013 e 2014, successivamente all'individuazione di altre evidenze emerse nel corso della sorveglianza effettuata sulle opere di movimentazione terra lungo il tracciato dell'elettrodotto, sono stati realizzati altri saggi di scavo in contiguità all'area di necropoli indagata nel 2010-2011, che hanno permesso di esplorare ulteriori settori dell'insediamento, esteso per buona parte del pianoro di San Felice. La frequentazione più antica dell'insediamento potrebbe risalire già alla fine del X secolo a.C., periodo al quale si datano dei frammenti ceramici individuati nel corso di ricognizioni archeologiche che hanno preceduto le indagini stratigrafiche. Sicuramente l'area era abitata tra l'ultimo quarto dell'VIII e la seconda metà del VII secolo a.C., periodo al quale si data una capanna polilobata, di cui è stato possibile indagare solo il fondo, sottoscavato rispetto al piano di calpestio. La capanna era dotata di almeno due focolari; in associazione con essa sono stati rinvenuti oggetti d'uso quotidiano quali rocchetti e pesi da telaio, frammenti di ceramica geometrica matt - painted e ceramica acroma e ad impasto. Nei pressi della capanna sono state scavate due sepolture: una tomba a fossa terragna, con il defunto deposto in posizione rannicchiata, ed una sepoltura infantile ad enchytrismos, con l'olla ad impasto che fungeva da contenitore funerario alloggiata in un taglio ovale realizzato nel terreno. Le sepolture non erano accompagnate da oggetti di corredo ma si possono datare, sulla base dei rapporti stratigrafici, alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. Presumibilmente l'abitato di questa fase era articolato per nuclei di capanne intervallati a spazi aperti, prossimi alle abitazioni, riservati alle sepolture dei membri del clan familiare. Non sono state rinvenute abitazioni riferibili al VI secolo a.C., ma l'insediamento continua sicuramente ad essere popolato, come testimonia la presenza della necropoli. Costituita da tombe a fossa con controfossa per gli adulti e da tombe ad enchytrismos per gli infanti, la necropoli, ha restituito corredi databili al VI sec. a.C. caratterizzati dall'associazione di ceramica di produzione indigena con coppe ioniche tipo B2 Villard-Vallet, prodotte nelle colonie greche dello Ionio. Nella metà del V secolo a.C. l'insediamento conosce una fase di trasformazione, caratterizzata dall'adozione di tipologie di abitazione ben diverse rispetto a quelle in uso nella fase finale dell'età del Ferro e, presumibilmente, nell'età arcaica. Nell'area precedentemente occupata dalla capanna viene costruito un grande edificio caratterizzato da muri in pietra, tetto pesante realizzato in coppi, decorato con antefisse fittili, che si estende lungo il pendio digradante della collina in direzione sud-nord. Il complesso era articolato in almeno sette diversi ambienti, variamente pavimentati con piani in terra battuta, con selciati con sistemazione in ciottoli fluviali, e con pavimenti costituiti da basoli in pietra. Tra i vari ambienti che componevano l'edificio almeno uno era probabilmente una sorta di vano di rappresentanza. In esso sono stati recuperati infatti numerosi frammenti di ceramica da cucina, grandi contenitori e vasi potori connessi al consumo del vino, il cui uso nelle società indigene è spesso connesso con le forme di aggregazione dei gruppi aristocratici. Il sito sembra conoscere una fase di abbandono intorno alla fine del V secolo a.C. Tale abbandono è documentato da consistenti strati di crollo rinvenuti all'interno di alcuni degli ambienti che costituiscono l'edificio. Intorno alla metà del IV secolo a.C. il sito viene nuovamente occupato. Nell'area dell'edificio vengono realizzati nuovi ambienti, che si sovrappongono alle strutture della fase precedente e che hanno un diverso orientamento. L'insediamento, sempre sulla base dei dati di scavo del grande edificio, conosce una nuova fase di abbandono nella seconda metà del IV secolo. L'area del villaggio peuceta non sembra comunque essere stata del tutto spopolata fino ad età tardoellenistica. A questa fase sono state infatti datate due tombe, una alla cappuccina ed una a fossa, con il defunto deposto in posizione supina (e non rannicchiata, come riscontrato nelle altre sepolture riferibili ad età arcaica e classica). Le tombe non presentavano corredo, ma sono state datate ad età tardo ellenistica o romana sulla base della tipologia.

Interpretazione: Insedimento peuceta.

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Bibliografia: DE PALO 2017; COSSALTER 2017A, B, C; NANNA 2017.



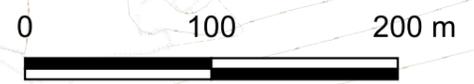
CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



LEGENDA

Copertura del suolo

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



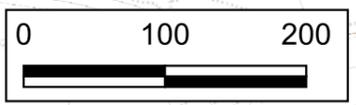
CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



LEGENDA

Grado di visibilità

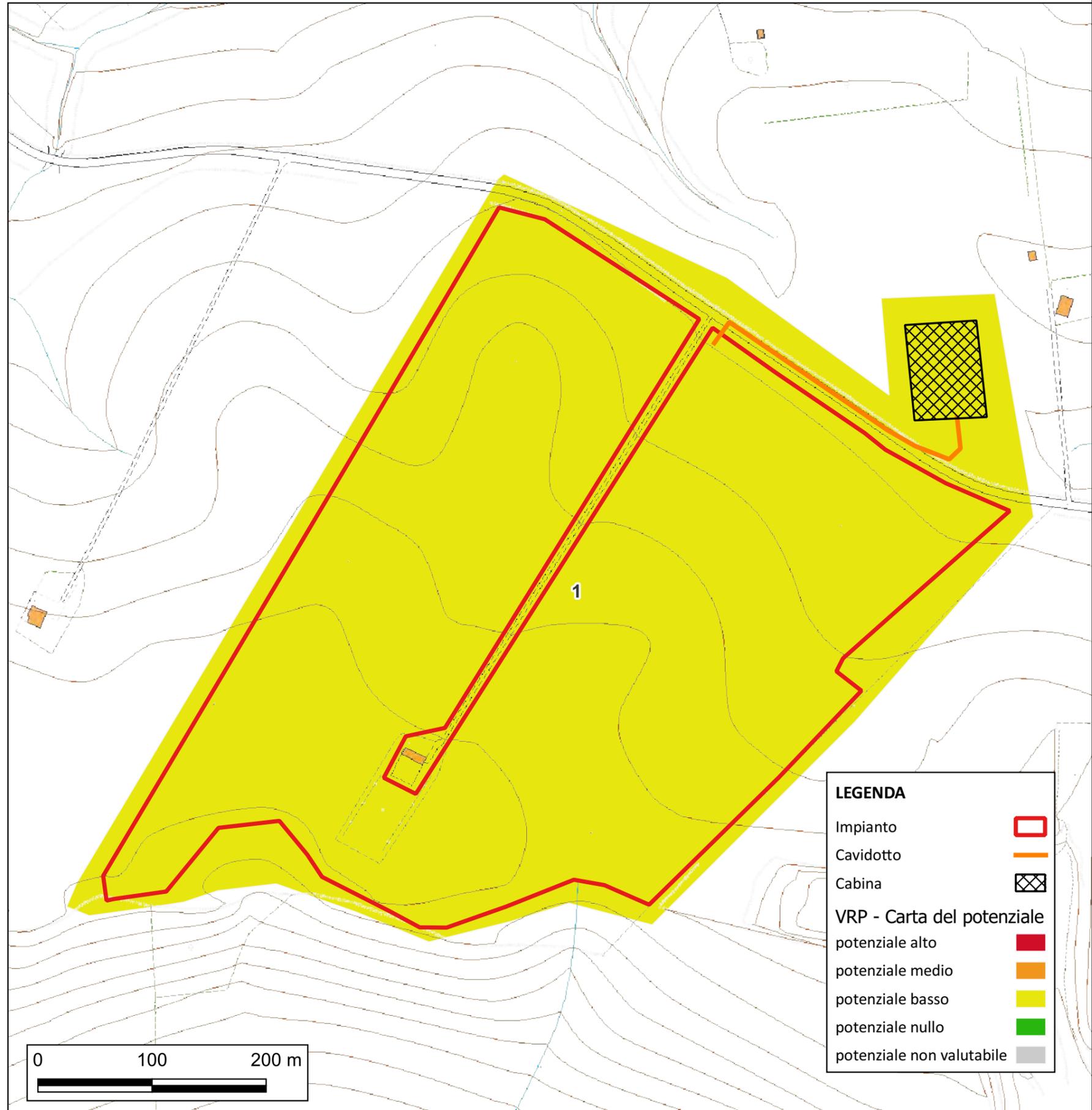
- 0 (area non accessibile)
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5



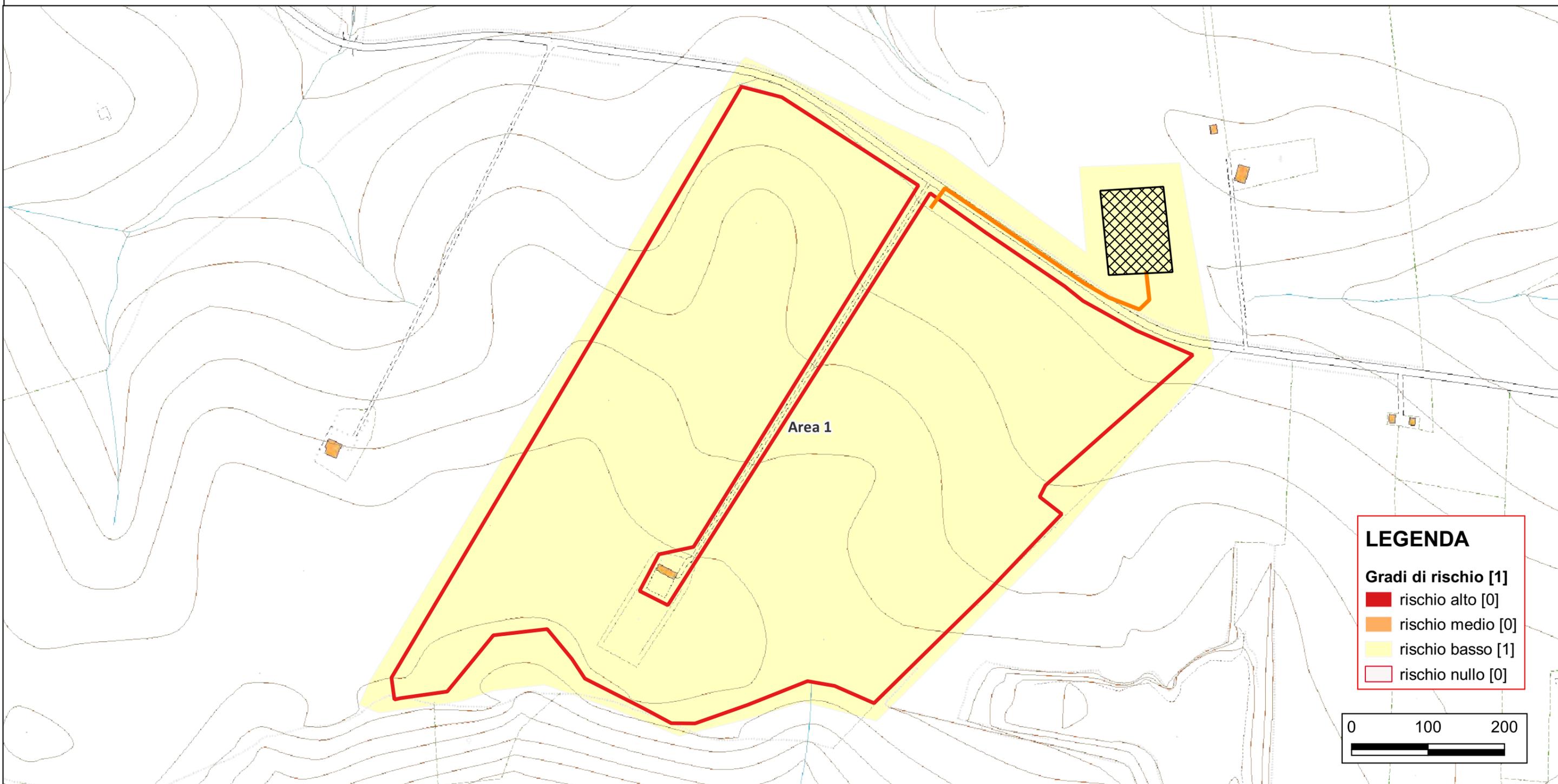
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BA_2023_1 - area 1

potenziale basso - affidabilità ottima

Area 1 (Area impianto, cavidotto e cabina di consegna) – Potenziale archeologico basso I caratteri ambientali attuali presentano un contesto nel quale con molta probabilità le trasformazioni naturali o antropiche avvenute in età post-antica non hanno asportato in maniera significativa l'eventuale stratificazione archeologica. La geomorfologia del luogo, che si configura come un pianoro dai fianchi caratterizzati da una elevata pendenza, ma dalla sommità pianeggiante, ubicato in un'area priva di impedimenti naturali alla frequentazione antropica e ricadente in un comprensorio attraversato da diversi corsi d'acqua è da considerarsi "favorevole" alla effettiva possibilità di rinvenire resti di insediamenti antichi. La zona limitrofa all'area oggetto d'indagine è risultata essere interessata dalla presenza di numerosi elementi relativi alla frequentazione antica del territorio, complessivamente databili tra la preistoria ed il medioevo, con una importante presenza di età romana, connessa molto probabilmente con un fondo di proprietà imperiale. Il territorio più a nord era inoltre attraversato dalla via Appia Antica, che ha sicuramente funzionato come elemento di cardine nei confronti della distribuzione del popolamento antico dell'area. Pertanto i dati provenienti dalla ricerca sull'edito sono da considerarsi consistenti. L'analisi delle foto aeree non ha rilevato la presenza di anomalie, interpretabili come tracce di evidenze d'interesse archeologico. La ricognizione archeologica non ha evidenziato la presenza di elementi di interesse archeologico. Tuttavia l'area risultava caratterizzata da una visibilità non ottimale (scarsa, valore 1). Pertanto il potenziale dell'area 1, interessata dai lavori di realizzazione dell'impianto, è da considerarsi basso, in quanto trattasi di area con indicatori nulli provenienti dalle indagini dirette, visibilità bassa, geomorfologia favorevole, informazioni consistenti desunte dalla ricerca sull'edito e d'archivio ed assenza di trasformazioni naturali o antropiche avvenute in età post-antica.



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BA_2023_1 - Area 1



| Riferimento (VRDR) | Rischio - sintesi (VRDS) | Note (VRDN) |
|--------------------|--------------------------|--|
| Area 1 | rischio basso | Area a basso potenziale archeologico intercettata dai lavori per la realizzazione dell'opera |